Gaetano Calabrese

IL REGISTRO DEL NOTAIO PIETRO PELLEGRINO DI MINEO

(1428-1431)

REGESTI

BONANNO EDITORE

ISBN 978-88-7796-992-7

Proprietà artistiche e letterarie riservate
Copyright © 2012 - Gruppo Editoriale s.r.l.
Acireale - Roma

www.bonannoeditore.com
gruppoeditorialesrl@tiscali.it

Indice

Mineo e la comunità ebraica	pag.	7
Note sul registro	»	19
Regesti	»	23
Indice dei nomi	»	119

Mineo e la comunità ebraica

I regesti degli atti contenuti nel registro notarile di Pietro Pellegrino di Mineo (1428-1431) sono il frutto di un lavoro di ricerca avviato in occasione del V convegno internazionale di studi di "Italia Judaica" dedicato alla presenza ebraica in Sicilia sino all'espulsione del 1492[1], che ha offerto l'occasione a tutti gli Archivi di Stato siciliani di effettuare ricerche su questo tema nei fondi archivistici conservati presso i loro Istituti.

Le ricerche condotte a partire dal Settecento, soprattutto nei fondi che si conservano presso l'Archivio di Stato di Palermo, avevano indubbiamente fornito elementi preziosi per la conoscenza della storia ebraica siciliana con particolare riferimento alla sfera pubblica[2]. Da alcuni anni i nuovi tentativi della ricerca sono orientati allo studio e agli approfondimenti degli aspetti complessivi della vita della comunità. Nuovo interesse acquista così la documentazione costituita dalle fonti notarili. Alcune ricerche sono già state compiute con ottimi risultati a Palermo e Agrigento[3]; altre se ne sono avviate a

---

[1] *Italia Judaica. Gli ebrei in Sicilia sino all'espulsione del 1492. Atti del V convegno internazionale. Palermo 15-19 giugno 1992*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, saggi 32. I regesti, da noi pubblicati in «Archivio Storico per la Sicilia Orientale», LXXXIX-XC, 1993-1994, sono stati oggetto di una prima indagine da parte di A.MESSINA, *Mineo nel registro del notaio Pietro Pellegrino (1428-1431).L'abitato, il territorio, gli ebrei*, in «Archivio Storico Messinese», 82, 2001, pp. 5-16.

[2] G. DI GIOVANNI, *L'ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto*, Palermo 1748 (rist. anast., Bologna, Forni, 1967), p. 99; I. LA LUMIA, *Gli ebrei siciliani*, in «Storie siciliane», II (1882), pp. 481-535; F.LIONTI, *Documenti relativi agli ebrei di Sicilia.* I. *Sulla Sinagoga di Marsala e la rotella rossa,* in «Archivio Storico Siciliano», VIII (1883), pp. 149-169; ID., *Gli ebrei e la festa di Santo Stefano Protomartire*, ibid., pp. 463-482; ID., *Le magistrature presso gli ebrei di Sicilia,* ibid., IX (1884), pp. 328-371; ID., *I ministri della religione presso gli ebrei di Sicilia*, ibid., X (1885), pp. 130-136.

[3] A SCANDAGLIATO-M. GERARDI, *La giudecca di Sciacca tra XIV e XV secolo*, Castelvetrano, 1992; S. GRADITI, *Fonti notarili per lo studio degli ebrei in Sicilia,* in "Italia Judaica". *Atti del V convegno*…, cit., 1995, pp. 55-74; R. M. PAVONE, *Gli Archivi di Stato siciliani e la fonte per la storia degli ebrei*, ibid, pp. 75-88.

Catania[4], Siracusa e Trapani. Per quanto riguarda l'Archivio di Stato di Catania, di grande interesse sono i numerosi registri notarili di Randazzo del sec. XV, povero è invece il materiale documentario che è pervenuto dei notai di Catania. In questo Archivio si è reperito anche il registro notarile di Mineo, l'unico esemplare quattrocentesco del distretto notarile di Caltagirone[5].

Non disponiamo, per Mineo, di una ricostruzione storica della comunità ebraica nel corso del quattrocento. Notizie frammentarie si ricavano dalle ricerche del Di Giovanni[6], che riferisce di una fuga di ebrei abitanti di Mineo verso Gerusalemme intorno alla metà del sec. XV, e da alcuni documenti presenti nella monumentale opera dei fratelli Lagumina[7].

Il registro del notaio Pietro Pellegrino rimane, anche per la grave perdita della documentazione medievale prodotta dalle magistrature comunali (praticamente assente dalle carte dell'archivio storico di Mineo)[8], la fonte più omogenea e consistente per studiare alcuni aspetti della vicenda economica, sociale e umana degli ebrei di Mineo prima della loro cacciata dalla Sicilia. La ricchezza dei dati forniti dalle registrazioni notarili documentano un periodo storico dell'area iblea non ancora esplorato. L'indicazione dei nomi e dei cognomi degli ebrei e dei cristiani nonché delle attività e dei mestieri esercitati, dei nomi delle contrade e dei quartieri ancora esistenti, delle chiese e dei monasteri ci permettono, a distanza di oltre cinque secoli, di recuperare la memoria di un centro agricolo della Sicilia del XV secolo economicamente attivo e di potere studiare le modifiche intervenute, con il provvedimento di espulsione del 1492, nel paesaggio agrario, nella struttura economica, nei rapporti sociali e nella fisionomia urbanistica.

La ricerca degli atti contenuti nel registro, per individuare documenti

---

[4] Cfr. R. M. PAVONE, *Gli Archivi di Stato siciliani*…, cit., pp. 79-86.

[5] Il fondo contiene 9366 unità archivistiche tra *minute*, *registri*e *bastardelli*.

[6] G. DI GIOVANNI, *L'ebraismo della Sicilia ricercato ed esposto*, Palermo 1748 (rist. anast., Bologna, Forni, 1967), p. 99.

[7] B. LAGUMINA-G. LAGUMINA, *Codice diplomatico dei giudei di Sicilia i*, Palermo, Amenta, 1884 (rist. anast. Palermo, 1990).

[8] Non ci sono pervenuti, per il quattrocento, gli atti della Corte Giuratoria, della Corte Civile e Capitaneale, della Secrezia. Non si esclude, però, che utili e preziose informazioni potranno rilevarsi da una indagine più sistematica, oltre che negli archivi spagnoli di Simancas e di Barcellona, presso l'Archivio di Stato di Palermo dove si conservano, tra i fondi più importanti dell'Amministrazione centrale regia e viceregia, gli archivi della R. Cancelleria, del Tribunale del R. Patrimonio, del Conservatore del R. Patrimonio, del Protonotaro del Regno e del Protonotaro della Camera Reginale.

riguardanti gli ebrei, si è rivelata fruttuosa: dei 552 atti registrati 247 riguardano gli ebrei di Mineo e di altre località dediti ad intensi scambi commerciali e alle attività di credito. I nomi che compaiono nel registro sono 68, di cui 4 donne (Bella, Ciruna, Gauiusa, Luna), e fanno riferimento a circa 44 nuclei familiari. Oltre a essere indicati sempre con il termine "judeus", sono facilmente identificabili per la loro appartenenza a nomi biblici o arabi. I cognomi sono di derivazione patronimica e, in alcuni casi, etnica (Castrogiovanni, Lentini, Naso, Scicli, Taormina). Di provenienza africana sono gli imprenditori Chayrono Saraceno e de Sosen[9].

La fitta e diversificata rete di scambi commerciali sembra rendere la comunità ebraica di Mineo tra le più significative del regno al punto da richiamare l'attenzione e la protezione del sovrano contro gli episodi di intolleranza nei suoi riguardi. Nel 1397 re Martino interviene per evitare una imposizione discriminatoria e ordina al capitano di Mineo di non importunare gli ebrei della città, "non essendovi ragione, in virtù della quale li potesse obbligare a sborsare ogn'anno la somma d'once dieci"[10]. Nel 1414 è la regina Bianca a ingiungere agli ufficiali di Mineo di non molestare gli ebrei[11]; due anni dopo è Giovanni Henriquez, luogotenente della Camera Reginale, che ordina al capitano di Mineo di non recare offesa a quei giudei che il sabato santo si trovano radunati nella mesckita[12]. Anche il suo successore, Giovanni Dagorretta, si lamenta, in seguito, col capitano ordinandogli di restituire ai giudei i pegni per la comparsa in pubblico il venerdì e il sabato santo perché ne avevano ottenuto licenza dalla regina[13] e, successivamente, farà mettere in libertà altri giudei che erano stati incarcerati per lo stesso motivo[14]. L'intervento delle autorità sembra tentare di porre un freno alle persecuzioni di cui gli ebrei sono vittime soprattutto in occasione della ricorrenza cristiana. Anche Mineo conoscerà episodi di violenza e di persecuzione[15].

Se la storia delle persecuzioni spinge a guardare all'insieme della comunità

---

[9] Cfr M.GAUDIOSO, *La comunità ebraica di Catania nei secoli XIV e XV,* Catania, 1974, pp. 108-110.

[10] G. DI GIOVANNI, *L'ebraismo*…, cit., pp. 364-365.

[11] B. LAGUMINA-G. LAGUMINA, *Codice*…, cit., p. 316, doc. CCXLVI.

[12] *Ibid.*, p. 344, doc. CCLXVII.

[13] *Ibid.* p. 336-338, docc. CCLXX, CCLXXIII.

[14] *Ibid.* Pp. 345-346, docc. CCLXXVIII, CCLXXIX.

[15] G. DI GIOVANNI, *L'ebraismo*…, cit., pp. 179-193; G.MODICA SCALA, *Le comunità ebraiche nella contea di Modica*, Modica (RA), Setim, 1978, pp. 253-255; A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1963, p. 217.

ebraica come entità compatta, non bisogna però dimenticare che le condizioni economiche tra i gruppi all'interno della giudaica di Mineo sono alquanto diverse e i pesi cui sono sottoposti i suoi membri sono motivo di tensione sia all'interno della comunità sia nei rapporti con le autorità centrali.

Spesso la giudaica viene chiamata al rispetto degli impegni di contribuzione: nel 1414 la regina Bianca comanda ai giudei che possiedono beni nella terra di Mineo di contribuire alle comuni gravezze nonostante abbiano beni altrove[16], e ordina al vice secreto di far osservare questa disposizione perché tutti i giudei, "privilegiati o no" devono contribuire[17]. Questa distinzione riconduce alla differenziazione interna alla comunità ebraica, cui abbiamo accennato, essa si traduce in un rapporto diversificato con l'autorità centrale. Non tutti gli ebrei infatti sono soggetti al pagamento della gisia o ad altri pesi. A Mineo, gli ebrei più illustri, "licenziati in fisica-medicina", vengono esentati dal pagamento delle imposte. Tra questi, godono dell'esenzione: Vito de Sosen, cui viene concesso il privilegio nel 1361, confermato nel 1372; Yenchiele de Saddiconi, che l'ottiene nel 1386; Bulfarachio de Sosen, nel 1392 ottiene il privilegio già avuto dal padre; Iosep Sala, nel 1404; Moyse Salamone nel 1441[18].

Di una forte tensione tra comunità ebraica e autorità locali si ha notizia nel 1414, quando Giovanni Dagorretta commette a Gualtiero de Paternione l'esame e la decisione della causa vertente tra il capitano di Mineo e la comunità giudaica e ordina al secreto di far pagare a tutta la giudaica le spese fatte da Sabatino de Leye e Muxitta Zafarana[19]. Due anni dopo, lo stesso luogotenente, ordina che tutta la giudaica paghi le spese sostenute nella causa contro alcuni giudei privilegiati e nomina Jacob de Salamone e Saccuni de Naso quali tassatori per raccogliere il denaro[20].

A volte le autorità fanno uso della forza per far rispettare gli impegni ai quali sono sottoposti gli ebrei. Il 6 febbraio del 1416 Giovanni Henriquez ordina ai giudei di Paternò, Lentini, Vizzini e Mineo che entro quindici giorni gli sia dato il denaro chiesto a mutuo per un anno: la giudaica di Mineo dovrà pagare cinque volte più delle altre e in ragione di 20 onze[21].

---

[16] G. DI GIOVANNI, *L'ebraismo*…, cit., p. 319, doc. CCL.
[17] *Ibid.*, p. 322, doc. CCLV.
[18] *Ibid.*, pp. 69-77, doc. LI.
[19] *Ibid.*, p. 347, doc. CCLXXXIII.
[20] *Ibid.*, pp. 360-361, doc. CCXCV.
[21] *Ibid.*, pp. 329-330, doc. CCLXI.

Il 4 giugno il luogotenente ordina al secreto di mettere in prigione i maggiorenti di Mineo perché non hanno portato le onze 5 che restavano a dare sulle 20 prese a mutuo[22].

Questa rilevante presenza ebraica, evidente anche dai nostri rapidi cenni, ha successivamente spinto – per coglierne il peso nel complesso delle relazioni socio-economiche di Mineo – a estendere la regestazione a tutti gli altri documenti del registro del notaio Pellegrino. In tal senso spingeva anche, del resto, l'interesse dell'unico pezzo archivistico quattrocentesco del distretto di Caltagirone pervenutoci.

Alcuni rapidi esempi – senza pretesa di sostituire o indirizzare l'indagine degli storici – potranno suscitare, crediamo, l'interesse degli studiosi.

Le relazioni tra giudei e cristiani documentate dal nostro notaio si rivelano, infatti, intense e complesse, soprattutto sul piano economico: dalle vendite di case e di animali, ai prestiti, alle gabelle di terre e di trappeti, si offre ai nostri occhi un panorama di grande dinamicità.

Un ruolo attivo nello sviluppo delle relazioni economiche viene esercitato da alcuni ebrei del luogo. Il nome più ricorrente è quello di Salamone de Bellomo, che è interessato alla vendita di frumento, orzo, animali, lino, e, insieme a un certo Marco de Firruza (cristiano), detiene quasi il monopolio della vendita delle botti[23] ed effettua prestiti in denaro. Egli svolge un ruolo di primo piano nella vita della città e gode della fiducia di buona parte della comunità: il 26 gennaio 1431 viene nominato da Jacob del Levi e Mardocco de Malandrino esecutore testamentario per la divisione dei beni di Matteo de Levi, insieme a Sadone de Gaudeo (eletto nel 1416 da Giovanni Dagorretta giudice ed assessore generale dei giudei di Mineo e di Vizzini)[24].

Rapporti economici e commerciali sono documentati con giudei residenti in altre città: Ragusa (Jacob de Levi e Sadaco de Bellomo), Castroreale (Xibi de Davicholo). Caltagirone (Sabatino de Rasuni), Catania (Machaluso de Sadacuni, Murani di Malta), Militello (Xibitellus de Sadacuni), Vizzini (Busacca de Sacerdote), Siracusa (Giuda).

Scorrendo la serie di atti di questo registro è possibile vedere come tante

---

[22] *Ibid.*, pp. 332-333, doc. CCLXV.

[23] C.M. RUGOLO, *Maestri bottai in Sicilia nel secolo XV*, in «Nuova rivista storica», LXIX (1985), pp. 195-216.

[24] ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA (d'ora in poi ASCT), Notarile di Caltagirone, n. 1, c. 86v; B. LAGUMINA-G. LAGUMINA, *Codice…*, cit., p. 337, doc. CCLXXII.

e diversificate siano le attività nelle quali è impegnata la comunità di Mineo. Tra gli atti maggiormente presenti vi sono le dichiarazioni debitorie caratterizzate nella parte dispositiva dalla dichiarazione della natura e dell'ammontare del debito e dalla promessa di pagamento da parte del debitore in una data stabilita. La maggior parte di questi atti riguarda frumento e, in misura minore, orzo. La restituzione del debito avviene sempre al momento del raccolto al prezzo "ut positum fuerit per officiales in frumento novo de massario ad mercatorem"[25]. Ciò conferma che nel periodo medievale Mineo è una terra a vocazione cerealicola e rappresenta uno dei maggiori centri di produzione frumentaria della Sicilia. Il frumento era stoccato in contenitori di canne ("de cannicio") o dentro fosse che avevano la capienza di 30 salme (466). Parte del frumento era acquistato da mercanti catalani ed esportato dal porto di Brucoli (188), mentre altre consistenti quantità di frumento delle aristocrazie feudali erano destinate al mercato delle città o al commercio con l'Oriente[26]. La parte riservata al mercato locale era macinata nei tanti mulini ad acqua lungo i corsi di maggiore portata: il mulino "della turri" in contrada Brancaglano (137, 262, 265) lungo il Fiume Caldo; il "Mulino della Badia", che serviva le terre del Priorato della Santa Croce (352); i mulini di contrada Iandiruma (137) e il mulino "de franchino" (106) lungo il torrente Catalfaro.

Questo importante settore dell'economia cittadina era gestito con contratti *in cabellam,* la tipologia più ricorrente dei contratti agrari nelle campagne. L'uso della gabella, dapprima diffusa a partire dal XIII secolo "nell'amministrazione del demanio regio e nella ingabellazione degli uffici" perse col tempo "il proprio carattere permanente, essendo legato a iniziative di ripopolamento e di dissodamento, per assumere quello di affittanza a termine"[27]. Il contratto *in cabellam* diventa la forma giuridico-economica più caratteristica nei contratti agrari delle terre scapole e dei seminativi.

---

[25] ASCT, Notarile di Caltagirone, n.1, a c. 71v vi è l'elenco degli ufficiali di Mineo che impongono, per l'anno 1430-1431, IX indizione, il prezzo del frumento (tarì 7 a salma) e dell'orzo (tarì 3) "inter massarios et mercatores": Nicolaus de Rosta (capitaneus), notarius Franciscus de Lichodia (iudex), Iohannes de Peregrino (iudex), Andrea de Bono (iudex), Antonius de Fayna (notarius eorum).

[26] E. BRESC, *Un monde méditerranéen. conomie e société en Sicile 1300-1450*, Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, Scuola Tipografica S.Pio X, Roma, 1986, t. I, p. 105.

[27] L. PERI, *Il villanaggio in Sicilia*, Palermo 1965, p. 95; D. VENTURA, *Nella Sicilia del '400: terra e lavoro in alcuni contratti notarili del catanese. Studi in onore di Antonio Petino*, vol. I, Facoltà di Economia e Commercio, Catania, 1984, p. 110.

A Mineo la durata della gabella arriva fino a 6 anni e la locazione è corrisposta quasi sempre in natura, simile al caso rilevato a Catania da Ventura su un gruppo di contratti del notaio Nicolò Francaviglia[28]. Una differenza invece si nota con le gabelle studiate da Rugolo a Messina (durata di 4 anni o 4 anni e mezzo e pagamento quasi esclusivamente in moneta) e da Cancila a Trapani (una durata di 3-4 anni)[29].

Questo contratto, a volte, viene più propriamente chiamato *ad terragium*, come risulta nell'atto con cui Giovanni de Agustino, procuratore del feudo Chamemi, concede ad Antonio de Pisari e a Nicola de Mandato un pezzo di terra sito in detto feudo, per 6 anni, dando tutte le terre scapole e incolte unite al detto appezzamento, a partire dalla "falda ovvero pendio" fino alla via pubblica chiamata *de li Lumbardi*, con l'impegno di fare il maggese nel primo anno, di effettuare ogni anno tutti i cicli di lavorazione della terra necessari fino alla semina e pagare il terraggio in frumento (55). In qualche caso il pagamento viene effettuato in moneta, come nell'atto con cui Simone de Georgio, procuratore di Giovanni de Nava, dà in gabella per 3 anni a Vita de Oppidu un pezzo di terra chiamato *l'ortu de Gattusu*, sito in contrada del *potatore di Gattuso*, per 6 fiorini annuali da pagare "de tercio in tercium" (407). Lo stesso esempio di canone in moneta troviamo nell'atto con cui Alaymo de Bonafide (un nome ricorrente) assegna per mezzo d'incanto a Busacca e Murano de Murano (giudei), nel 1428, la gabella della *bardaria* al prezzo di 13 fiorini al mese (94).

L'adozione di questa forma contrattuale è praticata non solo da privati ma anche da enti religiosi[30], come nell'atto con cui Antonio de Sullima, frate, dà in gabella a Michele de Bove due pezzi di terra del monastero di Santa Croce, nella contrada di *mulino fuori della pianura*, per salme 5 e tumoli 8 di frumento, più una certa quantità di lino bianco e pulito ogni anno (352).

Abbastanza estesa doveva essere la coltivazione della canapa e, soprattutto, del lino, come si evince dai numerosi contratti di vendita di lino "bianco e pulito" e di olio di lino lavorato. La raffinazione della linosa (il seme da cui

---

[28] D. VENTURA, *Nella Sicilia*…, cit., pp. 111-112.

[29] O. CANCILA, *Contratti di conduzione, salari, prezzi nell'agricoltura trapanese del '400*, in "Rivista di Storia dell'Agricoltura", (1970), X, 4, pp. 244-246; C. M. RUGOLO, *Agricoltura e classi rurali nel messinese*, in "ASSO", (1974), pp. 244-246.

[30] Il monastero di S. Croce, dipendente dall'omonimo Priorato agostiniano di Messina dei Canonici Regolari del Santo Sepolcro di Gerusalemme, possedeva estese proprietà terriere (21 e 98 "terre dell'abbazia", 140 e 141 "terre di Santa Croce") ed era ubicato nella parte bassa del quartiere di S. Agrippina, in via Santa Croce.

si estrae l'olio di lino), uno dei settori più importanti dell'economia, è monopolio dei più ricchi imprenditori ebrei (Chayrono Saraceno e Chay de Cuttunario) i quali utilizzano, con contratto d'opera, forza lavoro ebraica: Bachucio (giudeo) loca la sua opera in un trappeto di Chayrono Saraceno per tarì 6 e mezzo al mese, mondelli 3 di frumento a settimana, quartucci 2 di vino al giorno, "gambali di tarì 2 e mezzo, un bardatorio e solettature consuete" (382). Lo stesso Chayrono, in un altro atto, vende a Simone de Busacca 12 salme di linusa al prezzo di tarì 11 a salma con la promessa da parte di quest'ultimo di pagare tarì 11 entro il mese e il residuo "laborando solvendo", pena di pagare il doppio in caso di mancato impegno.

Collegato alla produzione agricola è l'allevamento del bestiame. Anche qui si registrano dichiarazioni debitorie nelle quali si assegnano cavalli, giovenche e buoi in cambio di prestazioni di denaro, di beni immobili e di prodotti alimentari. Dalle transazioni che vengono effettuate sul mercato locale o su altre piazze sembra di capire che si è in presenza di un settore abbastanza vivace dell'economia del paese. Società vengono costituite per la custodia e il pascolo degli animali. In un atto, Antonio de Apostolo assegna *ad medietatem* a Nicola de Bilongi 23 vacche e 6 vitellini per 4 anni, con la promessa da parte del detto Nicola di sostenere le spese in detto periodo e con l'impegno di dividere in egual misura con Antonio tanto i proventi annuali quanto quelli finali (184). In un altro atto, uno dei due contraenti si impegna a tenere nel suo fondaco *ad extaleum* gli animali dell'altro in cambio di una somma di denaro.

Queste forme societarie in realtà spesso nascondono rapporti di lavoro subordinato: da una parte abbiamo una classe più agiata di estrazione nobiliare e borghese che investe il capitale occorrente, dall'altra i lavoratori agricoli che offrono la propria forza lavoro.

Tra i numerosi contratti d'opera presenti nel registro, ne troviamo alcuni che riguardano la custodia e l'allevamento del bestiame: Tuchius de Soldano "locavit se ac opera servita… ad opus porcorum custodie" per 13 augustali all'anno "cum victo et scarpis consuetis"; in un altro atto la prestazione è "ad opus ovilis" per onze 3 e il consueto vitto e corredo da lavoro (87).

All'interno di questa tipologia contrattuale troviamo prestazioni "ad opus massarie": Giovanni de Crimura loca la propria opera nei confronti del notaio Bartolomeo de Iaccio, entrambi di Caltagirone, per la durata di un anno, in cambio di fiorini 12 "de serviendo solvendo" ed i consueti fornimenti (417).

Un'altra tipologia contrattuale particolarmente significativa per la ricchezza dei dati contenuti è data dai contratti di permuta. Diverse sono le

informazioni che possiamo ricavare sulle colture agricole, sui contratti agrari, sui manufatti edilizi e sulla toponomastica. La parte più consistente di questi contratti ha per oggetto le terre (soprattutto quelle non coltivate) che vengono scambiate con case e vigneti. Di un certo interesse sono le indicazioni sulla loro localizzazione. Nel registro sono indicati 35 toponimi di contrada e 8 di feudo[31].

Abbastanza consistente risulta essere la superficie destinata alla coltivazione della vite. Le zone di produzione risultano localizzate nei feudi di Niclare e Nuxime, e nelle contrade Charuba, Frambe, Baldilli, Tamburo, Spiye, Nunciata, Iambardara, Donna Ragusa, San Giacomo.[32] Le proprietà di queste terre appartenenti al ceto nobiliare e borghese vengono affidate a censo o in gabella. Nell'atto del 20 dic. 1428, Antonio Turco dà in permuta a Chicco Richiputo una parte della sua vigna in prossimità della metà del feudo Nuxime, vicino la vigna di Nicola Maltense, con lo "ius census" di grana 8 annuali da pagare al barone di detto feudo (160). Lo stesso Chicco, 4 mesi prima, aveva ricevuto da Gugliemo de Scarlata una vigna in contrada *Spiye* "ad gaudendum" per 3 anni, con l'impegno di coltivarla e arricchirla di tutte le opere necessarie (38). In un altro atto del 20 nov. 1430, Verdiramo de Portario dà in permuta a mastro Giovanni Cerdo Catalano una parte della sua vigna, sita in contrada Baldilli, con lo "ius census" da pagare allo stesso Verdiramo o ai suoi eredi o al barone del feudo Lamia, con il patto che al detto Verdiramo resterà il diritto di edificare le terre poste nella parte superiore della vigna (426).

L'importanza della viticoltura nella economia del paese è testimoniata non solo dagli atti riguardanti i vigneti ma anche dalla vendita di botti prodotte dai maestri bottai del luogo. Il monopolio della vendita – come già detto – era detenuto da Salamone de Bellomo (ebreo) e da Marco de Fir-

---

[31] "La parte preponderante del territorio di Mineo era accorpata in 4 'feudi comunali', che facevano quadrato attorno al paese, privi di aggravi fiscali e con pascolo libero. Nell'ambito di questi terreni [vi] è la piccola e media proprietà documentata nel registro notarile dall'acquisto o la permuta di vigneti o terreni incolti da destinare alla viticoltura da parte dei benestanti locali. La grande proprietà signorile, erede dei vecchi casali arabo-normanni ormai spopolati, è invece dislocata alla periferia del territorio ed è soggetta a censo baronale". V.A. MESSINA, *Mineo*…, cit. p. 8.

[32] "La dislocazione dei vigneti trattati nel registro notarile circoscrive la viticoltura alla zona collinare ad est del paese tra il Monte Catalfaro e le balze del Fiume Caldo, area che ancor oggi è detta anacronisticamente 'apparti i vigna'". A. MESSINA, *Mineo*…, cit., p. 9.

ruza (cristiano). Solo due atti riguardano la vendita di vino (48, 348), e ciò è forse spia del fatto che il prodotto era destinato prevalentemente al consumo familiare. Diverse taverne però esistevano nelle principali zone del paese: una taverna di proprietà di Chicco de Adinolfo si trovava nel quartiere di Santa Agrippina, vicino le case di Artale de Maniscalco (386); un'altra, di proprietà di Tuchio de Arcuda, era in contrada delle Platee (piazza principale del paese), accanto alla taverna di Antonio de Columba e alla bottega "veneficii" di Giovanni Lubera (304); un'altra era di proprietà di Giovanni de Viscardo, che l'affitta per un anno a Nicola Singnunello (di contro Nicola Promette di tenervi gratuitamente 4 botti dello stesso Giovanni) (25); un'altra compare in un contratto di società tra Donnadeo de Interrato e Antonio de Barzano (99).

Ma non solo l'economia rurale è presente nei vari atti. Dai contratti di permuta (oltre che dagli atti dotali, di compravendita e di donazione) si ricavano anche utili informazioni sul mercato edilizio. Anche se non vi sono indicazioni sulle sue dimensioni, sui materiali di costruzione[33] e sulle condizioni abitative, i documenti però forniscono elementi importanti sulla ubicazione, con l'indicazione del quartiere, della contrada e delle abitazioni adiacenti[34].

Dalla documentazione si evince che la vita di Mineo ruotava nel '400 intorno a tre principali quartieri: Santa Agrippina, San Pietro e Santa Maria dei Greci (poi Santa Maria Maggiore)[35]. Troviamo inoltre menzionata la

---

[33] Fa eccezione un contratto (535) in cui i giurati di Mineo e gli economi della chiesa di S. Agrippina ordinano al nobile Giovanni de Singarella di provvedere all'acquisto di una partita di calce a Caltagirone, rispettivamente di 200 salme per i primi e di 100 salme per i secondi.

[34] Ciò era previsto dalle antiche consuetudini che imponevano al notaio, prima di rogare, di conoscere gli elementi che permettevano di individuare l'esatta ubicazione dell'abitato. Vedi V. LA MANTIA, *Consuetudini della città di Catania*, Palermo, 1896, p. 22; vedi D. VENTURA, *Edilizia urbanistica ed aspetti di vita economica e sociale a Catania nel '400*, Facoltà di Economia e Commercio, Catania, 1984, pp. 53-103.

[35] "Mineo ha assunto veste barocca dopo il sisma del 1693, ma il tessuto stradale non ha subìto modifiche sostanziali: un ventaglio di vie che convergono nella Piazza del Mercato, oggi Piazza Buglio, adagiata nella sella fra le due cime del colle, su cui sorge il paese. La cima nord, più alta e culminante con il castello ed il quartiere di S. Maria, era raggiunta mediante 'la strada lunga', un percorso carrozzabile a ridosso delle mura, oggi via Ducezio e più rapidamente dalla ripida via Roma. La Varanna, la 'via grande', oggi via Palica, divideva gli altri due quartieri del paese, quello meridionale di S. Agrippina e quello intermedio di S. Pietro e raggiungeva velocemente la parte

Piazza ("contrada delle platee") e la giudecca, detta "contrada pusterna dei giudei", area periferica del quartiere di S. Agrippina e luogo privilegiato d'insediamento della comunità ebraica: la casa di Santoro de Cardamono confina con quella di Muxi de Churchio (1), che a sua volta confina con la casa di maestro Lia Crivario e con quella di Cunsolo de Pichono, entrambi ebrei (97); la casa di Xau de Sansono confina con quella di Gauiusa de Marzutto (150); Suse de Machaluso possiede una casa vicino i casalini del medico Manuele e di Xangueli de Sicli (199). Dagli atti sembra che anche il quartiere di San Pietro – sia pure in misura minore – fosse abitato da alcune famiglie ebraiche, come quella dei de Naso (177, 311), di Matteo de Xalo de Murano, che entra in possesso di una "camera con vista", vicino le case di Chayrono de Vitucio e di Xibono de Naso, entrambi ebrei (177), di Sabatino de Leontino, che acquisisce una casa confinante (501).

Le caratteristiche dell'edilizia privata risultano sostanzialmente omogenee in tutto l'abitato. Le case sono accostate e aperte su un solo lato e si affacciano sulla via pubblica attraverso un cortile condominiale talora fornito di cisterna. Esse si sviluppano verticalmente in "un unico corpo" (524) di vani sovrapposti: il seminterrato ("catoio", 252), la sala con soffitto a volta ("casa cum cammera", 261, 311), arricchita da finestre ("camera con vista", 177), il sottotetto ("casa solerata", 305).

"Il tessuto urbano è quello di tradizione araba con una viabilità secondaria gerarchizzata, che si conclude in vicoli ciechi e cortili, su cui si aprono le case. Stupisce che ancora oggi, nonostante i terremoti e le ricostruzioni, la struttura urbanistica sia rimasta inalterata: isolati allungati o accorpati, attraversati da stradelle ("vaneddi") o vicoli ciechi ("curtigghi") che prendono il nome dal proprietario o dal clan familiare"[36].

Fuori della città sono collocati, oltre ai mulini e ai trappeti, gli orti. Le possibilità d'irrigazione offerte dalla presenza di acque, consentono infatti l'impianto di orti che forniscono il mercato locale dei prodotti necessari. In un atto del 30 nov. 1428, leggiamo che Blasio de Catanzaro e Pietro de la Rocca costituiscono una società e acquistano da Giovanni de Agustino l'acqua del feudo Chamemi per poter irrigare l'orto che dovranno impiantare nelle terre di Santa Croce (140, 141). Un'altra società viene costituita

---

più bassa dell'abitato con i quartieri periferici dell'Itria, S. Agostino, la Pusterna e il borgo artigianale del Ràbato. La viabilità si apriva all'esterno delle mura cittadine con quattro porte urbiche, protette da cappelle mariane". A. MESSINA, *Mineo*…, cit., p. 6.

[36] A. MESSINA, *Mineo*…, cit., p. 7.

a questo scopo da Nittu de lu Parrinu, alias de Rinaldino, e Gemmo de la Palerma, stabilendo che profitti ed oneri debbano essere comuni nella misura di 1/3 per Nittu e di 2/3 per Gemmo (147).

Molto presente è l'attività di credito. Questa si presenta nella maggior parte dei casi nella tradizionale forma del contratto di mutuo (dietro questa forma contrattuale si nasconde spesso una pratica usuraia) o, in alcuni casi, in una particolare forma societaria consistente nell'impiego di una somma di denaro presso un mercante per essere investita nell'arco di un periodo di tempo abbastanza circoscritto e con il patto che, trascorso tale tempo, il capitale venga riconsegnato ed il guadagno venga diviso (44).

Il patriziato cittadino ricorre spesso ai mutui rivolgendosi a mercanti e banchieri. In un atto, un mercante catalano, un certo Dalmaus Funopers (Furnosa), in partenza da Mineo, nomina suo procuratore Nicola Rizo, abitante di Augusta, affinché recuperi per suo conto tutti i debiti che a lui devono essere pagati a Piazza, Caltagirone e Mineo (244).

L'altra importante tipologia di atti, di grande interesse per la storia sociale oltreché economica, è rappresentata dai contratti dotali. Questi venivano stipulati "secundum consuetudinem terrae Minei" e la dote era in genere costituita in arnesio (arnesi da cucina, oggetti per il letto), in denaro contante, in beni immobili e in animali. In caso di mancata procreazione si doveva procedere, secondo appunto la consuetudine di Mineo, alla restituzione dei beni dotali.

Utili informazioni per un approfondimento dello studio sulla storia sociale e delle istituzioni potranno infine ricavarsi dalla tipologia delle attività professionali, dalle cariche occupate all'interno delle magistrature (a questo riguardo un ruolo di primo piano è indubbiamente esercitato dai numerosi notai che ricoprono incarichi nella Corte Giuratoria, nella Corte Civile e Capitaneale e in altri uffici) e dalla ricca presenza di nomi di *testes* o di fideiussori. Essi ci forniscono nuovi elementi per comprendere meglio le relazioni tra i gruppi sociali, la composizione degli stessi, i legami familiari e di amicizia presenti nello specifico ambiente sociale.

Questi rapidi cenni riteniamo possano dare in'idea della ricchezza della documentazione presente in questi regesti[37]. Tocca ora agli studiosi del tardo medioevo mettere pienamente a frutto tutte le informazioni.

---

[37] Si avverte lo studioso che le numerose informazioni presenti nel testo originario nonché il rispetto della norma secondo la quale il regesto deve racchiudersi in un'unica frase, ha costretto all'uso non del tutto corretto di periodi grammaticali.

Note sul registro

Il registro è stato restaurato a causa del precario stato di conservazione in cui si trovava. Anche se la buona qualità della carta (il tipo e la lavorazione della fibra, assenza di composti diversi dalla cellulosa, ecc.) e dell'inchiostro ha rallentato il processo di degrado, non ha però impedito che fattori esterni legati all'ambiente di conservazione (primo fra tutti la forte umidità) e al non corretto uso del materiale documentario causassero la distruzione dell'antica legatura (non è rimasta traccia della coperta originaria né delle anime di cucitura), l'infragilimento del supporto cartaceo, la lacerazione dei margini e del dorso, l'alterazione delle mediazioni grafiche e lo sbiadimento della scrittura (ciò ha reso illeggibile parte della scrittura anche alla lampada di Wood).

Il cattivo stato di conservazione del registro rendeva pertanto necessario un intervento che, bloccando i processi di degrado e dando ad esso maggiore stabilità e durabilità, ne permettesse la fruizione agli studiosi.

L'intervento di restauro di tipo conservativo a cui è stato sottoposto il registro, oltre alle normali operazioni (scomposizione dei fascicoli, spolveratura, lavaggio, ecc.) ha comportato il risarcimento dei margini esterni e dei dorsi con l'utilizzo di carta giapponese, una velatura delle carte maggiormente indebolite e, infine, l'allestimento ex novo della legatura in piena pergamena con anime di cuciture in pelle allumata passanti all'interno dei piatti.

Il manoscritto misura mm. 210x300 e la sua consistenza è di 101 carte (in media di 32 righe ciascuna), comprendente anche un frammento sciolto (mm.145x110) costituito da alcuni atti cassati e trascritti dal notaio in forma estesa nel registro (cc.16-18), tranne uno (che non compare nel registro e il cui regesto è stato da noi inserito in successione cronologica). Il registro, originariamente cartolato con numerazione progressiva araba da 1 a 95 (mancano le carte 54 e 55 e due atti risultano incompleti, perché privi della *dispositio*), è corredato di un indice frammentario (cinque carte sciolte e prive di margini che ne rendono quasi impossibile la lettura) che riporta accanto al nome dei contraenti anche il numero della carta. Pur nella sua incompletezza, esso dimostra che il pezzo archivistico aveva una consistenza maggiore. Gli atti erano originariamente raggruppati per "qua-

ternos", probabilmente uno per anno indizionale, come può desumersi dall'intestazione di una copertina a c. 72r, ad apertura del IX anno indizionale, che riporta la seguente scritta: "quaternus contractuum confectorum per me notarium Petrum de Peregrinis pupplicum auctoritate regia totius Regni Sicilie etc. insolarum…".

Ponendo i fogli in controluce si osserva la presenza di segnature verticali, distanziate di 3,5-4 cm. l'una dall'altra, lasciate sulla carta dai fili di ottone (filoni) presenti sul fondo del telaio rettangolare di legno usato per la fabbricazione della carta, e di vergature orizzontali (in media 40 vergature ogni 5 cm.) impresse dalle vergelle. Si nota anche la presenza di filigrana che riproduce tre monti (quello al centro è più alto degli altri due e separato da questi da due depressioni di uguale profondità che non scendono alla base); più in alto, in prossimità della rigatura verticale allineata con la parte centrale della figura, sembra affiorare un segno di croce. Questa raffigurazione la troviamo talvolta inscritta dentro un cerchio.

Tra le carte 71v e 72r abbiamo due carte non numerate di cui una è bianca mentre l'altra riporta una errata trascrizione – fatta in epoca più tarda nell'ufficio del notaio conservatore – dell'elenco degli ufficiali che impongono il prezzo del frumento e dell'orzo. In queste due carte compaiono due filigrane: nella prima viene raffigurata un'aquila bicefala senza corona, nella seconda compaiono le lettere F ed S. La rigatura verticale di entrambi è di 2-2,5 cm. mentre quella orizzontale è più fitta (in media 55 vergature per ogni 5 cm.).

Il nostro notaio comincia a rogare il primo settembre 1428, indizione VII (data d'inizio del computo indizionale), fino all'aprile del 1431, ind. IX (manca, purtroppo, la parte relativa al secondo semestre del 1429 ed al primo semestre del 1430). Lo stile dell'incarnazione usato per il computo dell'anno è quello fiorentino (l'anno inizia il 25 marzo, con un ritardo di tre mesi rispetto allo stile moderno) mentre il computo indizionale è di tipo bizantino (inizia il 1° settembre e si conclude il 31 agosto dell'anno successivo). Gli atti non sempre si susseguono secondo l'ordine cronologico[38]. Molti contratti che contengono una obbligazione riportano alla fine

[38] A c. 14v compare la data del 16 aprile 1431, ind. IX (si sarebbe dovuta trovare nella parte finale del registro), mentre nella carta successiva ritorna l'11 settembre 1428. Le carte 56 e 57 iniziano i loro atti con "eodem", ma non sappiamo quale sia l'esatta datazione poiché le carte precedenti (54 e 55) risultano mancanti e dopo queste vi è un salto cronologico di circa un anno: si passa dal maggio 1429, VII ind. al 9 giu-

del testo (su espressa volontà di una delle parti e al momento dell'estinzione del debito) la nota "contractus est cassatus" e l'atto cassato viene cancellato con tratti di penna alla presenza dei testimoni.

In ogni foglio, il margine laterale sinistro della scrittura risulta perfettamente allineato (misura circa 5 cm.) ed è occupato in genere dai nomi degli attori e, alcune volte, dalla indicazione del tipo di atto (*divisio, emancipatio, quietatio, societas, instrumentum*, etc.). Da notare, inoltre, la presenza del *signum tabellionis* (consistente nel segno di croce) ad apertura del "Quaternus" e, successivamente, del nuovo anno (25 marzo VIII ind.).

Il registro è scritto in lingua latina e i caratteri della scrittura non si discostano da quelli della minuscola corsiva usata dai notai siciliani nel quattrocento. Il registro sembra scritto da un'unica mano, comprese le note di cassazione. L'esecuzione della scrittura è rapida e non molto curata, ad eccezione di alcuni atti, come l'*instrumentum*, documento fondamentalmente probatorio, dove risulta più armoniosa e calligrafica. L'indole corsiva si rivela nell'uso costante dei nessi e delle legature, nell'abbondanza delle abbreviature e nel contrasto fra corpi ed aste delle lettere. La *c* e la *t* a volte si distinguono per il fatto che il tratto orizzontale taglia in sommità quello verticale; la *f* si distingue dalla *s* nel trattino orizzontale che la lega in genere alla lettera successiva. Per quanto riguarda la *s* va notato inoltre che in principio e nel corpo della parola è tracciata nella forma allungata, in fine di parola nella forma rotonda. La *i* si presenta nella forma piccola nel corso della parola, allungata all'inizio o in fine di parola e dopo un'altra *i.* Debordante al di sopra e al di sotto del rigo in principio di parola: in genere è così la *I* iniziale della *invocatio*, "In Nomine Domini", presente nell'*instrumentum* in forma allungata e goticheggiante. Le abbreviazioni sono numerosissime: per troncamento, per contrazione, per segni speciali di derivazione tachigrafica o tironiana e per segni speciali di *p* e di *q*. Le abbreviazioni per troncamento e contrazione presentano come segno: una linietta orizzontale soprascritta (può anche

---

gno 1430, VIII ind. (c. 57v). Tra la c. 57v e la c. 65v (datata 18 giugno 1430 VIII ind.), sono collocati alcuni atti dei mesi di aprile (c. 59v), febbraio (62v), maggio (64v); ma a carta 66v ritorna nuovamente il mese di febbraio 1430 VIII ind. che continua in progressione cronologica fino al 10 aprile 1431, ind. IX (c. 84r). A c. 84r abbiamo il 13 febbraio 1431 IX ind., e poi, a c. 85v, nuovamente aprile 1431. A c. 86 si ritorna al 26 gennaio IX ind., ma nella carta successiva abbiamo il 20 aprile IX ind. fino a c. 91v, dove compare il 30 maggio IX ind. A c. 92 v abbiamo prima un atto del 20 aprile e poi un altro del 13 gennaio. Da c. 93v, datata 26 marzo 1431, si procede infine senza salti cronologici fino al 9 aprile IX ind.

avere valore di mancanza specifica di nasale); una linietta ondulata indica in genere la caduta della *r*; una letterina soprascritta e, infine, i segni speciali di derivazione tironiana (*con*, *us*, *rum*, *et*).

Per quanto riguarda la struttura degli atti, la maggior parte di essi comincia con la datazione: prima viene annotato con numero ordinale il giorno (per gli atti rogati lo stesso giorno viene posta dal notaio una nota di rinvio, "eodem", con riferimento alla data del primo atto), segue il mese (espressamente indicato solo alla sua prima apparizione), affiancato a volte dal numero del ciclo indizionale. L'anno non viene invece indicato, se non nello *instrumentum*. Al riguardo si è ritenuto opportuno integrare la datazione, che negli atti non risulta quasi mai completa, con l'aggiunta del mese e dell'anno corrente, ponendola tra parentesi angolari, ad eccezione del primo atto del registro (in questo caso la datazione è posta tra parentesi quadre) dove è presente una lacuna causata da svanimento della scrittura e da lacerazione del supporto cartaceo. Dopo la datazione sono indicati i testimoni (quando questi si ripetono, come spesso accade, il notaio ricorre alla formula "presentibus eisdem") e le parti contraenti. Segue l'oggetto del negozio e le clausole costitutive. Nello *instrumentum,* invece, troviamo dopo il nome del sovrano anche il computo degli anni del regno, seguito dalla formula augurale "feliciter amen" (*apprecatio*).

Lo strumento notarile continua con la *notificatio*: "Notum facimus et testamur quod", formula con la quale si porta a conoscenza di tutti il contenuto dell'atto. Si passa poi alla parte centrale dell'atto con la *dispositio*, cioè con la dichiarazione del contenuto dell'atto giuridico e le relative clausole, a volte preceduta dalla *narratio* che ci permette di sapere quali sono le motivazioni che hanno prodotto l'azione giuridica. Segue la *corroboratio*, costituita dall'annuncio delle sottoscrizioni del giudice, del notaio e dei testi. Il testo si chiude con la data topica preceduta da "actum" e seguita dalla formula: "anno, mense, die, et inditione premissis".

Regesto

1) [1428 settembre 1, Indizione VII]
Santoro de Cardamono, giudeo, e Biluza la "mammana" fanno un contratto di permuta secondo le consuetudini di Mineo, con il quale il Santoro concede una casa sita in terra di Mineo, contrada *pusterna dei giudei*, vicino la casa di Guglielmo de Pelli e Muxi de Churchio, giudeo, mentre Biluza assegna a Santoro la metà di una terra sita in territorio di Mineo, contrada *donna Ragusa*, vicino la vigna della stessa Biluza, con l'obbligo di dare, inoltre, al detto Santoro, visto il maggiore valore della casa, onze 3 d'oro.
c. 1r

2) *Eodem*
Biluza, moglie di Mauro, ostetrica, dichiara di dover dare a Santoro de Cardamono, per il contratto di permuta, onze 3 d'oro con la promessa di pagare onza 1 entro il mese di agosto prossimo venturo ed onza 1 entro agosto dell'anno seguente, indizione ottava.
Il 2 aprile <1438> ind. I, alla presenza di Matteo Zuppardo e Filippo de la Scaletta, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c. 1r

3) *Eodem*
Sabatino de Muxetta, giudeo, libera e assolve Giovanni de Melodia da tutti i debiti che questi era tenuto a dare.
c. 1v

4) *Eodem*
Alla presenza di Simone de Sturcio e Giovanni de Gurrero, Giovanni de Raymundo loca la sua persona e le sue opere come bordonaro a Marco de Firruza per un anno intero, a partire dal giorno sette del corrente mese, per onze 3, oltre al vitto e al corredo da lavoro e gambali di tarì 4, tutto secondo la consuetudine di Mineo.
c. 1v

5) <1428 settembre> 2
Alla presenza di Pietro de Pulla e Antonio de la Bardara, Xanello de Chanino, giudeo, dichiara di dover dare a Chay de Cuttunario onza 1 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino con la promessa di dare tarì 21 durante il mercato della piazza e il residuo entro la festa di Pasqua p.v.
c. 1v

6) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e dei presbiteri Giovanni de Rinaldino, Enrico de Balduchio e di Bartolomeo de Commandatore, Simone de Busacca, giudeo, dichiara che, in ragione del conto finale fra lui e Grixo de Castrogiovanni, giudeo, appare debitore nei confronti di Grixo di fiorini 8 d'oro e si obbliga a pagare tarì 1.10 ogni settimana.

c. 2r

7) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, il presbitero Giacomo de Balduchio dà in gabella a Simone de Dominico tutte le sue terre site in Mineo, nella pianura al di là del *fiume grande*, per un periodo di tre anni, cioè fino alla X indizione p.v., in ragione di salme cinque di frumento annuali da pagare nel tempo delle arature, qualunque sia l'uso fatto di dette terre.

c. 2r

8) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Costa dichiara di dover dare a Buni de Cacochula, giudeo, fiorini 6 d'oro dalla vendita di un asino di pelo albino da pagare entro la metà del mese di agosto p.v.

c. 2r

9) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Manuello vende e promette di assegnare a Giovanni de Chiriolo pense 3 di buon lino bianco e pulito entro i quindici p.v.

c. 2v

10) *Eodem*

Alla presenza di Antonio Sollima, frate, di Antonio de Spalleri e Antonio Fatuzzi, Giovanni de Maniaratto dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, salme 7 di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

Il 18 settembre <1431> ind. X, alla presenza di Pino de Luca, Giovanni de Viscardo e Nicola de Muni, il contratto è cassato.

c. 2v

11) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Sturcio, del notaio Giovanni de Racio e di Nicola de Vaccalutu, Pino de Augustino, abitante di Assoro, dichiara di dover dare a Giovanni de Augustino fiorini 7 d'oro come resto di una maggiore somma della vendita di una casa fatta ad Assoro, che dovrà essere pagata a Mineo entro il mese di Gennaio p.v.

Il 20 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Filippo de Leyda e Giovanni de Fachitorto, Giovanni de Augustino dichiara di aver ricevuto dal debitore Pino fiorini 6 d'oro in detrazione del debito precedentemente contratto.

c. 2v

12) 1428 settembre 6, Indizione VII, Mineo

Alla presenza di Marco de Carraxa e Bartolomeo de Mangalavito, Busacca de Simuni, giudeo, vende e promette di assegnare a Grixo di Castrogiovanni, giudeo, tutto l'olio di linusa che sarà lavorato entro il mese di agosto p.v. al prezzo di tarì 14 per cantaro, e con il patto che il detto Busacca non lo venda qui o altrove, pena il pagamento di onze 10 nella festa della regina.

c.3r

13) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Bonafide si impegna a tenere nel suo fondaco, insieme ai suoi puledri, un cavallo di Pietro de Quartuchio in cambio di tarì 6 e mezzo, "ad extaleum", fino alla fine del mese di aprile p.v.

c. 3r

14) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Bonafide dichiara di dover dare, per conto di Pietro de Quartuchio, tarì 15 a Nicola Russo dalla vendita di un asino, somma che dovrà essere pagata entro il mese di aprile p.v.

c. 3r

15) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bartolomeo de Mangalavito vende e promette di assegnare a Grixo di Castrogiovanni, giudeo, salme 22 di linusa al prezzo di tarì 5.5 per salma, in altra mano, a saldo della maggiore somma fatta e in ragione del conto finale tra loro, il detto Grixo è debitore di onze 5 meno tarì 1 e mezzo e promette di dare onze 2 nella prima settimana della Quaresima p.v., onze 2 nella festa di Pasqua p.v., e il residuo durante il mercato di Sant'Agrippina p.v.

c. 3r

16) *Eodem*

Alla presenza di Nitto de Falcunerio e del notaio Giacomo de Calvaroso, Antonio de Apostolo e Nicola de Vombaco – in virtù di matrimonio legittimamente contratto secondo la consuetudine di Mineo fra Giovanni, figlio di Nicola, e Pisaria, nipote di Antonio – si impegnano ad assegnare in dote agli sposi il primo onze 25 "in arnesio", che dovrà essere stimato da amici comuni ad ambo le parti, ed una coppia di genconi da consegnare prima della celebrazione del detto matrimonio, il secondo, invece, promette agli sposi quattro buoi, un cavallo e salme 5 di frumento.

c. 3v

17) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Galoncio dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo e a Marco de Firruza tarì 13,10 dalla vendita di una botte, che dovrà essere pagata entro il mese di luglio p.v.

c. 3v

18) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Matteo de Muscata e di maestro Pietro de La Mussa, Pietro de Costa vende e assegna a Pietro de Machali un pezzo di terra non coltivata sita in Mineo, contrada di *Malivichini*, vicino la coltivazione di Simone de Iacupello, a metà del vallone, accanto alla via pubblica, al prezzo di tarì 11.

c. 3v

19) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Muxetta, giudeo, vende e promette di assegnare a Marco de Firruza un cantaro e mezzo di buona canapa bianca e pulita entro il mese di ottobre p.v.

c. 4r

20) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giuliano de Gurrerio dichiara di dover dare a Muxe de Zaccuni, giudeo, fiorini 12 d'oro dalla vendita di due asini, con la promessa di dare tarì 24 entro il mese di ottobre p.v., fiorini 3 entro giugno e il residuo entro la vendemmia p.v. dell'anno seguente.

Il 17 novembre <1429> ind.VII, alla presenza di Tuchio de Leyda e Simone de Rinaldino, il contratto è cassato.

c.4r

21) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Filippo de Pissibus, Nucio de Agustino e del presbitero Enrico de Balduchio, Federico de Buardo e Nitto de la Scaletta fanno un contratto di permuta secondo la consuetudine di Mineo, con il quale Federico cede una casa semidiroccata, sita nella suddetta terra, quartiere Sant'Agrippina, vicino la casa dello stesso Nitto, accanto ad un altro corpo della casa di sua proprietà e la via pubblica, mentre Nitto dà una mundiata di terra non coltivata, sita anch'essa in Mineo, contrada della *valle nuova*, vicino le terre dell'abbazia e la via pubblica, ed inoltre, considerato il maggiore valore della casa rispetto alla terra, il detto Nitto si impegna a dare a Federico onze 4 e mezza d'oro.

c. 4r

22) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raya maior vende e promette di assegnare a Sabatino de Muxetta, giudeo, un cantaro e mezzo di buona canapa bianca e pulita entro il mese di ottobre p.v.

c. 4v

23) <1428 settembre> 9

Alla presenza dei medesimi, Pino de Gilio dichiara di dover dare a Vitucio de Muxi, giudeo, tarì 20 dalla vendita di un asino di pelo cuniglino da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 14 agosto <1431> ind. IX, alla presenza del notaio Giacomo Calvaroso e Antonio de Apostolo, il contratto è cassato.

c. 4v

24) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, del maestro Bartolomeo de Furchella e Nicola de Vannes, Pino de Gilio dichiara di tenere nella sua fossa, con altro suo frumento, tre salme e mezza di frumento depositato da Vitucio de Muxi, giudeo, e che detto Pino è tenuto a dare a Vitucio nel momento in cui toglierà dalla sua fossa il proprio frumento. Il 14 agosto <1431> ind. IX, alla presenza di Giacomo Calvaroso e Antonio de Apostolo, il contratto è cassato.

c. 4v

25) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Viscardo loca la sua taverna a Nicola de Singnunello per l'anno presente, indizione VII, in cambio di tarì 22, di contro Nicola promette di tenervi gratuitamente quattro botti dello stesso Giovanni ed inoltre dichiara di dover corrispondere al suo creditore altri 13 tarì, come resto di una maggiore somma dovuta per locazione della detta taverna nella passata VI indizione, da saldare entro il mese di ottobre p.v.

c.4v

26) <1428 settembre> 10

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Bonafide vende a Brachono de Taormina, giudeo, un'asina di pelo cuniglino al prezzo di tarì 20 d'oro da pagare entro il mese di settembre p.v.

c. 5r

27) *Eodem*

Alla presenza di Enrico de Finoculo e Nicola de Rinaldino, Sandro de Chacholo dichiara di dover dare a Marco de Firruza e Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 13 d'oro dalla vendita di una botte da pagare nella festa di Pasqua p.v.

c. 5r

28) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Astasio dichiara di dover dare a Marco Firruza e Salomone de Bellomo, giudeo, tarì 12 dalla vendita di una botte da pagare entro l'inizio della Quaresima p.v.

c. 5r

29) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Guglielmo de Viscardo, Orlando de Cato dichiara – dietro richiesta di Alaymo de Bonafide – di possedere in comune con il detto istante un frantoio, sito nel territorio della vigna di sua proprietà, nella contrada *Iambardara*, avendo il detto Alaymo partecipato a metà delle spese necessarie alla sua costruzione.

c. 5r

30) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso dichiara di dover dare a Masio

de Virtichio tarì 26 d'oro dalla vendita di un bue di pelo frumentino, da pagare entro il mese di luglio p.v. col fido di Giacomo de Giglo.

c. 5r

31) <1428 settembre> 15

Alla presenza di Filippo de Costa e Pietro de Thurri,Giovanni de Vespa vende e promette di assegnare a Sabatino de Muxetta, giudeo, dodici salme di linusa al prezzo di tarì 5.5 per ogni salma, la cui linusa il detto Giovanni dice di consegnare alla prima richiesta del giudeo, il quale s' impegna ad effettuare il pagamento alla consegna.

c. 5v

32) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Iurfo e Orlando de Apostolo, Xangueli de Sacerdote, giudeo, dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, e Marco Firruza tarì 7 a saldo della maggiore somma della vendita delle botti da pagare entro la festa di Pasqua p.v.

c. 5v

33) *Eodem*

Alla presenza del maestro Bartolomeo de Furchella e Simone de Randacio, Pietro de Mililli dichiara di tenere depositato nella sua fossa, con altro suo frumento, sedici salme di frumento appartenenti a Vitucio de Muxi, giudeo, e che detto Pietro è tenuto a dare a Vitucio nel momento in cui toglierà dalla sua fossa il proprio frumento.

Il 22 gennaio <1431> ind. IX, alla presenza di Andrea de Bono e Matteo de Zuppardo, il contratto è cassato.

c. 5v

34) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bernardo de Salerno vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, cinque cantari di sale entro aprile p.v.

35) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bartolomeo de lu Priolu vende e promette di assegnare ad Alaymo de Bonafide un cantaro di buona canapa bianca e pulita, entro il presente mese di settembre, al prezzo di tarì 10.

c. 6r

36) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Chinnirella dichiara di dover dare a Giovanni de Chiriolo onza 1 d'oro, "ex mutuo", da restituire entro quindici giorni.

Il 10 giugno <1429> ind. VII, alla presenza del notaio Giacomo Calvaroso e del notaio Pietro de Raynerio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 6r

37) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Spagnolo dichiara che in ragione del conto

finale tra lui e Santoro de Cardamono, giudeo, rimane debitore nei confronti del giudeo di tarì 11 e mezzo da pagare ad ogni sua prima richiesta.

c. 6r

38) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Richiputo riceve da Guglielmo de Scarlata, tutore di Pino – erede e ultimo nato del fu […] de Margono –, una vigna di proprietà del detto Pino, sita in terra di Mineo, contrada *Spiye*, accanto ad Antonio de Turcho, allo scopo di fruirne durante i tre anni successivi e con l'impegno di coltivarla ed arricchirla di tutte le opere necessarie.

c. 6r

39) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Matteo de Bachiletto dichiara di dover dare a Giovanni Papa tarì 11 dalla vendita di una botte, da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 12 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di maestro Nicola de Busitto e di Pino de Lalia, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 6r

40) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de China dichiara di dover dare a Salamono de Bellomo onza 1 d'oro per la vendita di un asino di pelo ferrato, con la promessa di pagare la metà entro la festa di San Giovanni p.v. e il residuo entro agosto p.v.

Il 17 ottobre <1429> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Buardo e Orlando de Benedetto, il contratto è cassato.

c. 6v

41) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Buardo e Pietro de Charra, Orlando de China dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, quattro salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

c. 6v

42) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Orlando de China, Antonio de Buardo dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, quattro salme di frumento, "ex mutuo puro", al prezzo che varrà nel mese di dicembre.

Il 16 agosto <1429> ind. VII, alla presenza di Orlando de Portario e Nicola Brandano, il contratto è cassato.

c. 6v

43) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Fayna e di… de Scarlatta, Orlando de la Scaletta dichiara di dover dare a Nucio de Scarlata salme due e tumuli dodici di orzo in cambio di una

certa partita di orzo data a lui dal detto Nucio, posta in contrada de *Funtanellis*, nella terra di Nitto de Falcunerio, e promette di rendere detto orzo nel raccolto nuovo p.v.

c. 7r

44) <1428> settembre 22

Alla presenza di Pino de Lalia, del maestro Orlando de Sturcio e Nicola de Sturcio, il maestro Simone de Sturcio dà in affidamento a Simone de Spiranza onze 17.15 da investire e far fruttare nel regno di Sicilia nell'arco di un anno, fino a tutto agosto p.v., in qualsivoglia mercanzia con il patto che, trascorso il periodo stabilito, il capitale venga riconsegnato integro ed il guadagno venga diviso nella misura in cui sembrerà opportuno al detto de Spiranza.

Il 25 aprile <1433> ind.XI, alla presenza di Nicola de lu Conte, Chicco de Marco e Pietro de lu Conte, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 7r

45) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola Maltese dichiara di dover dare a Vitucio de Muxi, giudeo, onze 2.4 dalla vendita di due asini, con la promessa di pagare la metà nella festa di Pasqua p.v. e il residuo entro agosto p.v.

Il 24 aprile <1430> ind. VIII, alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso e Antonio de Pellegrino, il contratto è cassato.

c. 7v

46) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, il nobile Manfredi de Manuello, a nome di Muxi de Zaccuni, giudeo, dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onze 1,3 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino, con la promessa di pagare tarì 11 nella festa della Natività p.v., tarì 11 nella Resurrezione e il residuo entro agosto p.v.

c. 7v

47) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Maniaratto dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, tre salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c. 8r

48) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Muntiliuni dichiara di dover dare a Marco de Firruza e a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 12 dalla vendita di una botte, con la promessa di dare due salme di mosto bianco "mancenelii" della vigna del notaio Francesco Pagano per tarì 6, ed altri tarì 6 nella festa di Pasqua.

c. 8r

49) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Buardo dichiara di dover dare a Marco

de Firruza e a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 12 e mezzo dalla vendita di una botte da pagare nella festa di S.Giovanni, a giugno p.v.

Il 31 ottobre <1429> ind. VIII, alla presenza di Rinaldo de Albirtino e del notaio Giacomo Calvaroso, il contratto è cassato.

c. 8r

50) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Nicola Russo dichiara di dover dare a Marco de Firruza e a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 13 dalla vendita di una botte, con la promessa di pagare la metà nella festa di Pasqua p.v. e il residuo nella festa di S.Giovanni a giugno p.v.

c. 8r

51) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, avendo Caterina de Pantera dato incarico a Pietro de Quartuchio di investire e far fruttare fino a tutto luglio p.v., nel modo da lui ritenuto più opportuno, la somma di onze 2.10, parte di un capitale complessivo di onze 4 in precedenza da lui ricevuto in affidamento – come risulta da atto notarile del notaio Pietro Pellegrino – la detta Caterina, infine, fatta equa divisione dei proventi, libera ed assolve il detto Pietro da ogni impegno ed onere.

c. 8v

52) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Tuchio de la Scaletta dichiara di dover dare – per conto di Pietro de Quartuchio – onza 1 d'oro, somma da pagare a Caterina de Pantera entro il mese di febbraio p.v.

c. 8v

53) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, il notaio Nicola de Pellegrino dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, e Marco Firruza tarì 11 dalla vendita di una botte con la promessa di pagare la metà nella festa della Natività p.v. e il residuo nella Resurrezione.

Il 2 maggio <1429> ind. VII, su mandato di detto Salamone, il contratto è cassato.

c. 8v

54) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Donnadeo de Interrato dichiara di dover dare a Simone de Rinaldino, economo e rappresentante della chiesa di Sant'Agrippina di Mineo, tarì 20 dalla vendita di una botte da pagare entro il mese di agosto p.v.

c. 9r

55) <1428 settembre> 24

Alla presenza di Pietro de Marinario, Simone de Yaluna e maestro Antonio de Balduchio, Giovanni de Agustino, procuratore nel feudo *Chameni*, concede "ad terragium" ad Antonio de Pisari e Nicola de Mandato un pezzo di terra, sito in detto feudo,

al presente tenuto da Tuchio de Arcuda, per i sei anni p.v., a partire dal primo settembre della successiva VIII indizione, ed inoltre dà loro tutte le terre scapole ed incolte unite al detto appezzamento, a partire dalla falda ovvero pendio fino alla via pubblica chiamata *de li Lumbardi*, con l'impegno di fare il maggese nel primo anno, VII indizione, in dette terre colte ed incolte e successivamente, anno per anno, di effettuare tutti i cicli di lavorazione della terra necessari fino alla semina e quindi di pagare il terragio in frumento al detto procuratore.

c. 9r

56) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, del notaio Giacomo Calvaroso e Soldano de Humana, Sandro de Chacolo loca la sua persona e le sue opere a Filippo de Leyda per eseguire tutti i lavori che quest'ultimo gli ordinerà per un anno intero, a partire dal giorno 27 del corrente mese, in cambio di onze 2 e mezzo, tarì 15, il corredo da lavoro e le solettature, più salme tre di frumento, tutto secondo la consuetudine di Mineo, inclusa la clausola della perdita del suddetto compenso in caso di inadempienza, facendosi garante di ciò Antonio de Pinto.

c. 9v

57) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Raymundo de Gurrerio ed il figlio Antonio dichiarano di dover dare a Filippo de Leyda onza 1.18 dalla vendita di un panno colorato da pagare entro quattro mesi.

c. 9v

58) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Carco vende e promette di assegnare a Simone de Rinaldino salme sette e mezza di frumento al prezzo di onza 1 d'oro, con la promessa di consegnare il detto frumento alla prima richiesta del detto Simone.

c. 10r

59) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Soldano de Baruni, avendo venduto "per capistrum" a Marino de Bronte la metà indivisa di una giumenta di pelo baio e di un puledro seguace al prezzo di onza 1 d'oro da pagare entro i tre anni p.v. in ragione di tarì 10 annuali, stringe una società con il detto Marino allo scopo di tenere e custodire i detti animali, con l'impegno di quest'ultimo a farli pascolare nei campi a proprie spese, ferma restando la responsabilità comune dei soci e l'equa divisione dei detti animali, dopo lo scioglimento del loro consorzio.

c. 10r

60) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Bombello dichiara di dover dare ad Antonio de Guarnacha onza 1.6 d'oro dalla vendita di un puledro selvaggio di pelo morello da pagare entro il mese di luglio p.v.

c. 10v

61) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Soldano de Chilia e Soldano de Zappa, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Bartolomea, serva di Federico de Storiato, salme tre e tumuli dodici di frumento "ex mutuo" da rendere nel raccolto nuovo p.v.

Il 25 settembre <1431> ind.X, alla presenza di Galvano, Rogerio de Richiputo e Marco de Apostolo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 10v

62) 1428 settembre 24, ind. VII, regnante Alfonso… anno… tercio decimo, Mineo

Alla presenza di Chicco de Busitto, Nicola de Pirrunanco, Parisio de Casachio, Simone de Merrino (?) e Giovanni de Vespa, Luca de Siminasali – a nome proprio nonchè della moglie – ed Antonio de Garofalo, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni, secondo la consuetudine della sopradetta terra, con il quale Luca cede ad Antonio un pezzo di vigna con terra non coltivata posta in sommità della detta vigna, sito in territorio di Mineo, contrada del eudo *Niclare*, vicino la piantagione e la terra non coltivata di Raymundo de Blundulillo, accanto alla vigna e alla terra di Antonio de Siminasali, con tutti i diritti pertinenti, incluso l'onere dello "ius census" da pagarsi ogni anno il giorno della festa di S. Nicola in grana 10 a Luca de Siminasali oppure al barone del detto feudo, fermo restando il diritto di passaggio per entrare ed uscire dalle terre di entrambi e da quelle di Antonio de Siminasali, come anche l'uso comune del torchio durante la vendemmia, mentre Antonio de Garofalo da parte sua cede una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada *purtella de Chamuti*, vicino le terre di Baldancia de Spatula, ed infine, dato il maggior valore del pezzo di vigna con terra non coltivata rispetto alla mundiata di terra, Antonio de Garofalo si impegna a corrispondere a Luca onze 7 d'oro.

cc. 10v-11v

63) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Garofalo dichiara di dover dare a Luca de Smiriglono – come stabilito in un contratto di permuta precedentemente stipulato – onze 6 d'oro, "ex mutuo", con la promessa di pagare onza 1 nel mese di ottobre dell'anno in corso, onza 1 il giorno di Natale ed onze 4 entro il mese di agosto p.v.

Il 14 marzo <1430> ind. VIII, alla presenza di Nucio de Milodia, Chicco de Busitto e Nucio de Baldilli, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 12r

64) <1428> ottobre 6, indizione VII

Federico de Humana dà in pegno a Pino Tudisco per i due anni seguenti una casa, sita in terra di Mineo, quartiere Sant'Agrippina, vicino la casa di Pina de Stefano e Lucia de Mayda, in cambio di fiorini 12 da riscuotere in due soluzioni.

Il 19 febbraio <1429> ind.VII, alla presenza di Pino de Disculo e Giovanni de Balduchio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 12r

65) *Eodem*

Alla presenza di Rinaldo de Albirtino e Giovanni de Bartolo, Salomone de Bel-

lomo, giudeo, vende e assegna al nobile Vito Giovanni de Iurfo una mula di pelo castagno con sella al prezzo di fiorini 18, con l'obbligo da parte di quest'ultimo di pagare entro un anno.

c. 12r

66) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raymundo ed Antonio de Brandino fanno uno scambio fra di loro col quale il primo dà ad Antonio un gencone nero, mentre il secondo dà a Nicola un bue "deattatum garofalum", più tarì 10 da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il primo novembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Columba e Giovanni de Iurfo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 12v

67) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni Inpuiates, di Giovanni de Muntimagno e Pietro de Marinaro, Nicola de Vannes dichiara di dover dare al nobile Matteo de Anigito onze 2.10.10 dalla vendita di due buoi e di maggesi da lui posseduti in contrada de "Mintania" (?), da pagare entro il mese di agosto p.v. Il primo novembre <1429> ind. VIII, alla presenza del presbitero Bartolomeo de Commandatore e Giovanni de Pellegrino, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 12v

68) <1428> ottobre 11, indizione VII

Alla presenza dei medesimi, Antonio de lu Bati e Simone de Mune, l'uno abitante di Randazzo, l'altro di Mineo, fanno uno scambio di animali col quale Antonio promette di dare a Simone un bue di pelo aulino, buono per arare "de stragula et arra", ed anche due genconi selvaggi di quattro anni, alla prima richiesta del detto Simone, invece quest'ultimo assegna ad Antonio "per capistrum" un cavallo di pelo liardo "cum critella" con la promessa di consegnarlo entro un mese.

c. 12v

69) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Alaymo de Bonafide, Orlando de Cato fa una donazione al figlio Nicola con la quale dà a quest'ultimo la metà di un pezzo di terra che Orlando aveva acquistato da Matteo de Anigito, sito in territorio di Mineo, contrada de "Iambardara", nel "podio de sepolturis", vicino le terre di Antonio de Magnano, accanto alla vigna di Antonio de Bove, con tutti i diritti pertinenti, incluso l'onere dello "ius census" di grana 10, che il detto Nicola dovrà pagare annualmente al padre.

c. 13r

70) *Eodem*

Alla presenza di Galvano e del presbitero Giovanni de Rinaldino, Bartolomeo de lu Priolu vende e promette di assegnare ad Alaymo de Bonafide un cantaro di buona canapa bianca e pulita entro i quindici giorni p.v.

c. 13r

71) *Eodem*

Alla presenza del maestro Antonio de Balduchio e del maestro Antonio de Spalleri, Giacomo de Giglo dichiara di dover dare a maestro Iacob de Salamone, giudeo, quattro salme e otto tumuli di frumento, "ex mutuo", con la promessa di renderlo nel raccolto nuovo.

c. 13r

72) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Manuello dichiara di dover dare a Marco de Firruza e Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 13 d'oro dalla vendita di una botte da pagare entro la festa di S. Giovanni, a giugno p.v.

c. 13v

73) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Cannizzario – un tempo abitante di Militello, attualmente residente a Mineo – loca la sua persona ad Antonio de Apostolo per un anno intero, a partire dal giorno otto del mese in corso, VII indizione, per custodire maiali, secondo la consuetudine di Mineo, in cambio di onze 3.7.10, vitto e scarpe incluse, come di consueto.

c. 13v

74) *Eodem*

Alla presenza del notaio Simone de Racio, Vita de Oppidu e Nucio de Melodia de Nastasia, Antonio de Guarnacha, cittadino di Catania, dà in prestito ad Alaymo de Bonafide, abitante di Mineo, onze 11.12 da consegnare in due soluzioni, onze 10 subito ed il residuo successivamente, con la promessa da parte del debitore di restituire il prestito entro il mese di ottobre p.v.

Il 6 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Giovanni de Viscardo, Guglielmo de Militto e Antonio de Pisari, il creditore dichiara di aver ricevuto dal detto Alaymo onze […] in detrazione del debito contratto.

Il 21 novembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Pino de Lalia, Filippo de Pissibus e Guglielmo de Viscardo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 13v

75) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Gulicia dichiara di dover dare a Nicola de Bonafide tarì 10 per conto di Ettore de Orbule, da rendere entro il mese di agosto p.v.

c. 13v

76) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bernardo de Gulicia dichiara di dover dare a Michele de Mandato salme […] e mezzo di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c. 14r

77) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Matteo de Arcuda e Federico de Militto asseriscono che, in ragione del conto finale fatto fra di loro, Matteo appare debitore nei confronti di Federico di salme due e mezza di frumento da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" proveniente dal raccolto nuovo p.v.

c. 14r

78) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, maestro Giovanni de Beneditto libera ed assolve completamente Matteo de Arcuda da tutti i suoi debiti.

c. 14r

79) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raya maior dichiara di dover dare a Sabatino de Muxetta, giudeo, "ex mutuo", una salma di frumento da pagare al prezzo del frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c. 14r

80) *Eodem*

Alla presenza di Chicco de la Vulpi, Giovanni de Savarino vende e promette di assegnare a Marco de Carraba quattro barili di sardine entro il corrente mese, in ragione di tarì 12 per ogni barile, per la cui vendita il detto Giovanni ha ricevuto subito tarì 23.

c. 14r

81) <1431> aprile16, Indizione IX

Alla presenza del nobile Antonio de Burcherio, Filippo de la Scaletta, Andrea de Bonoaccurso, Antonio de Lichodia e Giovanni de […], essendosi venuta a determinare una controversia fra Filippo de Leyda e Federico de Indivino relativamente al possesso di certe terre site in Mineo, contrada del *fiume caldo*, sotto la via pubblica, a partire dalle fonti del torrente che scende da *granatelli* fino al fiume, i due contendenti giungono ad un accordo secondo il quale Filippo cede a Federico l'intero pezzo di terra adatto ad essere lavorato, posto sotto la via pubblica e che si estende fino al cordone della balza scoscesa del *fiume caldo*, a partire dal grugno della detta balza che scende da *granatell* e poi attraverso il cordone di detta balza fino al salto *palumbara*, e dalle terre di Mineo e dal detto salto, attraversandoli fino alla sommità del monte *Gipsi* e da questo fino alla *pitraccia grande* porta nel mezzo del fiume *lubushitellu*, fino alla via pubblica; mentre tutto il resto delle terre, delle quali sono indicati i confini sotto la via, resta a Filippo.

c. 14v

82) *Eodem*?

Alla presenza dei medesimi, Manzono de Guesi, giudeo, dichiara di dover dare a Giuda, giudeo di Siracusa, augustali 6 d'oro a richiesta della maggiore somma di onze 4.24, per conto di Xau de Sansuni, giudeo, per il pagamento di certi materassi.

c. 15r

83) *Eodem*?

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso dichiara di dover dare a Bartolomea, serva di Federico de Storiato, salme cinque di frumento "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c. 15r

84) *Eodem*?

Alla presenza dei medesimi, Nafucio de Naso, giudeo, vende a Pino de Peri un asino di pelo cuniglino al prezzo di fiorini 7 d'oro.

Il 15 ottobre <1429>/ ind. VIII, alla presenza di Guglielmo de Viscardo e del presbitero Enrico de Balduchio, il contratto è cassato.

c. 15r

85) *Eodem*?

Alla presenza dei medesimi, e del presbitero Artale de Puchio, Sabatino de Noto, giudeo, dichiara di dover dare a Bartolomea, moglie di Storiato, "ex mutuo", due salme e mezza di frumento di cannizio nel raccolto nuovo p.v.

c. 15v

86) <1428 ottobre> 22

Alla presenza di Bartolomeo de Mangalavito, maestro Iohanicus de Palmeiro e Guglielmo de la Pietate, Giacomo de Giglo, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a maestro Iacob de Salamone salme sei di frumento "ex mutuo" da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c. 15v

87) <1428 ottobre> 25

Alla presenza dei medesimi, Yuchio de Suldano loca la sua persona e le sue opere ad Antonio de Apostolo per custodire maiali fino a tutto agosto p.v. secondo la consuetudine di Mineo, in ragione di augustali 13 annuali, vitto e scarpe incluse come di consueto.

c. 15v

88) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Orlando de Tarallo vende e promette di assegnare a Marco de Carraba un cantaro di buona canapa bianca e pulita entro quindici giorni.

c. 15v

89) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Orlando de Apostolo dichiara di dover dare a Filippo de Pissibus salme due di frumento, "ex mutuo puro", da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c. 16r

90) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, e di Simone de Nuchito, Simone de lu Valvu dichiara che, in ragione del conto finale fatto fra lui e maestro Guglielmo de la Pietate relativo a tutti i sospesi, egli appare debitore nei confronti di quest' ultimo di salme cinque di frumento e si obbliga a renderle al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mecatorem" nel raccolto p.v.

c. 16r

91) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Humana dichiara di dover dare al nobile Pietro de Raynerio, notaio, onza 1 d'oro dalla vendita di una botte da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 6 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Giovanni de Singarella e Filippo de Pissibus, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 16r

92) <1428> ottobre 26, Indizione VII, Mineo

Alla presenza di Giovanni Ortulano e Masio de Barthico, Giovanni de Vayana, detto Furmihella, dichiara di dover dare a maestro Guglielmo de la Pietate salme tre di frumento, "ex puro mutuo", da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. oppure al prezzo deciso dal debitore.

c. 16v

93) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Xau de Sansuni, giudeo, dichiara di dover dare a "Chayronus de Tripuli Saracino", giudeo, dalla vendita di un asino di pelo ferrato, fiorini 8 d'oro da pagare entro un anno.

c. 16v

94) <1428 ottobre> 27

Alla presenza di Simone de Yaluna e Zullo de Calathagirono, Alaymo de Bonafide, Busacca e Murano de Murano, giudei, asseriscono che il detto Alaymo, su petizione e a favore degli stessi giudei, vende per mezzo d'incanto la gabella della "bardaria" per l'anno presente al prezzo di fiorini 13 da pagare di mese in mese.

c. 16v

95) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Magnano dichiara che, in ragione del conto finale fatto fra lui e maestro Guglielmo de la Pietate, egli appare debitore nei confronti di quest'ultimo di salme due di frumento e perciò si obbliga a renderle al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" proveniente dal raccolto nuovo p.v.

Il 13 novembre <1431> ind. X, il contratto è cassato su mandato del creditore, alla presenza di Gerardo de Genco e del notaio Antonio de Fayna.

c. 17r

96) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Baldancia de Iandiramundo dichiara di dover dare ad Alaymo de Bonafide, "ex mutuo", tarì 9.10 ed inoltre si impegna a restituirli il giorno della festa di Pasqua p.v.

Il 15 maggio <1430> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Pisari e Chicco de Pitico, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c. 17r

97) <1428 ottobre> 30

Alla presenza di Guglielmo de Viscardo, del maestro Giovanni de Benedicto e del maestro Bartolomeo de Furchella, Muxi de Churcio, giudeo, e maestro Lia Crivario, giudeo, essendosi venuta a determinare una controversia fra di loro relativamente a una casa sita nella terra di Mineo, nel quartiere di Sant'Agrippina, vicino la casa di donna Diana e quella di Cunsolo de Pichono, giudeo, volendola risolvere in maniera pacifica pervengono a un accordo secondo il quale il detto Muxi cede a Lia tutti i diritti e le azioni sopra detta casa mentre quest'ultimo promette di assegnare a Muxi tarì 14 da pagare nel modo seguente: tarì 10.10 subito e il residuo nella festa di Pasqua.

c. 17rv

98) *Eodem*

Alla presenza di Manfredi de Manuello, Tuchio de Leyda, del notaio Nicola de Pellegrino, Guglielmo de Viscardo e Orlando de Apostolo, il nobile Adamono de Bucherio e Giovanni de Riso, abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni mobili, secondo la consuetudine della predetta terra, con il quale il nobile Adamono cede a Giovanni un pezzo di terra non coltivata con corso d'acqua, sito in Mineo, contrada della *valle nuova*, vicino il corso d'acqua e la terra di Nitto de la Scaletta, accanto alla terra ed al corso d'acqua di Nitto de Falcunerio, vicino la terra ed il corso d'acqua di Antonio de Chinnirella, a metà del fiume, mentre Giovanni cede ad Adamono una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada *purtella de Fraganella*, accanto alle terre dell'abbazia, ed inoltre, dato il maggior valore della terra con corso d'acqua rispetto alla mundiata di terra, il detto Giovanni promette di dare al detto Adamono onze 2 d'oro.

Lo stesso giorno <30 ottobre 1428, ind.VII>, alla presenza dei medesimi, di Giovanni de Pellegrino e Nitto de Falcunerio, Giovanni de Riso dichiara che le onze 2 di cui è debitore nei confronti di Adamono per la sopradetta permuta, verranno pagate da Nitto de la Scaletta, abitante di Mineo, il quale, in cambio dell'estinzione del debito suddetto, potrà godere di tutti i diritti sul pezzo di terra con corso d'acqua, che il detto Giovanni ha ricevuto in permuta.

cc. 17v-18r

99) *Eodem*

Donnadeo de Interrato e Antonio de Barzano costituiscono una società per la vendita del vino della taverna.

Frammento (tra c. 17 e c.18)

100) <1428> novembre 2, indizione VII

Alla presenza dei medesimi, Pietro de Pichulillo dichiara di dover dare ad Andrea de Formusa tarì 17 d'oro, "ex mutuo", da rendere il giorno della Pasqua di Resurrezione p.v., dietro garanzia di Salvo de Fridericuccio.

c. 18r

101) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Suse de Mamo tarì 12 dalla vendita di linusa da pagare entro il mese di maggio p.v.

c. 18r

102) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Tuchio de la Scaletta dichiara di dover dare a Nucio de Cannata, abitante di Vizzini, tarì 28 dalla vendita di un gencone di pelo aulino da pagare entro il mese di agosto p.v.

c. 18v

103) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Maila de Sabatino, giudeo, bordonaro, dichiara di dover dare a maestro Guglielmo La Pietate due salme di frumento "ex mutuo".

c. 18v

104) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Antonio de Salito e Pietro de Mililli, Vita de Sosen, giudeo, assegna a Michele de Bove sette salme e quattro tumuli di frumento con la promessa che gli venga restituito nel raccolto nuovo p.v.

c. 18v

105) *Eodem*

Alla presenza ei medesimi, Giacomo de Maniaratto dichiara di dover dare a Nafucio de Naso, giudeo, fiorini 8 d'oro, tarì 1.10 dalla vendita di un cavallo di pelo liardo, con la promessa di pagare la metà nella festa p.v. e il residuo entro agosto p.v.

Il 14 marzo <1430> ind.VIII, alla presenza di Pietro de Pathia e Pietro de la Mussa, il contratto è cassato.

c. 19r

106) <1428 novembre> 5

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Calvaroso dà in gabella a Motta de Bonifacio e Martino de Caro il suo mulino "de franchino" "ad usum flomarie" per tutto l'anno successivo, VIII indizione, in ragione di salme nove di frumento annuali da pagare di settimana in settimana.

c. 19r

107) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Martino de Caro dichiara di dover dare a Giacomo

de Maniaratto tarì 11.10 dalla vendita di un asino di pelo cuniglino per tarì 1.5 mensili fino ad estinzione del debito.

c. 19r

108) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola Russo dichiara di dover dare a Muxi de Zaccuni fiorini 8 d'oro dalla vendita di un cavallo di pelo baio con la promessa di pagare la metà nel mese di agosto e il residuo nella festa di Ognisanti.

Il 27 novembre <1431> ind. X, alla presenza di Rogerio de Richiputo e Pietro de Albirtino, il contratto è cassato. Il 15 dello stesso mese, alla presenza di Antonio de Carco, il detto Muxi dichiara di aver ricevuto il cavallo per fiorini 7 e tarì 2, in deduzione di un certo debito.

c. 19v

109) <1428 novembre> 5

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Sinopili dichiara di dover dare a Simone de Spiranza tarì 24 dalla vendita di un gencone di pelo aulino da pagare entro il mese di agosto p.v.

c. 19v

110) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Orlando de Stulto dichiara di dover dare a Simone de Spiranza tarì 22 d'oro dalla vendita di un gencone di pelo frumentino da pagare entro il mese di agosto p.v.

111) <1428 novembre> 8

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Tricculino dichiara di dover dare a maestro Guglielmo de la Pietate salme tre emezzo di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto p.v.

c. 19v

112) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Auchillucio dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, quattro salme di orzo, "ex mutuo", nel raccolto nuovo p.v.

c. 20r

113) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Antonio de Fayna, Giacomo de Calvaroso e Giovanni de Pellegrino, Simone de Fonte vende ed assegna a Nicola de Pirrunacio una montagnola renosa unita alla pianura davanti la grotta, sita in territorio di Mineo, contrada *torre de Adinolfo* fuori le mura, vicino le vie pubbliche, al prezzo di tarì 3 d'oro.

c. 20r

114) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Cammisano dichiara di dover dare a

Marco de Firruza e a Salamone de Bellomo (giudeo) tarì 15 dalla vendita di una botte da pagare entro agosto p.v.

c. 20r

115) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Luvalino dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen, giudeo, tre salme di frumento, "ex puro mutuo", nel raccolto nuovo p.v

c. 20v

116) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Galongio dichiara di dover dare a Farachi de Salamone, giudeo, quattro salme e mezza di frumento, "ex puro mutuo", nel raccolto nuovo p.v.

Il 7 novembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Gemmo de Tricculino e Guglielmo de Bonerba, il contratto è cassato.

c. 20v

117) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Liono, dichiara di dover dare a Nucio de Cannata, abitante di Vizzini – rappresentato da Nucio de Tamburino – tarì 24 d'oro dalla vendita di un gencone da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il primo novembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Giovanni de Viscardo e Giovanni de Pellegrino, il contratto è cassato su mandato del detto de Tamburino, a nome del creditore.

c. 20v

118) <1428 novembre> 9

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso e maestro Guglielmo de la Pietate dichiarano che, in ragione del conto finale fatto fra loro relativamente a tutti i sospesi passati e presenti, Antonio appare debitore nei confronti di Guglielmo di salme tre di frumento da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c. 21r

119) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Spiranagra e Giovanni, suo figlio, dichiarano di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, a titolo di vendita, tre salme d'orzo nel raccolto nuovo p.v.

c. 21r

120) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Riali dichiara di dover dare a Nucio de Baldilli onze 2 d'oro dalla vendita di un cavallo di pelo sauro da pagare il giorno della festa di Ognissanti dell'anno seguente, VIII indizione.

c. 21r

121) <1428 novembre> 10

Alla presenza di Riccardo de Grandi e Federico de Muratore, Antonio de Aurifina o de Magnano da una parte e Farachi de Salamone, giudeo, dall'altra, asseriscono che in ragione del conto finale tra loro il detto Antonio deve dare a Farachi onza 1.20 d'oro con la promessa di pagare onza una d'oro alla prima richiesta del giudeo e tarì 20 entro il mese di maggio p.v. e che, inoltre, il detto Antonio, avendo una giumenta in comune con Farachi, s' impegna a pagare la metà del prezzo della giumenta a quest'ultimo.

c. 21v

122) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Stalcio dichiara di dover dare a Farachi de Salamono, giudeo, una salma di frumento di cannizio, "ex mutuo", da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" proveniente dal raccolto nuovo p.v.

c.21v

123) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso dichiara di dover dare a Pino de Chancholo onze 2.7.10 dalla vendita di due buoi e di un aratro senza giogo, con la promessa di pagare onza 1 nel mese di agosto p.v. ed il resto entro il mese di agosto dell'anno seguente, VIII indizione.

c.21v

124) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Chancholo dà in gabella ad Antonio de Pizurusso un pezzo di terra detto *Lipuyanella de Mazulla*, sito nel territorio del feudo *Chameni*, per i quattro anni successivi in ragione di salme quattro di frumento annuali, da pagare nel tempo delle arature, qualunque sia l'uso ed il frutto di detta terra.

c. 22r

125) <1428 novembre> 16

Alla presenza di Verdiramo de Portario, Giovanni de Fachitorto e Giovanni de Settipani, Giovanni de Chiriolo da una parte e dall'altra Lodovico de la Churia, detto de Ambruxino, insieme alla madre Mannucia – quest'ultima autorizzata dal marito Giovanni Liberto de Balduchio –, tutti abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta secondo la consuetudine della sopradetta terra, col quale il detto Lodovico e la madre Mannuccia cedono a Giovanni de Chiriolo una vigna con terra non coltivata, con frantoio ed alberi, sita in Mineo, contrada *Charrub*, vicino la vigna di Nicola de Iaccio, accanto alla vigna di Guglielmo Viscardo, vicino la vigna di Pino de Riali e la via pubblica, mentre Giovanni cede a Lodovico e alla di lui madre una mundiata di terra non coltivata, sita nella detta terra, contrada *Malivichini*, accanto alla terra del distinto Giovanni de Pellegrino, vicino la terra di Gliliotta de Anconia, e, dato il maggior valore della vigna rispetto alla mundiata di terra, il detto Giovanni si obbliga a dare a Lodovico e Mannuccia onze 5 d'oro.

c.22r

126) <1428> novembre 18, Indizione VII

Alla presenza di maestro Bartolomeo de Furchella e Antonio de Falluchi, Matteo de Manuello dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, quattro salme di frumento di cannizio, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal nuovo raccolto "de massario ad mercatorem".

c.22v

127) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, maestro Bartolomeo de Iandilafavara, abitante di Militello, dichiara di dover dare a Filippo de Leyda onza 1.13 dalla vendita di un panno colorato, da pagare la metà alla fine della Quaresima p.v. ed il resto nella festa di Pasqua p.v.

c. 22v

128) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Nando de Malleo e Giovanni de Facietorto, Nicola de Alixandro dichiara di dover dare a Matteo de Levi, giudeo, fiorini 11 d'oro dalla vendita di sei salme di frumento e di un asino di pelo cuniglino da pagare nella metà del mese di agosto p.v.

Il 12 gennaio <1430> ind. VIII, alla presenza di Filippo Scaletta, Giovanni Facietorto e Santoro de Cardamono, il contratto è cassato.

c.22v

129) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Rogerio de li Guzanti dichiara di essere obbligato a dare ad Antonello de Columba salme cinque e tumuli quattro di frumento in cambio di salme cinque di vino, il quale frumento deve essere reso nel raccolto nuovo p.v.

cc.22v-23r

130) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Tricculino da una parte e Farachi de Salamone, giudeo, dall'altra, asseriscono che in ragione del conto finale fatto tra loro il detto Simone deve dare sei salme di frumento al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali "in frumento novo de massario ad mercatorem" e tarì 12.10 da pagare alla prima richiesta del creditore.

c.23r

131) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Albirtino dichiara di dover dare a maestro Guglielmo de la Pietate salme cinque e tumuli quattro di frumento "ex mutuo", da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" proveniente da raccolto nuovo p.v.

Il 12 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Adamuchio de Fariono e maestro Pietro de la Mussa, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.23r

132) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Franchiglia dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, due salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali "in frumento novo de massario ad mercatorem".

Il 18 gennaio <1430> ind. VIII, alla presenza di Adamono de Muratore e […] de la Pietate, il contratto è cassato.

c.23r

133) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Brachagna, dichiara di dover dare ad Antonio de Capuana tarì 24 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino, con asina piccola, da rendere in fiorini, 4 per l'esattezza, entro il mese di luglio p.v.

Il 15 maggio <1430> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Falluchi e Pietro de Mililli, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.23v

134) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Gazara dichiara di dover dare a Matteo de Murano (giudeo) quattro salme e mezza di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.23v

135) <1428> novembre 26, Indizione VII

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raya iunior dichiara di dover dare ad Alaymo de Bonafide tarì 10 d'oro, "ex mutuo", da rendere entro il mese di maggio p.v.

c.23v

136) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nolfo de Iandiramundo dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 18 d'oro dal contratto finale fatto tra loro e, in altra mano, tarì 4 dalla vendita di linusa, la cui somma il detto debitore promette di pagare nel raccolto nuovo.

c.23v

137) <1428> novembre 29

Alla presenza di Filippo de Leyda, Giovanni de Fachitorto, del notaio Giacomo de Calvaroso e Nucio de Schictino, Guglielmo de Samberto, abitante di Mineo, fa una donazione a favore del figlio Gerardo, nato da lui e dalla defunta Riccarda, in virtù della quale gli cede due suoi mulini, con corsi d'acqua e con territori ad essi congiunti, dei quali mulini, siti in Mineo, l'uno è posto in contrada *Iandiruma*, al di sotto del feudo *Catalfari*, con l'onere dello "ius census" consistente in salme due e tumuli dodici di frumento, da ripartire in ragione di salme due e mezzo al barone di Catalfari e tumuli quattro al barone del feudo *Francha*; l'altro, invece, sito in contrada de *Brancaglano* ovvero de *Molindinellis*, detto *mulino inferiore de la turri*, con l'onere dello "ius census" di tarì 15 annuali da pagare a Santa Venera di Catania, col patto che il detto

Gerardo si impegni a dare la dote alle sorelle Pina e Perna consistente in onze 20 "in arnesio" per ciascuna.
c.24r

138) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pisari e Nicola de Mandato, solidamente dichiarano di dover dare ad Orlando Bubu di Caltagirone fiorini […] dalla vendita di due buoi, da pagare il giorno della festa di S. Giovanni nel mese di giugno p.v.
Il 17 agosto <1429> ind. VII, alla presenza del presbitero Artale de Puchio e del notaio Nicola de Pellegrino, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.24v

139) <1428 novembre> 30
Alla presenza dei medesimi, Bartolomeo de Seri Custanzu dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 16 d'oro dalla vendita di una botte, con la promessa di pagare entro luglio p.v.
c.24v

140) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Augustino vende ed assegna a Blasio de Catanzario e Pietro de la Rocca l'acqua del feudo "Chameni" per irrigare l'orto che loro impianteranno nelle terre di *Santa Croce,* per tutto l'anno presente al prezzo di tarì 6 d'oro da pagare entro il mese di luglio p.v.
c.24v

141) *Eodem*
Alla presenza di Marco de Carraba, Giovanni de Richiputo ed Enrico de Xirintano, Pietro de la Rocca e Blasio de Catanzario, avendo formato una società per la durata dell'intero anno in corso, allo scopo di impiantare un orto nelle terre di *Santa Croce*, site nel feudo *Chameni*, si impegnano il primo a porre in detta società non solo la sua persona ma anche quella del figlio, ed inoltre le sementi, mentre Blasio si impegna a mettere a disposizione tutte le terre necessarie allo scopo, libere e attate, a fornire il suo apporto per piantare, a seminare per conto dello stesso Pietro mondelli dieci di canapuccia e a dargli le terre attate con l'aggiunta di tumuli tre di frumento, in modo tale che – come frutto del detto orto – Blasio riceverà due parti, Pietro invece tre.
c.24v

142) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Michele de Bove dichiara di essere obbligato a dare ad Antonio de Ruberto tarì 5 dalla vendita di un maiale da pagare entro il periodo della Quaresima.
c.25r

143) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nucio de Moso dichiara di essere obbligato a dare ad

Antonio de Ruberto tarì 5 dalla vendita di un maiale da pagare entro il periodo della Quaresima.
c.25r

144) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Scarlata dichiara di essere obbligato a dare ad Antonio de Ruberto tarì 7 dalla vendita di un maiale da pagare entro il periodo della Quaresima.
c.25r

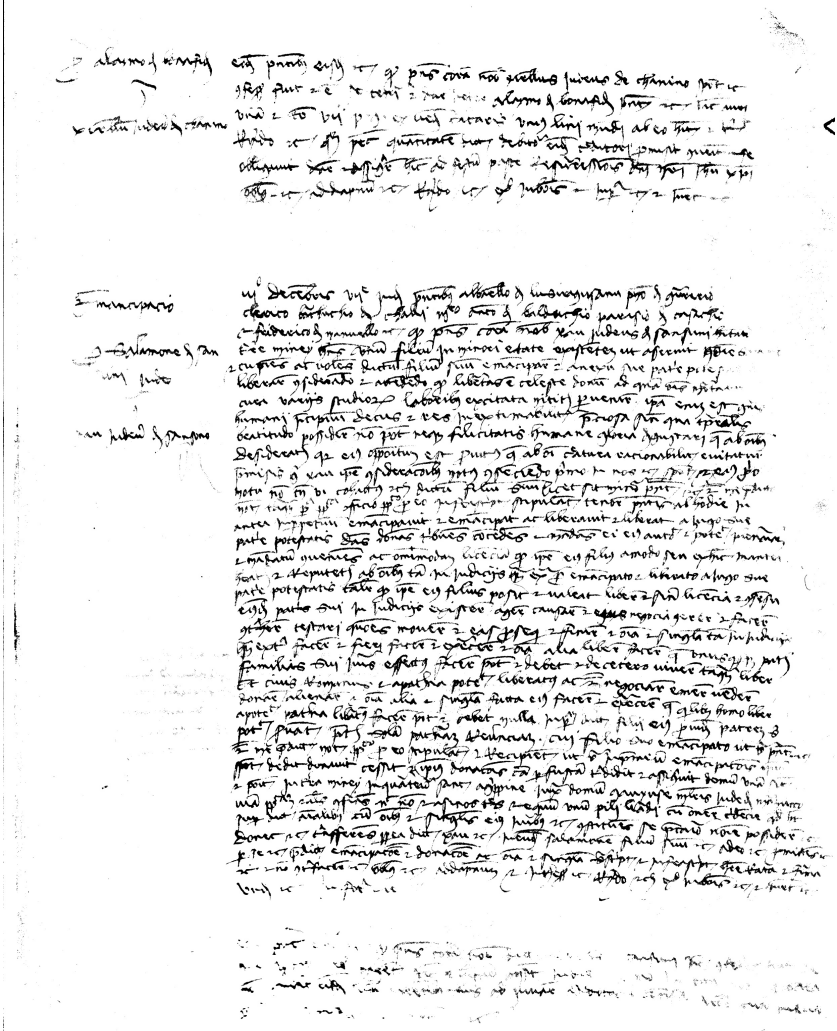
145) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Chicco de Spiranayra dichiara di essere obbligato a dare ad Antonio de Ruberto tarì 7 dalla vendita di un maiale da pagare entro il periodo della Quaresima.
c.25r

146) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nucio de la Nuchi è obbligato a dare ad Antonio de Ruberto tarì 5 dalla vendita di un maiale da pagare entro il periodo della Quaresima.
c.25r

147) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nitto de lu Parrinu o de Rinaldino e Gemmo de la Palerma, avendo formato una società per la durata di due anni, fino a tutta la seguente VIII indizione, allo scopo di impiantare un orto, stabiliscono che profitti ed oneri debbano essere comuni nella misura di un terzo per Nitto e di due terzi per Gemmo, che al momento della semina quest'ultimo impegnerà la sua persona e quella del figliastro Chicco, mentre tanto al momento in cui impianterà quanto in ogni periodo delle messi di ciascuno di due anni – a partire dal mese di maggio fino alla fine di luglio – il detto Nitto custodirà e coltiverà l'orto, prendendo per sè dal profitto comune tarì 8 mensili con l'aggiunta del corredo da lavoro e del vitto consueto anno per anno.
c.25r

148) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nitto de Rinaldino dichiara di essere obbligato a dare a Gemmo de la Palerma salma una e tumuli dodici di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.
c.25r

149) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Xanello de Chanino, giudeo, dichiara di dover dare ad Alaymo de Bonafide onza 1.7 d'oro dalla vendita di un cantaro di lino pulito, con la promessa di pagare entro la festa di Pasqua.
c.25v



Archivio di Stato di Catania, Notarile di Caltagirone,
vol. 1. Regesti nn. 149, 150, 151

150) <1428> dicembre 3, Indizione VII

Alla presenza di Albanello de lu Siragusanu, Filippo de Gurrerio, del chierico Barthuchio de Challi, del maestro Antonio de Balduchio, di Parisio de Casachio e Federico de Manuello, Xau de Sansono, giudeo, abitante di Mineo, emancipa suo figlio Salamone dalla patria potestà con la facoltà di poter comparire senza il suo consenso nei giudizi e fare contratti, vendere e donare ed inoltre concede, al figlio emancipato, una casa sita a Mineo, nel quartiere Sant'Agrippina, vicino la casa di Gauiusa de Marzutto, giudea, tre asini e un cavallo di pelo liardo.

c.25v

151) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Salamone de Sansuni, giudeo, dichiara di essere concorde a che i suoi genitori possano abitare nella casa a lui concessa.

c.25v

152) *Eodem*

Alla presenza dei medesini, Andrea de Garretto, mugnaio, dichiara di dover dare a Giacomo de Maniaratto, abitante di Mineo, tarì 11 dalla vendita di un asino di pelo cuniglino e si impegna a renderli entro il mese di agosto p.v. in ragione di grana 10 settimanali fino all'estinzione del debito stesso.

c.26r

153) *Eodem*

Alla presenza di Baldancia de Pirracho, del maestro Giovanni de Benedicto, Giovanni de Pellegrino e del notaio Nicola de Pellegrino, Tuchio de Vannes ed il chierico Antonio – in virtù di matrimonio leggittimamente contratto secondo la consuetudine di Mineo fra maestro Bartolomeo de Furchella ed Agata, figlia di Tuchio e sorella di Antonio – promettono di assegnare in dote a Bartolomeo, sposo, onze 25 "in arnesio", che verrà stimato da amici comuni ad ambo le parti, da consegnare entro un anno e mezzo, ed anche una casa, sita in detta terra, quartiere di San Pietro, accanto alla casa di Zullo de Calipo, vicino la casa di Cosmano de Foco, da assegnare a partire dal primo settembre, inoltre avallano l'assegnazione della detta dote il procuratore Zullo de Calipo e Fimminitta de Pirrachino, in qualità di fideiussori.

c.26r

154) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Michele de Bove dichiara di dover dare a Buni de Cacochula, giudeo, tarì 15 d'oro dalla vendita di frumento e orzo, il cui danaro il debitore promette di dare in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.26r

155) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Pichono de Sacerdote, giudeo, onza 1.12 d'oro della vendita di un asino di pelo rosso con la promessa di pagare tarì 18 nella festa della Natività e il residuo entro agosto p.v.

c.26v

156) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Nicosia dichiara di dover dare a Marco de Firruza salme due di orzo, "ex mutuo", da rendere al prezzo che varrà comunemente, entro il mese di aprile p.v.

c.26v

157) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Salvo de Tragina (?) loca la sua persona ad Andrea de Pittinicho e a Sadono de Gaudeo fino alla fine del mese di agosto "ad opus ovilis" in cambio di onze 3, vitto e corredo da lavoro inclusi, come di consueto.

c.26v

158) <1428 dicembre> 14

Alla presenza di Donnadeo de Portario, di Antonio de Sturcio iunior e Pino de Chancholo, Lucia, abitante di Mineo, col beneplacito del marito Motta de Mayda, fa una donazione a favore del fratello Federico de Humana e gli cede tutti i beni mobili ed immobili, ovunque esistenti, da lei ereditati dopo la morte dei genitori Stefano e Berlingeria, in considerazione del fatto che la detta Lucia ricevette anche i beni dotali.

c.26v

159) <1428 dicembre> 20

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, quattro pense di buon lino bianco e pulito da pagare entro il mese di settembre p.v.

c.27r

160) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Giovanni de Agustino, Pino de Muntana, Filippo de Coffa e Giovanni de Facietorta, Antonio Turcho e Chicco de Richiputo, abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta secondo la consuetudine della predetta terra, con il quale Antonio cede a Chicco una parte della sua vigna, sita in Mineo, contrada del feudo *Nuxime*, accanto alla vigna dello stesso Antonio, in prossimità della metà del detto feudo, vicino la vigna di Nicola Maltense, incluso l'onere del suo "ius census" di grana 8 annuali da pagare al barone del detto feudo *Nuxime*, mentre Chicco cede ad Antonio una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada *Chamuti*, vicino la terra di Baldancia de Spatula e la via pubblica, con tutti i diritti pertinenti ed inoltre, dato il maggior valore della vigna rispetto alla mundiata di terra, il detto Chicco si impegna a corrispondere all'altro contraente onze 6 d'oro.

c.27r

161) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Richiputo dichiara di dover dare ad Antonio Turcho, abitante di Mineo, onze 3 d'oro in seguito ad una permuta di beni precedentemente fatta ed inoltre promette di renderne una parte in augustali, per l'esattezza sei, nel mese di agosto p.v. della presente VII indizione ed il resto entro il mese di agosto della successiva VIII indizione.

Il 16 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Siminasali e Federico de Militto, il detto Antonio riceve da Chicco – per mano di Antonio de Siminasali – onza 1 per il debito predetto.
c.27r

162) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pino de Peri dichiara di dover dare a Marco de Firruza salma una e mezza di orzo, "ex mutuo", da rendere al prezzo che varrà comunemente entro il mese di aprile p.v.
Il 18 aprile <1431> ind. IX, alla presenza di Lodovico de Ambruxino e Nicola de Calipo, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.27v

163) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Spalleri dichiara di dover dare a Xibi de Davicholo, giudeo, abitante a Castroreale, onza 1.6 d'oro per avere dato al giudeo due asini in cambio di un mulo.
Il 18 gennaio <1430> Ind. VIII, alla presenza di Giglotto di Chilia, Federico de Sullima e Nardo de Malleo, il contratto è cassato.
c.27v

164) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Xibi de Davicholo, giudeo di Castroreale, dichiara di dover dare a maestro Antonio de Balduchio onza 1.6 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino da pagare durante il mercato della piazza p.v. dell'anno seguente e che Antonio de Spalleri, suo debitore, deve cedere ad Antonio de Balduchio fiorini 6 d'oro per lo scioglimento del suo debito.
c.27v

165) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giacomo Ripullinu vende e promette di assegnare a Farachi de Salamone, giudeo, due salme d'orzo nel raccolto nuovo p.v.
c.28r

166) <1428 dicembre> 24
Alla presenza del presbitero Bartolomeo de Commandatore, Guglielmo de Bonerba dichiara di dover dare a maestro Pietro de la Mussa onza 1.2 dalla vendita di una certa quantità di frumento da pagare il giorno della Pasqua di Risurrezione p.v.
c.28r

167) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Machinnarello e Bernardo de Chiriolo dichiarano di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onza 1.10 d'oro dalla vendita di lino che promettono di pagare entro il mese di maggio p.v.
c.28r

168) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bernardo de Chiriolo dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onza 1.4 e mezza dalla vendita di lino da pagare entro il mese corrente.

c.28r.

169) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Orlando de Franco dichiara di dover dare a Bartolomeo de Cussintino, apotecario calabrese, onza 1.2 dalla vendita di quattro barili di tonnina trapanese da taglio sottile da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.28r

170) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Chinninella e Antonio de Circemi dichiarano di dover dare a Jacob de Salamone (giudeo) una salma di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto "de massario al mercatorem".

Il 4 febbraio <1432> ind. X, alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso e Giovanni de Challi, il contratto è cassato.

c.28v

171) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Chinninella dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, tarì 6 d'oro e mezza salma di frumento che verrà data al prezzo imposto dagli ufficiali.

c.28v

172) *Eodem*

Alla presenza di Giacomo de Calvaroso e Giovanni de Richiputo, Antonio de Chirchemi e Antonio de Chinninella dichiarano di dover dare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, fiorini 8 d'oro dalla vendita di due buoi.

Il 6 febbraio <1430> ind. VIII, alla presenza di Filippo La Scaletta e Bartolomeo de Commandatore, il creditore dichiara di aver ricevuto da Antonio de Chirchemi 4 fiorini d'oro e una salma di frumento.

L'8 febbraio <1432> ind. X, alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso e Giovanni de Challi, l'atto è cassato.

c.28v

173) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Xangueli de Sacerdote, giudeo, dichiara di dover dare a Sabatino de Chaiutio, giudeo, tarì 10 d'oro dalla vendita di due botti da pagare entro il mese di settembre p.v. dell'anno seguente.

c.28v

174) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Machinarello dichiara di dover dare ad

Alymo de Bonafide tarì 20 d'oro dalla vendita di una certa quantità di lino, da pagare nel giorno di Pasqua p.v.
c28v

175) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Salamone de Bellomo, giudeo, vende e promette di assegnare a Busacca de Simuni, giudeo, trenta salme di linusa in ragione di tarì 8.10 per ogni salma che il compratore riceve ogni settimana, con l'impegno di lavorarla per tutto il mese di maggio per farne olio di lino e obbligandosi a pagare il prezzo dovuto entro giugno anche in caso di inadempimento.
c.29r

176) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Muxetta, giudeo, vende a Busacca de Simuni, giudeo, sei salme di linusa in ragione di tarì 8 per ogni salma, con la promessa di dare mezza salma a settimana fino al mese di maggio.
c.29r

177) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, del presbitero Bartolomeo de Commandatore e Giovanni de Mandato, Giovanni de Iambello e la moglie Lucia, insieme a Nicola de Simili da una parte e Matteo de Xalo, giudeo, dall'altra parte, fanno un atto di permuta con il quale i coniugi Iambello e Nicola de Simili danno a Matteo una camera con vista in terra di Mineo, quartiere di San Pietro, vicino la casa di Vituccio de Chayrono, giudeo, e Xibono de Naso, in cambio della metà di terra sita nel territorio di Mineo, contrada *Mulinello*, vicino le terre di Andrea de Molendinario e, visto il valore maggiore della camera rispetto alla terra, il detto Matteo promette di dare fiorini 14 d'oro e tarì 3.
c.29r

178) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Matteo de Murano, giudeo, dichiara di dover dare a Giovanni de Iambello e Lucia, sua moglie, fiorini 14 d'oro, "ex mutuo", con la promessa di pagare onza 1 d'oro per mano, onza 1 nella festa di Pasqua e il residuo entro il mese di agosto p.v.
c.29v

179) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, di Giovanni de Pellegrino, di Giovanni de Viscardo e di Parisio de Casachio, Antonio de Pellegrino con il chierico Giacomo, suo fratello, Pino Ricio de Bonerba, Guglielmo de Bonerba e Bartolomeo de Facitorta – per conto della moglie Perna – essendo giunti ad una divisione per sorteggio di tutti i beni ereditati solidalmente dal defunto Simone de Bonerba, loro parente, si dichiarano soddisfatti di detta divisione con la quale Antonello ed il chierico Giacomo ricevono per la loro quarta parte la metà indivisa di una casa e di un cortile con cisterna, siti in Mineo, quartiere San Pietro, accanto alla casa di Antonio de Columba, la via pubblica,

invece Pino Ricio per la sua quarta parte riceve l'altra metà indivisa della suddetta terra, mentre Bartolomeo de Facitorta – a nome della moglie Perna de Pellegrino – riceve una metà indivisa di una vigna, di un corso d'acqua e di terre non coltivate, site in Mineo, contrada del feudo *Niclare della pietra rossa*, accanto alla vigna di Chicco de Castrogiovanni, vicico la vigna di Nicola de Simili, con la metà dell'onere del diritto di censo perpetuo, da pagare al barone del detto feudo; infine Guglielmo de Bonerba, per la rimanente quarta parte, riceve l'altra metà indivisa della predetta vigna, del corso d'acqua e delle terre non coltivate.

c.29v

180) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, essendo stato richiesto dagli eredi di Simone de Bonerba il computo finale di tutti i debiti contratti dal loro parente defunto nei confronti di Bartolomeo de Facitorta, abitante di Mineo, il detto Bartolomeo libera gli eredi da ogni obbligo di pagamento, poiché per il recupero del residuo di onze 3.7 si rifarà su Pietro de Quartuchio e sul suo socio, debitori a loro volta nei confronti del fu Simone per la vendita di una masseria, ed inoltre dichiara nulla ogni scrittura pubblica o privata esistente, relativa allo scioglimento dei predetti debiti.

c.30r

181) <1428> dicembre 30, Indizione VII

Alla presenza del nobile Rinaldo de lu Grassu, Nardo de Malleo, del giudice Francesco de Lichodia, Giovanni Vespa, Giovanni de Starmuzza e Filippo de la Scaletta, il catalano Francesco Castiglio di Salsona, della contea di Cardona, in qualità di procuratore del distinto Bernardo Garro, mercante anch'egli catalano – come risulta da un atto pubblico del notaio Bartolomeo de Altamilia, rogato a Siracusa in data 1427 dicembre 1, indizione VI –, protesta contro il notaio Matteo de Zupparda, Filippo de Pissibus ed in generale contro i giurati di Mineo, per non avergli consegnato "in integrum" e secondo le modalità pattuite salme seicento di frumento nuovo della VI indizione "de gissaria" o di cannizio, da loro vendute al detto Bernardo con la promessa di depositarle nei magazzini e nelle fosse di quest'ultimo entro il mese di ottobre della VII indizione – come è scritto in una scheda pubblica del sopradetto notaio, datata Siracusa 1428 ottobre 6 indizione VII – e quindi, essendogli stata data solo una parte della mercanzia, chiede che i sopradetti venditori consegnino senza ulteriore indugio le salme contosessanta residue, liberando così il detto Bernardo dall'onere di tenere ferma nel porto di Brucoli una nave fatta pervenire per caricare la merce e di retribuire a vuoto alcuni bordonari di Lentini, mandati a chiamare appositamente per il trasporto del detto frumento nel porto suddetto.

Il 31 dicembre <1428> alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso, del giudice Francesco de Lichodia, Giovanni Sanso e Luca Inpuiates, i detti giurati Masia ed Artale replicano alla protesta del detto Bernardo affermando di non aver venduto a questi alcuna quantità di frumento e di non essere obbligati nei suoi confronti.

cc.30r-30v

182) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Vita dichiara di dover dare a Jacob de Sa-

lamone, giudeo, onza 1.2 d'oro dalla vendita di lino, con la promessa di pagare il debito entro il mese di agosto p.v. e, nell'altra mano, lo stesso Nicola de Vita è tenuto a dare a Jacob una salma di frumento di cannizio, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

183) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Graciano de Nathi, giudeo, libera e assolve Andrea de Costa da tutti i debiti che questi era tenuto a dare.
c.31r

184) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Apostolo assegna "ad medietatem" a Nicola de Bilongi ventitre vacche e sei vitellini di entrambi i sessi, "sequaces de marco", per quattro anni a partire dal primo del passato mese di agosto, con la promessa da parte del detto Nicola di sostenere tutte le spese che saranno necessarie in detto periodo e con l'impegno di dividere in egual misura con il detto Antonio tanto i proventi annuali quanto quelli finali.
c.31r

185) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, il nobile Antonio de Bucherio dà in gabella a Pino de Siminasali le sue terre dette *de Mungilutu*, site in Mineo, contrada […], per quattro anni, a partire dal primo settembre della successiva VIII indizione, in cambio di salme ventisei di frumento da pagare in ragione di salme sei e tumuli otto ogni anno nel tempo delle arature (?), sia che il detto Pino si serva di dette terre sia che non lo faccia.
c.31r

186) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Ansalono dichiara di dover dare a Gaudeo de Cacochula, giudeo, due salme e nove tumuli di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
Il 25 agosto <1429> ind. VII, alla presenza di Pino da Lalia e Simone de Rinaldino, il contratto è cassato.
c.31v

187) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizuruso dichiara di dover dare a Suse de Mamo, giudeo, tarì 6 dalla vendita di linusa da pagare entro maggio p.v.
c.31v

188) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Sturcio dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen quattro salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto "de massario ad mercatorem".
c.31v

189) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de lu Pizutu dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen una salma e mezza di frumento meno un tumulo al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

Il 7 novembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Federico de Militto e maestro Giovanni de Benedetto, il contratto è cassato.

c.31v

190) <1429> gennaio 3, Indizione VII

Alla presenza di Nicola de lu Conte, Antonio Ginuense e Chicco de Changemio, Sabatino de Leontino, giudeo, e Filippo de Cocuzza, abitanti di Mineo, asseriscono che in ragione del conto finale fatto tra loro, il detto Filippo deve dare a Sabatino sette salme e quattordici tumuli di frumento al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.31v

191) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pietro de Pulla, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, nove salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.32r

192) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bartolomeo de Pichulillo dichiara di essere obbligato a dare a Nucio de Cannata, di Vizzini, fiorini 4 d'oro dalla vendita di un gencone selvaggio da pagare entro il mese di agosto p.v.

c.32r

193) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Masio de Laycula vende e promette di assegnare a Sabatino de Leontino, giudeo, due cantari di buona canapa bianca e pulita entro il mese di settembre p.v. dell'anno seguente.

c.32r

194) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Maru dichiara di dover dare a Farachi de Salamone, giudeo, onza 1 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino con la promessa di pagarlo entro agosto p.v. e nell'altra mano lo stesso Antonio dichiara di dover dare a Farachi tre salme di frumento, "ex mutuo" da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.32r

195) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Silvestro de Tricculino dichiara di dover dare a maestro Guglielmo de la Pietate salme sei e mezza di frumento per una vendita fatta in ragione di tarì 5 per ogni salma "de gissaria", da rendere al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" oppure al prezzo stabilito dal

creditore e con la garanzia di Antonio de Tricculino relativa allo scioglimento della metà del debito.

c.32v

196) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Peri vende a Marco de Firruza dieci migliaia di pali, da consegnare entro il mese di febbraio.

Il 2 maggio <1429> ind. VII, alla presenza di Rinaldo de Albirtino e Giovanni de Facietorto, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.32v

197) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Buardo dichiara di dover dare a Pichono Sacerdote, giudeo, due salme di frumento di cannizio, ex mutuo, nel raccolto nuovo p.v.

c.32v

198) <1429 gennaio> 10

Alla presenza di Antonio de Fayna e Nicola de Raya, Pietro de Mililli dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, nove salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

c.32v

199) *Eodem*

Alla presenza di Filippo de Costa, Nucio de Agustino, Giovanni de Faciertorto, Giovanni de Pulla e Parisio de Casachio, Suse de Machaluso, giudeo, e Antonio de Turcho, liberto, fanno un contratto di permuta secondo le consuetudini di Mineo con il quale Suse assegna ad Antonio una certa casa sita in terra di Mineo, nel quartiere di Sant'Agrippina, vicino i casaleni del fisico Manuele e Xangueli de Sicli, giudei, mentre il detto Antonio assegna a Suse la metà di una terra "vacua", sita in territorio di Mineo, in contrada Spiye, vicino la vigna dello stesso Antonio e, visto il valore maggiore della casa rispetto alla vigna, Antonio dà al giudeo onze 4 d'oro.

c.33r

200) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio Turco, liberto, dichiara di dover dare a Suse de Machaluso, giudeo, onze 2 d'oro da pagare entro il mese di agosto dell'anno seguente, VIII indizione.

Il 19 novembre <1430> Ind IX, alla presenza di Tuchio de Leida, maestro Bartolomeo Furchella e Giovanni de Finocho, il contratto è cassato.

c.33r

201) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Buardo dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, due salme di frumento di cannizzo, "ex mutuo", al prezzo che

verrà imposto dagli ufficiali. Il 6 agosto <1429> ind. VII, alla presenza di Giovanni de Beneditto e Giovanni de Richiputo, il contratto è cassato.
c.33v

202) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Magnano dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onza 1.15 d'oro dalla vendita di lino, nel raccolto nuovo ed entro agosto p.v.
c.33v

203) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pietro de Quartuchio dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, una salma e sette tumuli di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
Il 16 aprile <1431> ind. IX, alla presenza di Pistono e Filippo de Pullo, il contratto è cassato.
c.33v

204) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Matteo de la Mammana dichiara di dover dare a Josep de Naso, giudeo, due salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
Il 23 agosto <1431> ind. IX, alla presenza di Giacomo de Catalano e Giovanni de Albirtino, il contratto è cassato.
c.33v

205) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pietro de Quartuchio dichiara di dover dare a Chayrono de Vitucio, giudeo, due salme di frumento e otto tumuli di orzo, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
c.33v

206) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Paolo de Russo Chiraolo dichiara di dover dare a Sabatino de Muxetta, giudeo, entro il mese di maggio, tarì 24 a saldo della maggiore somma della vendita di un cavallo di pelo baio.
c.34r

207) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, del presbitero Giovanni de Pellegrino e del maestro Nicola de Aurufina, Pino de Chimino dichiara di dover dare a Vitucio de Muxi, giudeo, tre salme di frumento, "ex mutuo", nel raccolto nuovo p.v.
c.34r

208) <1429 gennaio> 13
Alla presenza di Guglielmo de Viscardo, Giovanni de Albirtino e maestro Barto-

lomeo de Furchella, Nicola de Bonafide, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a maestro Giovanni de Beneditto, "ex mutuo puro", onze 15.20 per un fido fatto nei confronti dello stesso creditore a garanzia dei debitori Giovanni Burgio de Motuli e Filippo Buttaro, debito che dovrà essere sciolto alla prima richiesta del detto Giovanni.
c.34r

209) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi e del presbitero Giovanni de Pellegrino e del maestro Nicola de Aurufina, maestro Pietro de la Mussa vende al rispettabile presbitero Bartolomeo de Aurufina un servo bianco turco, di nome Satilmixi, al prezzo di onze 8.22.10, somma che il debitore si impegna a pagare in due soluzioni e, cioè, onze 3 entro la fine dl periodo della vendemmia p.v. ed il resto il giorno di Natale p.v.
Il 25 ottobre <1429> ind. VIII, alla presenza di Giovanni Singarella e maestro Nicola de Aurufina, maestro Pietro de la Mussa dichiara di aver ricevuto dal detto presbitero onze 3 in deduzione del debito da solvere.
cc.34r-34v

210) <1429> gennaio 16, Indizione VII
Alla presenza del notaio Pietro de Rayneiro, del notaio Matteo de Zupparda e di Giovanni de Balduchio, in virtù di matrimonio legittimamente contratto secondo la consuetudine di Mineo fra Nicola de Mayenza iunior e Mantucia, figlia di Nicola de Tricculino, il detto Nicola e la moglie assegnano agli sposi i beni dotali, stimati singolarmente da amici comuni ad ambo le parti, e a loro volta gli sposi si dichiarano soddisfatti di quanto loro è stato assegnato, mentre la stessa Mantucia libera i genitori da ulteriori obblighi.
c.34v

211) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pino de Saito dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen una salma e sette tumuli di frumento, "ex mutuo", nel raccolto p.v.
Il 15 gennaio (?), alla presenza di Giovanni de Pellegrino e Nicola lu Parrinu, il contratto è cassato.
c.34v

212) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Savarino, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, undici tumuli di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
c.35r

213) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Stalcio dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, una salma e due tumuli di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
c.35r

214) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Albirtino dichiara di dover dare a Pichono de Sacerdote, giudeo, due salme e mezza di frumento, "ex mutuo", del raccolto nuovo p.v.

Il 14 agosto, alla presenza di Masio de Anigito e Zuppardo, il contratto è cassato.

c.35r

215) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Franco dichiara di dover dare a maestro Antonio de Balduchio onzo 1.10 dalla vendita di lino da pagare il giorno della festa di Sant'Agrippina nel mese di giugno p.v.

c.35v

216) <1429 gennaio> 18

Alla presenza dei medesimi, Bonanno de Finoculo dichiara di dover dare a Vitucio de Muxi, giudeo, tarì 16 d'oro, "ex mutuo", e promette di renderli in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.35r

217) <1429 gennaio> 20

Alla presenza dei medesimi, Baldancia de Pirracho dichiara di dover dare ad Antonia e Paolo de Conduleo salme tre e tumuli dodici di frumento con l'aggiunta di tarì 15 "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.35v

218) *Eodem*

Alla presenza del notaio Pietro Raynerio, Parisio de Casachu, Antonio de Columba, Adamono de Bucherio, Blasco de Fonte e del notaio Giacomo de Calvaroso, in virtù di matrimonio legittimamente contratto fra Orlando de Portario e Lucia, figlia di Pina ed Andrea de Maria, la detta Pina assegna agli sposi i beni dotali, stimati singolarmente da amici comuni ad ambo le parti, mentre da parte loro gli sposi, dichiarandosi soddisfatti, liberano i detti Andrea e Pina da ulteriori impegni.

c.35v

219) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Columba dà in gabella a Nicola Maltensi un pezzo di terra, sito in Mineo, contrada del *passo de lu cantuni*, accanto alle terre di Michele de Casachi e la via pubblica, per sei anni, a partire dalla VII indizione in corso, col patto che tutti […] durante il primo anno dal detto Nicola, questi deve pagarli nel raccolto nuovo della VIII indizione allo stesso Antonio, a metà terraggio, mentre durante gli altri cinque anni Nicola deve, anno per anno, seminare e pagare la sua metà "ad terragium" secondo la consuetudine di Mineo, sia che si serva di dette terre sia che non lo faccia.

c.35v

220) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Samberto dichiara di dover dare a Federico de Militto fiorini 14 e mezzo dalla vendita di un cavallo di pelo stornello con freno ed inoltre – relativamente al pagamento di fiorini 6 circa, tarì 1.10 – si rifà su un certo Federico de Costa, mentre per quanto riguarda il residuo il detto Guglielmo si impegna personalmente ad effettuarne il saldo alla metà del mese di maggio p.v.

c.36r

221) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Salamone de Bellome libera e asselve Guliotta de Mune da tutti i debiti che questi era tenuto a dare.

c.36r

222) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Martino de Caro, liberto, e Pino de Peri fanno un contratto di permuta con il quale il detto Pino cede a Martino un asino di pelo liardo, mentre il detto Martino promette di dare a Pino salme quattro e tumuli due di frumento, da assegnare in ragione di tumuli sei ogni mese, franchi e macinati, fino alla consegna dell'intera quantità di frumento promessa.

c.36r

223) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, una salma e quattro tumuli di frumento, quattro tumuli di orzo e, in altra mano, tarì 5 e due tumuli di linusa dalla vendita di una botte.

Il 10 maggio <1431> ind. IX, alla presenza di Simone de Fonte d Giovanni de Pellegrino, il contratto è cassato.

c.36r

224) <1429 gennaio> 26

Alla presenza dei presbiteri Pirrotta de Muratore, Giovanni de Rinaldino, Giovanni de Mandato e Simone de Rinaldino, Orlando de la Scaletta con la moglie Fiordorisia, da una parte, ed il rispettabile presbitero Bartolomeo de Commandatore, dall'altra, fanno un contratto di permuta secondo la consuetudine di Mineo, con il quale i coniugi suddetti cedono al presbitero Bartolomeo un pezzo di terra… consistente in due salmate, sito in Mineo, contrada della *Pianura* di detta terra, detto volgarmente *la peza de lu cugnu*, accanto alla terra di Manfredi de Manuello, vicino le terre di Xangueli de Sicli, giudeo, vicino le terre di Shictino, mentre Bartolomeo dà una mundiata di terra non coltivata, sita nel predetto territorio, contrada *Constantino*, vicino le terre dello stesso presbitero Bartolomeo, vicino le terre di Filippo de Leyda, ed inoltre, dato il maggior valore del pezzo di terra ceduto dai coniugi de la Scaletta rispetto alla mundiata di terra, Bartolomeo si impegna a dar loro onze 8.

c.36v

225) *Eodem*

Alla presenza del presbitero Bartolomeo de Aurufina, Bartolomeo de Facietorto,

Filippo de Leyda, Guglielmo de Militto e Pino de Lalia, Giovanni de Singarella e Filippo de Costa, abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine di Mineo col quale il detto Giovanni cede a Filippo due pezzi di terra siti in Mineo, chiamati uno *la cuda de la vulpi*, contrada del *podio di Vitali*, accanto alle terre della Curia (?), che al presente appartengono a Masio de Anigito, vicino le terre di Riccardo Spingaturi, consistente in una salmata e mezza circa, l'altro, invece, contrada del *podio di notaio Parisi*, accanto alle terre di Riccardo Spingaturi, accanto alla via pubblica antica chiamata de *Santu Liu*, mentre Filippo de Costa cede una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada *Malivichini*, accanto alle terre degli eredi del fu Nucio de Milingi, ed inoltre, dato il maggiore valore dei due pezzi di terra rispetto alla mundiata non coltivata, il detto Filippo si impegna a dare onze 10.

cc.36v-37r

226) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Brandino ed Antonella, figlia di Giovanni de Laycula e di Lucia, dichiarano di aver ricevuto la dote loro assegnata dai detti coniugi, stimata da Pietro da Raynerio, notaio, Insolano de Fonte e dal notaio Matteo de Zupparda, amici comuni ad ambo le parti, ed inoltre si professano soddisfatti di quanto è stato loro assegnato, liberando così i dotanti da ogni ulteriore obbligo.

c.37r

227) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Baldancia de Milodia dichiara di essere obbligata a dare a Bartolomeo de Facitorta tarì 22 e mezzo dalla vendita di un panno da pagare entro i quattro mesi p.v.

c.37v

228) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Settipani dichiara di essere obbligato a dare a maestro Bartolomeo de Furchella tarì 14, "ex mutuo", da rendere entro la festa di Pasqua p.v., essendo garante Xibono de Bracha, giudeo, relativamente a tarì 13 e mezzo.

Il 2 marzo <1430> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Raya e Nicola de Mauro, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.37v

229) <1429 gennaio> 30

Alla presenza dei medesimi, Bernardo de Gilio dichiara di essere obbligato a dare a Rogerio de Bucherio salme due di frumento, "ex mutuo", con la promessa di renderlo al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem", proveniente dal raccolto nuovo p.v.

Il 6 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Pietro de Charri e Simone de Rinaldino, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.37v

230) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Bonerba dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen, giudeo, una salma e mezza di frumento "ex mutuo".

c.37v

231) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a maestro Jacob de Salamono (giudeo) due salme e quattro tumuli di orzo da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.37v

232) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Nelo de […] e Chicco de Changemio, Mattero de Arcuda dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, onza 1.7 dalla vendita di un genco da pagare entro il mese di agosto p.v.

c.38r

233) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Changemio dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, una salma di orzo al prezzo che varrà entro il mese di aprile.

c.38r

234) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pietro de Pirracho dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, due salme e quattro tumuli di frumento al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

Il 3 ottobre <1432> ind. IX, alla presenza di Chicco de Labo e Cosmeno de Foco, il contratto è cassato.

c.38r

235) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de la Vulpi dichiara di essere obbligato a dare ad Antonio de Ardirisio salma una e tumuli quattro di orzo per una vendita, da pagare entro il mese di luglio p.v.

c.38r

236) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chay de Cuttunaro, giudeo, dichiara di dover dare a Bartolomeo de Fachitorto tarì 20 dalla vendita di un genco da pagare entro quattro mesi.

c.38r

237) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Manachi de Chanino, giudeo, dichiara di dover dare ad Antonio de Tricculino onza 1.6. dalla vendita di un cavallo di pelo murello e promette di pagare la metà entro agosto p.v. e il residuo entro la vendemmia p.v.

Il primo febbraio <1430> ind. VIII, alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso e Federico de Militto, il contratto è cassato.
c.38v

238) <1429> febbraio 1, indizione VII
Alla presenza di Rinaldo de Albirtino e maestro Antonio de Balduchio, *Xibonus* de Muxi de Naso, giudeo, vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo cinque cantari di ferro "melletto".
c.38v

239) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Orlando de China dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, nove tumuli e due mondelli di linusa, "ex mutuo", da pagare entro luglio p.v.
c.38v

240) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Ruccucio de Golicia dichiara di essere obbligato a dare a Simone de Spiranza tumuli dieci di frumento da pagare al prezzo che verrà in frumento nuovo "de massario ad mercatorem".
c.38v

241) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Chipullacio, di Militello, vende e promette di assegnare a Marco de Firruzza un cantaro di buona canapa bianca e pulita, senza mescolanze, entro il mese di settembre p.v.
c.38v

242) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Tuchio de Gilio dichiara di dover dare a Giovanni de Vespa tarì 6 d'oro e promette di renderli in frumento oppure in orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.39r

243) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, maestro Orlando de Brehuxi dichiara di essere tenuto a dare a Bartolomeo de Mangalaviti tarì 16.10 dalla vendita di una suola, da pagare entro il mese di luglio p.v.
c.39r

244) <1429> febbraio 7, indizione VII
Alla presenza dei medesimi, del maestro Pietro de la Mussa e Antonio de Pellegrino, il distinto Dalmaus Funopers*, mercante catalano, intrattenendosi nella terra di Mineo, nomina suo vero e legittimo procuratore Nicola Rizo, abitante di Augusta, affinché questi recuperi per suo conto tutti i debiti che a lui devono essere soluti a

Piazza, Caltagirone e Mineo, ed inoltre gli conferisce pieni poteri per svolgere detto compito.

* Sul margine laterale sinistro del foglio si legge Furnosa

c.39r

245) <1429> febbraio 14, Indizione VII

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Augustino, "Uristinu", procuratore di donna Iannella de Ruffino, dà in gabella a Nucio de Leonardo de Pirranacio una tenuta di terre chiamata la *scuzara*, sita nel feudo *Chamemi*, per sei anni, a partire dal primo settembre dell'anno in corso, in cambio di salme tredici di frumento annuali, da pagare nel tempo delle arature, nella terra di Mineo.

c.39v

246) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Antonio de Fayna, Busacca de Cacochula, giudeo, assegna a Pino de Foco un cavallo al prezzo di fiorini 6 d'oro da pagare entro agosto p.v.

c.39v

247) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Quartuchio dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, quattro salme e dieci tumuli di frumento, "ex mutuo", con la promessa di dare il prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto "de massario ad mercatorem".

c.39v

248) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Busacca de Chanino, giudeo, si obbliga per conto di Simone de Busacca a dare a Bartolomeo de Mangalavito tarì 6.5 entro la festa di S. Giovanni a giugno p.v.

c.39v

249) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Quartuchio dichiara di dover dare a Suse de Machaluso, giudeo, due salme e mezza di frumento, "ex mutuo", da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.40r

250) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Machinarello dichiara di dover dare a Vita de Oppidu onze 3 d'oro dalla vendita di un mulo di pelo castano con la promessa di sciogliere la metà del debito nel periodo delle vendemmie p.v. ed il resto il giorno di Natale dell'anno successivo.

Il 7 febbraio <1431> ind. IX, alla presenza di Galvano e Nicola de Pirrunacio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.40r

251) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Mangalavito dichiara di dover dare a *Iusep* de Naso, giudeo, una salma di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto "de massario ad mercatorem".

c.40r

252) <1429 febbraio> 15

Alla presenza dei medesimi, di Pietro de Albirtino, Pino de Disculo e Giovanni Vespa, Donnadeo de Portario con la moglie Pina, da una parte, e dall'altra Princissa de Marrocco, autorizzata dal suo procuratore Pietro de Albirtino, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine di Mineo, con il quale i detti coniugi cedono a Princissa un tenimento di case costituito da due solerizi e due catoi, siti in Mineo, quartiere Sant'Agrippina, accanto alla casa di maestro Antonio de Barla, accanto alla casa di Pino de Chinnirella, vicino la casa di Soldano de Castrogiovanni e la via pubblica, mentre la detta Princissa cede una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada del *fiume caldo*, accanto alla terra di Pino de Chinnirella, ed inoltre, dato il maggior valore delle case rispetto alla mundiata di terra, la detta Princissa si impegna a pagare un sovrappiù di onze 11 ai detti coniugi.

c.40r-40v

253) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Princissa de Marrocco dichiara di dover dare a Donnadeo de Portario e alla moglie di lui Pina onze 6 d'oro, debito contratto in seguito alla permuta di certi beni precedentemente fatta, con la promessa di pagare onze 2 nel mese di agosto dell'anno in corso ed il resto entro il mese di agosto della successiva VIII indizione.

Il 22 ottobre <1429> ind. VIII, alla presenza di Rogerio de Richiputo, Giovanni de Rinaldino e Paolo Russo, il detto Donnadeo riceve da Princissa fiorini 9 d'oro, in detrazione del debito contratto.

c.40v

254) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sadaco de Bellomo, giudeo, abitante di Ragusa, libera e assolve Signunellu de Lauria da tutti i debiti che questi era tenuto a dare allo stesso Sadaco.

c.41r

255) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chayrono Saracino, giudeo, concede a Busacca de Simuni, giudeo, fino al mese di agosto p.v., in ragione di grana 10 per ogni giornata lavorativa, i suoi servizi a vendere olio.

c.41r

256) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso dichiara di dover dare a Pichono

de Sacerdote, giudeo, una salma e sei tumuli di frumento, "ex mutuo", da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.41r

257) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Batinello de Taormina e Sabatino de lu Pizutu, giudei, sono tenuti a dare a Bartolomeo de Mangalavito onza 1.1.10 d'oro, dalla vendita di suole da pagare nella festa di S. Giovanni, a giugno p.v.

Il primo settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Guglielmo de Viscardo e Simone de Fonte, il contratto è cassato.

c.41r

258) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, del presbitero Giovanni de Rinaldino, Simone de Rinaldino, Pietro de Calathagirono e Nucio de Lategera, Federico de Humana fa una donazione a favore di Antonio, primo nato da lui e dalla moglie Damma, con la quale gli dà due buoi con aratro "fulcho" e tutte le messi da lui possedute, tanto quelle di frumento quanto quelle di orzo, come anche le terre necessarie per il maggese ed inoltre cede una casa, sita in Mineo, quartiere Sant'Agrippina, accanto ad un'altra casa dello stesso Federico, vicino la casa di Thomeo de Vayana, ed infine un'asina di pelo firrante.

c.41v

259) <1429 febbraio> 21

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Pissibus, Parisio de Casachio e Federico de Militto, Fiore, moglie del fu Nicola de Falcunerio, col beneplacito del suo procuratore Federico de Militto, fa una donazione con effetto immediato a favore del figlio Nitto e perciò gli cede i suoi beni immobili siti in terra di Mineo, consistenti in una vigna con corso d'acqua, sita in contrada *Signurini*, due botti di diversa capacità, un pezzo di terra sito in contrada della *Valle Nuova*, accanto alle terre di Nitto de la Scaletta, un altro pezzo di terra sito in contrada de *Mandeilis* ed ancora un vignale sito in contrada *de Baldilli*, nonché tutti i suoi beni mobili ovunque esistenti, riservandosi tuttavia l'usufrutto dei predetti beni immobili.

c.41v

260) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Federico de Militto, Pietro Faranda, abitante di Tortorici, vende ed assegna ad Antonio de Apostolo l'erbaggio del feudo *Barhini* "ad usum omnium animalium", fuorché le vacche, a partire dal giorno in corso fino a tutto agosto p.v., al prezzo di onza 1.11.5, con l'aggiunta di un maiale di un anno, da pagare entro il giorno otto di aprile, a partire dal primo di marzo, invece, il prezzo di vendita viene calcolato "ad francum palagium".

c.42r

261) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Giovanni Vespa, Giovanni de Balduchio, Giovanni

de Richiputo e del notaio Giacomo de Calvaroso, Orlando de la Scaletta e maestro Antonio de Mune fanno un contratto di permuta dei loro beni siti nella predetta terra e perciò maestro Antonio cede una casa "cum cammera" sita nel quartiere Sant'Agrippina, accanto alla casa dello stesso Orlando, vicino la casa degli eredi del fu Nitto de Muntabeni e la via pubblica, mentre Orlando cede al detto Antonio una mundiata di terra non coltivata, sita in contrada *San Constantino*, accanto alle terre del presbitero Bartolomeo del Commandatore e la via pubblica, ed inoltre, dato il maggior valore della casa rispetto alla mundiata di terra, Orlando si impegna a corrispondere al detto maestro onze 3.22.10.

c.42r

262) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Samberto dà in gabella a maestro Filippo de Astasio un mulino detto *de la turri* "ad usum flomarie" per tutta la successiva VIII indizione, in cambio di salme diciassette di frumento da pagare settimanalmente.

c.42r

263) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Orlando de Apostolo, Giovanni de Facietorto, del chierico Pino de Muntana e Giovanni de Pellegrino, Simone de Apostolo – per conto proprio nonché della moglie – e Filippo de Pulla, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine della predetta terra, con il quale il detto Simone cede una casa sita in Mineo, quartiere San Pietro, accanto alla casa di Zullo de Pardo, vicino le mura dello stesso territorio e la via pubblica, mentre il detto Filippo cede a Simone una mundiata di terra non coltivata, sita anch'essa in Mineo, contrada *Arcife*, accanto alla terra di Pietro de Pulla ed inoltre, dato il maggior valore della casa rispetto alla mundiata di terra, il detto Filippo si impegna a dare a Simone onze 8 d'oro.

c.42v

264) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Pulla dichiara di dover dare a Simone de Apostolo onze 6 d'oro "ex mutuo", somma dovuta come resto di una integrazione del valore di certi beni permutati col detto creditore, e si impegna a pagare onze 3 nel mese di agosto p.v. ed il resto, invece, entro il mese di agosto della successiva indizione VIII.

c.42v

265) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Samberto dà in gabella a Pino de Stachachaza due mulini – uno di proprietà della madre, detto *lu supranu*, e l'altro di sua proprietà, detto de *la turri*, – fino alla fine del mesi di agosto dell'anno in corso "ad usum flomarie", il primo in cambio di salme undici e tumuli otto di frumento annuali, il secondo, cioè quello inferiore, in cambio di salme quindici di frumento annuali, da pagare di settimana in settimana.

c.43r

266) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e Antonio de Fayna, Busacca de Butino, giudeo, dichiara di dover dare ad Agata, moglie di Virducio de Caruana, tarì 12 d'oro dalla vendita di un asino di pelo ferrato da pagare entro la vendemmia p.v.

c.43r

267) *Eodem*

Alla presenza del presbitero Giovanni de Rinaldino e del chierico Bartuchio de Challi, Antonio de Giglo dichiara di dove dare a maestro Giovanni de Beneditto tarì 24.10 d'oro, "ex mutuo", da rendere in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.43r

268) <1429 febbraio> 22

Alla presenza di Giovanni de Iurfo, Antonio de Pellegrino e Bartolomeo de Mangalavito, Giovanni de Barone dichiara di dover dare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, onza 1.7.10, "ex mutuo", con la promessa di renderli entro agosto p.v.

Il 3 gennaio <1430> ind. VIII, alla presenza di Masio de Anegito e Marco…, il contratto è cassato.

c.43r-v

269) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Masio de Laycula vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, cinque salme di orzo da pagare nel raccolto nuovo.

c.43v

270) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Grixo de Castrogiovanni, giudeo, dichiara che è tenuto a dare a Chayrono Saraceno, giudeo, 4 fiorini d'oro dalla vendita di un mulo murello con la promessa di pagare la metà in musto della propria vigna e il residuo in danaro nella vendemmia p.v.

c.43v

271) <1429 febbraio> 24

Alla presenza dei medesimi, Chay de Cuttunaro, giudeo, vende e promette di assegnare a Busacca de Simuni, giudeo, e a Grixo de Castrogiovanni, giudeo, tre "cadi" di olio di linusa a settimana fino al mese di agosto per tarì 6 e grana 10 e in ragione di tarì 18 a cantaro.

c.43v

272) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Mandato dichiara di dover dare a Bellomo de Salamone, giudeo, onza 1.5 dalla vendita di un puledro da pagare nella festa della Resurrezione. Il 6 giugno <1430> ind. VIII, alla presenza di Giovanni de Iurfo, Sabatino de Leontino e Calzarano de Fonte, il contratto è cassato.

c.44r

273) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Mardocco de Malandrino, giudeo, e Simone de Lichodia fanno un contratto di permuta con il quale il detto Mardocco dà a Simone un pezzo di terra sito nel territorio di Mineo, contrada del feudo *Frambe*, vicino le vigne del fu Masi de Testafirrata e Antonio Giglo, con l'onere di pagare grana 10 ogni anno e in perpetuo a Nicola de Domestico, mentre il detto Simone dichiara di dare in cambio un cavallo.

c.44r

274) <1429> marzo 2, Indizione VII

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Buardo dichiara do dover dare a Salamone de Bellomo quattro salme e mezza di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

Il 16 agosto <1429> ind. VII, alla presenza di Guglielmo de Spatula e Antonio de Cristofalo, il contratto è cassato.

c.44r

275) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Castrogiovanni dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, una salma di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

Il 18 settembre <1429> ind. VIII, alla presenza di Giovanni de Pellegrino e Giovanni de Singanella il contratto è cassato.

c.44v

276) <1429 marzo> 3

Alla presenza dei medesimi, Pino de Peri è tenuto a dare a Marco de Firruzza otto cantari di sale di Castrogiovanni da pagare entro il mese.

Il 18 aprile <1431> IX indi., presenti Aloisio de Ambruxino e Nicola de Calipo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.44v

277) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Chinninella dichiara di dover dare a Nicola de Sturcio tarì 15 "ex mutuo", da pagare alla prima richiesta di detto Nicola.

c.44v

278) <1429 marzo> 7

Alla presenza di Giovanni de Richiputo, Antonio de Carlo e Gerio de Genco, Matteo de Arcuda vnede ad Antonio Cannizzario un luogo coltivato con terra vacua sito in territorio di Mineo, contrada *Spiye*, vicino la vigna di Nicola Maltese, vicino le terre di Tuchio de Arcuda ed altri confini, con diritto di censo annuale di grana 5 da pagare allo stesso Matteo e al prezzo di fiorini 4 d'oro che il detto Matteo dichiara di aver ricevuto.

c.44v

279) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Cannizzario dichiara di dover dare a Matteo de Arcuda dalla vendita del suddetto luogo fiorini 4 d'oro entro il mese di ottobre.
c.44v

280) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pietro de Quartuchio dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo tarì 4 per orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.45r

281) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Melodia dichiara di dover dare ad Antonio de Guarnacha tarì 16 d'oro dalla vendita di un gencone di pelo buchardo, da pagare entro il mese di agosto p.v., ed inoltre si obbliga nei confronti di Simone de Spiranza, che si propone come parte operante per il recupero del debito.
c.45r

282) *Eodem*
Alla presenza di Antonio de Fayna e Giovanni de Richiputo, Orlando de Aurubella dichiara di dover dare a Soldano de Baruni tumuli quattordici di linusa e tumuli dodici di frumento, "ex mutuo", da rendere entro il mese di agosto p.v.
c.45r

283) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, tarì 6 d'oro e una salma di frumento da pagare al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali, e dei danari dovuti promette di dare tumuli due di orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.45r

284) <1429 marzo> 14
Alla presenza di Filippo de Leyda ed Enrico de Coffa, Baldancia de Iandiramundo promette di vendere a Salamone de Bellomo, giudeo, mezzo cantaro di lino entro il mese di agosto p.v.
c.45v

285) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de China dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, tumuli dodici di frumento, "ex mutuo", da pagare nel raccolto p.v.
c.45v

286) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Spiranza vende e promette di assegnare a Marco de Firruza salme quattro di orzo nel raccolto nuovo p.v.
c.45v

287) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Luhinus de Xacca vende e promette di assegnare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, mezzo cantaro di lino bianco e pulito da pagare entro il mese di agosto p.v.

c.45v

288) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de lu Putatu dichiara di dover dare a Giovanni de Chiriolo salma una di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.45v

289) *Eodem*

Alla presenza del notaio Rogerio de Murlana e Antonio de Aldirisio, Nicola de Vita dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, tre salme di frumento, "ex mutuo", da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.46r

290) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Raya dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo tarì 19.10 con la promessa di pagare "in frumento nuovo de massario ad mercatorem", nel raccolto nuovo p.v. e, nell'altra mano, lo stesso Antonio è tenuto a dare al creditore una salma di orzo.

c.46r

291) *Eodem*

Alla presenza di donna Constancia, abatessa di S. Maria e Margherita de Pulla, il rispettabile presbitero Francesco de Pagano, notaio, dà in gabella a Blasco de Aloglu un pezzo di terra sito in Mineo, contrada *Nafittea*, consistente in salmate due circa, per quattro anni, a partire dal primo settembre della trascorsa VI indizione fino alla fine della IX indizione, in ragione di salme due e mezza di frumento annuali, da pagare nel periodo delle arature, sia che il detto Blasco si serva delle dette terre sia che non lo faccia.

c.46r

292) *Eodem*

Alla presenza di Simone de Fonte e Nucio de Viscardo, Nucio de Alixandro dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, tarì 6.15 che promette di pagare in orzo "de massario ad mercatorem" oppure in frumento nel raccolto nuovo p.v.

c.46r

293) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Masio de Laycula dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, quattro salme di orzo da pagare nel raccolto nuovo p.v.

c.46v

294) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Giovanni de Augustino e Giovanni de Pellegrino, Antonio de Pellegrino ed il chierico Pino, suo fratello, col beneplacito del loro padre, il distinto notaio Nicola, vendono a Pino de Bonerba la metà indivisa di una casa con cortile, un tempo di proprietà del defunto Simone de Bonerba, sita in terra di Mineo, quartiere San Pietro, accanto alla casa di Antonio de Columba e la via pubblica, al prezzo di onze 7.

c.46v

295) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, maestro Pino de Bonerba dichiara di essere tenuto a dare ai fratelli Antonio e Pino de Pellegrino onze 7 "ex mutuo", somma dovuta per la vendita di una casa e si impegna a pagare onze 4 entro il mese di luglio p.v. ed il resto entro la fine della successiva VIII indizione.

L'8 novembre <1431> ind. X, alla presenza di Simone de Fonte, del presbitero Giovanni de Pellegrino, di Guglielmo de Spatula ed Antonio de Aldirisio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.46v

296) <1429 marzo> 14

Alla presenza di Antonio de Brandino, Nicola de Brandino e Chicco de Portario, Giovanna promette di assegnare – in virtù di matrimonio legittimamente contratto secondo la consuetudine di Mineo fra Antonio de Portario e Bartolomea, figlia di Giovanna e del fu Antonio de Tranhida – allo sposo i beni dotali entro due anni, per la qualcosa nei confronti del detto Antonio si fa garante di Giovanna il figlio Parasio, mentre Chicco de Portario, padre adottivo dello sposo, in considerazione del fatto che quest'ultimo ha preso il suo cognome, rinunziando al proprio, gli fa una donazione "propter nupcias", con la quale gli cede una "plantam ubi est auliva", sita in Mineo, contrada *donna Ragusa* accanto alla vigna dello stesso Chicco, vicino la vigna del fu Alaymo de Bonafide de Pitrabera.

c.47r

297) <1429 marzo> 17

Alla presenza di Simone de Razallo e del notaio Nicola de Pellegrino, Antonio de Chipullaza, abitante di Mineo, vende e promette di assegnare a Marco de Firruza salme quattro di orzo in terra di Mineo, nel raccolto nuovo p.v.

c.47r

298) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Muntabeni detto "Chivillu" dichiara di dover dare a Filippo de Leyda tarì 13.10 dalla vendita di un panno colorato da pagare entro quattro mesi.

c.47v

299) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Orlando de Aurubella dichiara di dover dare a Gio-

vanni de Chiriolo “ex mutuo” salme quattro e tumulo uno di frumento, da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.

Il 30 novembre <1433> ind. XII, alla presenza di Nicola de Diudatu e Filippo de Xerio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.47v

300) *Eodem*

Alla presenza di Soldano de Blundulillo e Chicco de Finoculo, Filippo de Golicia dichiara di dover dare a Giovanni de Singarella “ex mutuo” onze 2 d’oro, con la promessa di renderle in frumento nel raccolto nuovo p.v. “de massario ad mercatorem” in terra di Mineo.

c.47v

301) <1429 marzo> 31

Alla presenza di Guglielmo de Viscardo e del maestro Bartolomeo de Furchella, Filippo de Cucuza dichiara di dover dare a Matteo de Levi, giudeo, onza 1 d’oro dalla vendita di un asino di pelo ferrato da pagare entro agosto p.v.

Il 6 febbraio <1431> ind. IX, alla presenza di Manzono de Guesi e Zullo de Scannavino, il contratto è cassato.

c.47v

302) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Luhinus de Xacca dichiara di dover dare a Bartolomeo de Mangalaviti, a titolo di vendita, pense 6 di buon lino pulito entro il mese di agosto p.v.

c.48r

303) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Bonbello dichiara di essere obbligato a dare a Marco de Firruza tarì 10 in cambio di orzo “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.

Il 20 agosto <1429> ind. VII, alla presenza di Gerio de Genco ed Antonio de Spiranza, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.48r

304) <1429> aprile 2

Alla presenza di Antonio de Pellegrino, del presbitero Antonio de Mercurio, del maestro Pino de Bonerba e Nicola de Blanculilla, Tuchio de Arcuda – a nome proprio e per conto della moglie – da un lato, e dall’altro Giovanni Papa, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni e perciò Tuchio cede una casa ovvero taverna, sia nella sopradetta terra, contrada delle *platee*, accanto alla taverna di Antonio de Columba, accanto alla bottega “veneficii” del fu Giovanni de Lubera, accanto alla bottega di Simone de Russo e la via pubblica, mentre il detto Giovanni cede a Tuchio una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada *Daguara*, ac-

canto alla vigna dello stesso Giovanni e la via pubblica, ed inoltre, dato il maggior valore dell'osteria rispetto alla mundiata di terra, il detto Giovanni si impegna a corrispondere all'altra parte onze 6, come integrazione di valore.
c.48r

305) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, del presbitero Nicola de Portario e Marco de Carraba, Matteo de Arcuda vende e assegna a Tuchio de Arcuda, suo fratello, la terza parte indivisa di una casa solerata, sita in Mineo, quartiere Sant'Agrippina, accanto alla casa di Thomeo de Spatula, ereditata dalla loro defunta madre, ed inoltre vende anche la sua stessa terza parte, il tutto al prezzo di onze 3.15.
c.48v

306) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nucio de Falluchi dichiara di essere obbligato a dare a maestro Enrico de Calora tarì 16 per la vendita di una botte da pagare entro il mese di maggio p.v.
c.48v

307) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Adamuchio de Fariono dichiara di essere obbligato a dare a maestro Enrico de Calora tarì 20 dalla vendita di una botte da pagare entro il mese di maggio p.v.
C48v

308) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Simone de Iacupello vende e promette di assegnare a Farachi de Salamone, giudeo, mezzo cantaro di lino bianco e pulito entro agosto p.v.
c.48v

309) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Vita de Oppidu dichiara di dover dare a Vituccio de Muxi, giudeo, tarì 24 d'oro dalla vendita di un asino di pelo binaco da pagare entro il mese di agosto p.v.
c.48v

310) <1429 aprile> 4
Alla presenza di Pietro de Albirtini, Berdiramo de Portario e Calzarono de Fonte, Nucia, vedova di Blasio de Sullima, ed Antonio – rispettivamente madre e fratello della sposa – in virtù di legittimo matrimonio contratto secondo i canoni e le regole stabilite nonché secondo la consuetudine di Mineo fra Giovanni de Adinolfo ed Agata, promettono e si impegnano ad assegnare in dote allo sposo onze 20 d'oro "in arnesio", che dovrà essere stimato da amici comuni ad ambo le parti, da assegnare entro due anni, ed inoltre onze 10 in contante, delle quali onze 4 essi promettono di assegnare subito e le altre 6 entro un anno.
c.49r

311) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Balduchio, Orlando de Stulto, del presbitero Pino de Cordaro e di Filippo de Coffa, il nobile Pino Tudisco – a nome proprio nonché della moglie – e Nucio de Shictino, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine della suddetta terra e perciò il detto Pino cede una casa "cum cammera", sita in Mineo, quartiere San Pietro, accanto alla casa di Nafucio de Naso, giudeo, vicino la casa di Pina de Violo, accanto a un'altra casa dello stesso Pino e la via pubblica, mentre il detto Nucio cede a Pino una mundiata di terra non coltivata, sita nel predetto territorio, contrada de *Marzapanis*, accanto alle terre di Nicola de Stulto, ed inoltre, dato il maggior valore della cassa rispetto alla mundiata di terra, il detto Nucio si impegna a pagare onze 8 come integrazione di valore.

c.49r

312) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Shictino dichiara di dover dare al nobile Pino Tudisco onze 5 d'oro "ex mutuo", debito contratto in seguito alla permuta di certi beni fatta frale parti ed inoltre promette di rendere onza 1 nel mese di luglio p.v. ed il resto entro un anno.

c.49v

313) <1429 aprile> 6

Alla presenza dei medesimi, di Chicco de Aurufina e Antonio de Columba, Chicco de Richiputo e Giovanni de Bucherio, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni, col quale il detto Chicco cede a Giovanni un casaleno dirocato, sito nella suddetta terra, quartiere Santa Maria dei Greci, accanto alla casa dello stesso Giovanni, accanto al casaleno di maestro Giovanni de Solimo e la via pubblica, mentre il detto Giovanni cede a Chicco una mundiata di terra non coltivata, sita anch'essa in Mineo, contrada *Circiti*, accanto alle terre del suddetto Giovanni, ed inoltre, dato il maggior valore del casaleno rispetto alla mundiata di terra, Giovanni si impegna a dare a Chicco onze 3.2 come integrazione di valore.

c.49v

314) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, del presbitero Bartolomeo de Commandatore, Calzarano de Fonte e Antonio de Pellegrino, Federico de Humana e maestro Giovanni de Beneditto, entrambi abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine della suddetta terra, col quale il detto Federico cede a Giovanni un vignale con alberi domestici e silvestri, sito in Mineo, contrada *Baldilli*, accanto al vignale di Santoro de Cardamono, giudeo, vicino il vignale di Berdiramo de Portario, accanto al vignale di Nitto de la Turri, con la clausola secondo la quale tanto al detto Giovanni quanto ai suoi eredi resta fermo il diritto di entrata e di uscita dallo stesso vignale ed il passaggio attraverso quello di Nitto de la Turri, mentre maestro Giovanni cede a Federico una mundiata di terra non coltivata, sita in Mineo, contrada del *Tamburo*, accanto alla vigna di Simone de Spiranza, ed inoltre, dato il maggior va-

lore del vignale rispetto alla mundiata di terra, il detto Giovanni si impegna a dare a Federico onza 1.5 come integrazione di valore.
cc.49v-50r

315) <1429 aprile> 7
Alla presenza di Pino de Disculo e Giovanni Tulletta, Nicola de Sinopili vende e promette di assegnare a Giovanni de Vespa pense 6 di buon lino bianco e pulito entro il mese di agosto p.v.
c.50r

316) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, del maestro Giovanni de Benedicto e Giovanni Vespa, Simone de Balbo dichiara di dover dare a Marco de Carraba onza 1.13, "ex mutuo", con la promessa di renderle entro il mese di giugno p.v.
Il 24 luglio <1436> ind. XIV, alla presenza di Guglielmo de la Pietate e Giovanni de Chiriolo, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.50r

317) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Baldancia de Spatula dichiara di essere obbligata a dare a Filippo de Leyda tarì 27, da rendere in frumento oppure in orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
[…] novembre <1429> ind. VIII, alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso e del maestro Nicola de Aurufina, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.50r

318) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nucio de Nicosia vende e promette di assegnare a Marco de Firruza un cantaro di buona canapa bianca e pulita e pense dieci di buon lino entro il mese di agosto p.v.
c.50v

319) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, mezzo cantaro di buona canapa bianca e pulita entro il mese di agosto p.v.
c.50v

320) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Raynerio dichiara di dover dare a Busacca de Murano, giudeo, "ex mutuo", due salme e mezza di frumento nel raccolto nuovo p.v.
c.50v

321) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Filippo de

Coffa tarì 17, “ex mutuo”, da rendere in frumento “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.
c.50v

322) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Marco de Firruza tarì 21, da rendere in frumento e orzo “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.
c.50v

323) <1429 aprile> 10
Alla presenza dei medesimi, Federico de Manuello vende e promette di assegnare a Marco de Firruza salme tre di orzo nel raccolto nuovo p.v.
c.51r

324) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Raymundo de Stefano vende e promette di assegnare a Marco de Firruza pense 5 di buon lino bianco e pulito, da consegnare entro il mese di agosto p.v. e 3 migliaia “de ligaminibus densium” da consegnare entro il mese di maggio p.v.
c.51r

325) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Bonerba vende e promette di assegnare a Marco de Firruza salme quattro e tumuli quattro di orzo nel raccolto nuovo p.v.
c.51r

326) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola di Militello dichiara di dover dare a Muxi de Zaccuni, giudeo, onza 1.14 dalla vendita di un cavallo di pelo baio con la promessa di pagare la metà entro il mese di agosto p.v.
Il 27 novembre <1431> ind. X, alla presenza di Rogerio de Richiputo e Pietro de Albirtino, il contratto è cassato.
c.51r

327) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Chali vende ed assegna “per capistrum” a Pino de Busitto un cavallo di pelo liardo con sella al prezzo di onza 1.3 da pagare entro il mese di agosto p.v.
c.51r

328) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Smiriglono vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, entro luglio, una salma di linusa.
c.51v

329) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pietro de Maru vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, entro il mese di agosto p.v., mezzo cantaro di buona canapa bianca e pulita.

c.51v

330) <1429 aprile> 15

Alla presenza di Giovanni de Iurfo e Guglielmo de Spatula, Nicola de Brachagna dichiara di essere obbligato a dare a Filippo de Leyda tarì 18 dalla vendita di un panno colorato da pagare alla prima richiesta.

Il 6 giugno <1430> ind. VIII, alla presenza di Antonio de Fayna ed Antonio de Princhipato il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.51v

331. *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Aldarisio dichiara di dover dare a maestro Vito de Sosen una salma di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.51v

332) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Bartolo e maestro Giovanni de Beneditto, Zullo de Scannavino dichiara di dover dare a Matteo de Levi, giudeo, onze 2 d'oro dalla vendita di due asini di pelo cuniglino, con la promessa di pagare nella vendemmia p.v.

Il 6 febbraio <1431> ind. IX, alla presenza di Filippo de Cucuzza e Manzono de Guesi, il contratto è cassato su mandato di Iacob de Levi.

c.51v

333) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Randacio dichiara che, fatto il computo finale di tutti gli introiti, egli risulta debitore nei confronti di Giovanni de Vespa di pense 6 di lino, che promette di dare entro la fine del mese di agosto p.v.

c.52r

334) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Chipulacio dichiara di dover dare a Marco de Firruza salme due di orzo per una vendita da assegnare nel raccolto nuovo p.v. in terra di Mineo.

c.52r

335) <1429 aprile> 18

Alla presenza dei medesimi, Baldancia de Iandiramundo dichiara di dover dare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, tarì 22.10, "ex mutuo", e in altra mano tarì 2 dalla vendita di una pensa di lino da dare entro agosto e, in altra mano ancora, tre tumuli di frumento, "ex mutuo", da dare al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

c.52r

336) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, mezzo cantaro di buona canapa bianca e pulita entro agosto p.v.

c.52r

337) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Maria dichiara di essere obbligato a dare a Nicola de Blanculilla tarì 18 da rendere in orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

Il 30 dicembre <1430> ind. X, alla presenza di Antonio de Pizurusso ed Antonio de Chinnirella, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.52r

338) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Dompera e Orlando de Apostolo, Antonio de Quartuchio, detto Pantanu e Filippo de Leyda asseriscono che, fatto fra loro il computo finale di tutti i sospesi, il detto Antonio appare debitore nei confronti del detto Filippo di tarì 24, che saranno resi in frumento oppure in orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.52v

339) <1429 aprile> 21

Alla presenza del presbitero Antonio de Mercurio e Orlando de la Scaletta, Antonio de Princhipato dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onze 1.4 d'oro dalla vendita di un asino, con la promessa di pagare una terza parte nella vendemmia prossima ventura, una terza parte nella Natività e il residuo nella festa di Pasqua dell'anno seguente.

c.52v

340) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Muxetta, giudeo, dichiara di dover dare a maestro Pietro la Mussa due salme di frumento da pagare entro luglio p.v.

Il 27 agosto <1434> della II ind., alla presenza di Pino de Disculo e Nicola de […], il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.52v

341) <1429 aprile> 22

Alla presenza del notaio Nicola de Pellegrino, del notaio Giacomo de Calvaroso e di Berdiramo de Portario il maestro Pietro de La Mussa, essendosi trovato coinvolto in una controversia per alcuni diritti avanzati da Simone de Rinaldino e Nicola de Pitre su un certo pezzo di terra con alberi sito in Mineo, contrada della *pietra senula*, vendutogli da Chicco de Changemio – come chiaramente risulta da due contratti –, dichiara di voler rinunziare a detta terra.

c.52v

342) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Pisari e Chicco de Piticho, Baldancia de Iandiramundo dichiara che, fatto il computo finale di tutti i sospesi fra lei ed Alaymo de Bonafide, ella appare debitrice nei confronti di quest'ultimo di tarì 7.10 e promette di renderli entro il mese di agosto p.v.

Il 15 settembre <1431> ind. X, alla presenza del maestro Bartolomeo de Furchella e Nicola de Pirrunacio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.53r

343) *Eodem*

Il rispettabile presbitero Bartolomeo de Commandatore, vice vicario di Mineo, essendo possessore per diritto di quarta di una parte di vigna – un tempo di proprietà del fu Curpello –, sita in detta terra, contrada della *Nunciata*, accanto alla vigna di Antonio de Mauro e vicino un'altra parte della vigna del suddetto Curpello, vende ad Antonio de Mauro la detta parte di vigna al prezzo di tarì 18 con la promessa di consegnare tarì 6 nel mese di agosto p.v., tarì 6 nel periodo della vendemmia ed il resto entro il mese di dicembre dell'anno seguente.

c.53r

344) <1429> maggio 10

Alla presenza dei medesimi, di Pino de Disculo e Chicco de Cucio, Nicola de Anna vende e promette di assegnare a Salamone de Bellomo, giudeo, una salma di linusa entro il mese di luglio p.v.

c.53v

345) *Eodem*

Alla presenza di Zuppardo e di Giovanni de Richiputo, Mardocco de Malandrino, giudeo, dichiara di dover dare a Verdiramo de Ortulano fiorini 7 d'oro dalla vendita di un mulo con la promessa di pagare nella festa della Resurrezione.

c.53v

346) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Soldano de Chilia, Nicola de Raya maior dichiara di dover dare a Chay de Cuttunario, giudeo, tarì 5.10 dalla vendita di linusa.

c.53v

347) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Pulla vende e promette di assegnare a Chayrono Saraceno, giudeo, una salma di buona linusa nel raccolto nuovo p.v.

L'11 settembre <1431> ind. X, alla presenza di Giovanni de Richiputo e Pietro de Albirtino, il contratto è cassato.

c.53v

348) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Bonerba vende e promette di assegnare

a Bartolomeo de Mangalaviti pense 10 di buon lino bianco e pulito entro il mese di agosto p.v.

c.56r

349) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Iurfo, Antonello de Columba e Berdiramo de Portario, Calzarano de Fonte dichiara di dover dare a Bartolomeo de Fachitorto tarì 19, somma dovuta per una vendita di vino che dovrà essere pagata – per conto di Giovanni de Iurfo – entro il periodo della vendemmia p.v.

Il primo febbraio <1432> ind. X, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.56r

350) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni Singanella, Tuchio Piza, Gullotta de Chilia e Nucio de Aurachitto, i nobili Adamono de Bucherio, Insolano de Fonte, Pietro de Raynerio e Filippo de Pissibus, abitanti di Mineo, dichiarano di dover dare a Bernardo de Salerno, abitante della predetta terra e presente a nome proprio nonché dei fratelli Antonello e Pietro de Ancona, onze 10 "ex puro mutuo" e promettono di renderle in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. dell'anno presente VIII indizione.

Il 19 novembre <1434> ind. XIII, presenti il notaio Antonio de Fayna e Nucio de Nustaca, Antonio de Ancona riceve da Filippo de Pissibus l'intera somma a lui spettante e libera così il debitore da ogni obbligo.

Il 18 gennaio <1437> ind. XV, presenti Simone de Rinaldino, Pino de Bonerba e Orlando de Mohac, de Ancona riceve l'intera somma a lui spettante dal nobile Adamono, liberandolo così da ogni debito.

c.56r

351) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Puytto dichiara di dover dare a Filippo de Leyda tarì 29, come resto di una maggiore somma dalla vendita di panni, da rendere in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. oppure in denaro, a scelta del creditore.

Il 30 agosto <1431> ind. IX, alla presenza di Giovanni de Leyda e Iacobo de la Glillia, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.56v

352) *Eodem*

Alla presenza del notaio Francesco de Lichodia, Insolano de Fonte e del notaio Raynerio, Antonio de Sullima, frate, dà in gabella a Michele de Bove due pezzetti di terra del monastero di S. Croce, siti nella pianura di Mineo, contrada del *mulino fuori dalla pianura*, per tre anni a partire dal primo settembre 1430, IX ind., in ragione di salme cinque e tumuli otto di frumento più una pensa di buon lino bianco e pulito ogni anno da pagare nel tempo del raccolto qualunque sia l'uso fatto di dette terre.

c.56v

353) *Eodem*

Alla presenza del nobile Bernardo Brec e Girardo de Parisio, Adamono de Bucherio, nel dichiarare di aver ricevuto nell'anno dell'VIII ind. onze 5 "pro iure mutui" dall'uffcio secreziale – per mano di Pino de Lalia, luogotenente vice secreto di Mineo –, fa apoca di pagamento su mandato del nobile ed egregio Bernardo Brec, maestro secreto della camera reginale, apoca datata 3 giugno 1430, ind. VIII, rilasciata dal notaio Pietro de Pellegrino.

c.56v

354) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Iurfo, Antonio de Carco e del maestro Guglielmo de Cordaro, Calzarano de Fonte, essendo debitore nei confronti di Giovanni de Iurfo per la vendita di una vigna, dichiara di voler saldare ad Antonello de Columba il detto debito consistente in onze 2, dovendo egli rendere la stessa somma dalla vendita di un cavallo di pelo baio, onze che devono essere pagate entro la vendemmia della IX ind.

c.57r

355) *Eodem*

Alla presenza di Nardo de Malleo, Giovanni de Singanella, Filippo de Pissibus e del notaio Francesco de Lichodia, Pietro de Raynerio libera ed assolve completamente Giovanni Periculo, abitante di Mineo, da ogni debito e chiede che tutti i contratti stipulati con lui vengano cassati.

c.57r

356) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Storiato vende e promette di assegnare a Chayrono Saraceno, giudeo, mezza salma di linusa entro luglio p.v.

c.57r

357) 1430 giugno 9, Indizione VIII, Mineo

Alla presenza di Giovanni de Iurfo, Calzarano de Fonte, Giovanni de Bucherio, Giovanni de Vespa e Alaymo de Bonafide, il giudeo Busacca de Simuni, abitante di Mineo, vende a Chay de Cuttunario, giudeo, metà del trappeto che fu di Alaymo de Bonafide (l'altra metà è di Chayrono Saraceno, giudeo), sito in Mineo, contrada *Branchibue*, vicino il casaleno di Mordi de Malleo e la casa di Rogerio de Chimino, via pubblica, al prezzo di onze 9.15 d'oro.

cc.57v-58r

358) <1430> giugno 9, Indizione VIII

Alla presenza dei medesimi, Chayrono Saraceno, giudeo, abitante di Mineo, dà in gabella a Busacca de Simuni e Simuni de Busacca, giudei, un certo trappeto che Chayrono ebbe da Adamono de Bucherio per sei anni e tre mesi undici giorni al prezzo di onze 3 e "tulis" quattro di olio di linusa, i cui danari i detti Busacca e Simuni devono pagare al detto Adamono di mese in mese e in ragione di tarì 7.10.

c.59r

359) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Tuchio de Leyda, Filippo de Leyda e Guglielmo de la Pietate, Chayrono Saraceno, giudeo, e Chay de Cuttunario, giudeo, abitanti di Mineo, dichiarano di dover dare ad Alaymo de Bonafide onze 13 d'oro dalla vendita del trappeto che Alaymo ha fatto a Busacca de Simuni e che questo ha fatto agli stessi Chayrono Saraceno e Chay de Cuttunario e con la promessa da parte dei debitori di assegnare ad Alaymo, creditore, tarì 10 d'oro al mese per un periodo di tre anni e tre mesi.

L'8 giugno <1434> ind.XII, alla presenza di Filippo de Leyda, Bartolomeo de Mangalavito e Giovanni de Pellegrino, il contratto è cassato.

c.59r

360) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Busacca de Simuni, giudeo, dichiara di dover dare ad Alaymo de Bonafide augustali 10 d'oro a saldo della maggiore somma della vendita del trappeto, con la promessa di pagare entro un anno e in ragione di tarì 6 d'oro al mese.

c.59v

361) *Eodem*

Alla presenza del notaio Pietro de Raynerio, Andrea Bonaccurso e Giovanni de Iurfo, Maatteo de Zupparda e Sabatino de Muxetta, giudeo, asseriscono che in ragione del conto finale fatto tra loro per la somma prestata da Sabatino, il notaio Matteo Zupparda appare debitore di tarì 6, come risulta da apoca fatta dallo stesso notaio, la quale, essendo andata perduta, dà origine ad una controversia che si risolve con la consegna da parte del detto Matteo al detto Sabatino di un'olla di metallo, come pegno e promessa dello scioglimento di tutti gli obblighi reciproci (come risulta dagli atti del notaio Matteo e dalle testimonianze raccolte dal notaio Giovanni de Coffa).

c.59v

362) <1430> aprile 20, indizione VIII, Mineo

Alla presenza di Vombaco, Manfrido de Manuello e del maestro Bartolomeo de Furchella, il proboviro Simone de Georgio, abitante di Mineo – a nome proprio ed in qualità di procuratore della magnifica donna Giovanna de Nava –, dichiara di dover dare a Nitto de Falcunerio, anch'egli abitante di detta terra, salme trentotto e tumuli quattro di frumento "ex puro mutuo", con la promessa di renderne la metà nel raccolto nuovo dell'anno in corso e l'altra metà al prezzo imposto dagli ufficiali nel raccolto nuovo p.v. "de massario ad mercatorem".

cc.59v-60r

363) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Nuchito dichiara di dover dare a Chicco de Piticho tarì 13.10 dalla vendita di un puledro di pelo cuniglino, da pagare entro il mese di agosto p.v.

c.60r

364) *Eodem*

Alla preesenza di Guglielmo de Samberto, Giovanni de Dompera, Orlando de

Stulto e del maestro Batholomeo de Furchella, Chicco de Adinolfo e Guglielmo de Scarlata, nominati tutori di Pino de Margarono, di anni diciassette, dopo la morte del padre di questi – come risulta dagli atti della Corte civile di Mineo – il detto Pino, abitante di Mineo – presente nel contratto con il beneplacito del suo procuratore Nucio de Scarlata –, anch'egli abitante di detta terra, dichiara di essere soddisfatto dall'amministrazione dei beni da loro gestita mentre i detti Chicco e Guglielmo da parte loro si dichiarano soddisfatti dei denari e dei beni che lo stesso Pino era tenuto a dare come ricompensa, per cui tutte le parti si liberano e si assolvono completamente e reciprocamente da ogni obbligo.

c.60r-v

365) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Scarlata dichiara di dover dare a Pino de Margarono onze 2.21, come resto di una maggiore somma, in virtù della tutela gestita da lui sul detto Pino ed inoltre promette di rendere la suddetta somma alla prima richiesta di quest'ultimo.

c.60v

366) <1430> giugno 12, Indizione VIII

Alla presenza del maestro Giacomo de Scurdia e Riccardo de Grandi, Rogerio de Chimino e Antonio de Raya (sposo di Garita de Chimino), eredi del fu Pino de Chimino, asseriscono che sono tenuti a dare onze 2.13 d'oro a Salamone de Bellomo, giudeo, per i debiti che il fu Pino de Chimino aveva contratto con quest'ultimo.

Il 23 ottobre <1431> ind. X, alla presenza di Nucio de Moso e Salvo de Militello, il detto Salamone dichiara che la porzione di debito dovuta da Rogerio è stata soddisfatta.

c.61r

367) *Eodem*

Alla presenza di Simone de Rinaldino Galvano, Andrea de Bonoaccurso, del maestro Giovanni de Beneditto, Bartholomeo de Furchella e Federico de Militto, non essendo stati procreati figli durante il matrimonio fra Antonio de Raya e Garita dubitando che ne saranno generati in futuro, Antonio e Rogerio (fratello di Garita e figlio di Pino de Chimino) asseriscono che secondo la consuetudine di Mineo si procede da parte dello sposo alla restituzione dei beni dotali ricevuti, con l'impegno di sciogliere la metà dei debiti contratti dal quondam Pino, beni che saranno restituiti solo dopo aver detratto dal capitale le somme pagate ai creditori del suocero, opportunamente annotate in inventario.

c.61r-v

368) *Eodem*

Alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso, Giovanni de Dompera, Antonio de Mohac, del notaio Racio Tranheda, del notaio Pietro de Raynerio e di Guglielmo Raymundo, essendo stata promulgata una sentenza della M.C.R. con la quale Filippo de Leyda, abitante di Mineo, e Sabatino de Churcio, giudeo, abitante della stessa terra,

sono chiamati a dividere le spese per la costruzione di un muro dell'impresa di un mulino di Sabatino, vicino il mulino di Filippo, quest'ultimo riceve dal detto Sabatino il permesso di iniziare i lavori per i quali si trova a pagare circa tarì 20, e nel contempo chiede al vicino di iniziare anch'egli i lavori e di pagare a sua volta tarì 20 così da sostenere, a partire da quel momento, sempre la spesa in comune.

c.62r

369) <1430> febbraio 10, Indizione VIII

Alla presenza di Bartolomeo Fachitorto e Antonio de Fayna, Andrea de Bonvento dichiara di dover dare a Santoro de Cardamono, giudeo, onza 1.14 dalla vendita di un asino di pelo cuniglino, con la promessa di pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 10 gennaio <1432> ind. X, alla presenza di Giacomo de Calvaroso e Giacomo de Chillia, il contratto è cassato.

c.62v

370) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Giovanni de Vespa e di Rinaldo de Albirtino, Chicco de Muntabeni, abitante di Mineo, vende a Busacca de Farruni, giudeo, abitante della stessa terra, una vigna con alberi sita in territorio di Mineo, contrada *donna Ragusa*, vicino la vigna della giudea Ciruna e Simone de Balbo, al prezzo di tarì 12 d'oro e con l'onere del censo di grana 3 da pagare ogni anno e in perpetuo a Simone de Balbo.

c.62v

371) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Busacca de Farruni, giudeo, è tenuto a dare a Chicco de Muntabeni tarì 12 dalla vendita predetta, entro agosto p.v.

Il 28 aprile <1434> ind. XII, il contratto è cassato.

c.62v

372) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raya iunior dichiara di essere obbligato a dare a Guglielmo de la Pietate salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

Il 22 marzo <1432> ind. X, alla presenza di Simone de Iannello e Giovanni de Viscardo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.63r

373) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Richiputo, Giovanni de Fachitorto e Chicco de Calvaroso, Chicco de Raya dichiara che, in ragione del computo finale fatto fra lui e Filippo de Leyda, egli appare debitore nei confronti di quest'ultimo di tarì 22, con la promessa di renderli in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.63r

374) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Sturcio dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, tarì 22 dalla vendita di un asino di pelo cuniglino, con la promessa di pagare entro il mese di agosto p.v.

c.63r

375) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Matteo de Manuello dichiara che in ragione del conto finale con Matteo de Murano, giudeo, appare debitore dello stesso di salme sei di frumento e si obbliga a darle nel raccolto nuovo p.v.

c.63r

376) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Tuchio de Suldano dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, tarì 24 d'oro dalla vendita di una giumenta, con la promessa di pagare entro il mese di agosto p.v.

c.63r.

377) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Tuchio de Leyda dichiara di dover dare a Verdiramo de Ortulano tarì 24 dalla vendita di un gencone selvaggio da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 14 maggio <1431> ind. IX, alla presenza di Chicco de Portario e Pietro de Raynerio, notaio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.63v

378) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pietro de Mangano dichiara di essere obbligato a dare a Verdiramo de Ortulano tarì 26.10 dalla vendita di un gencone selvaggio da pagare entro il mese di agosto p.v.

c.63v

379) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Pino de Colarusso vende e promette di assegnare ad Alaymo de Bonafide un cantaro di buon lino bianco e pulito in diverse soluzioni entro il mese di agosto p.v.

c.63v

380) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chanchio de Iannello dichiara di essere obbligato a dare a Giovanni Sanso salma una e tumuli quattro di orzo, "ex mutuo", da rendere al prezzo che varrà in orzo nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.63v

381) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chayrono Saraceno e Chay de Cuttunario asseriscono di prendere a gabella due trappeti, uno di Adamono de Bucherio e l'altro di Nardo de Malleo e dichiarano di volerseli dividere nel modo seguente: il detto Chayrono accetta ed è contento di avere il trappeto di Adamono de Bucherio mentre Chay è contento di avere il trappeto di Nardo de Malleo, inoltre Chay promette a Chayrono di vendere a minuto cinque "cadi" di olio di lunusa a settimana per sé e per il socio.

c.64r

382) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Bachuchio, giudeo, abitante di Mineo, loca la sua persona e le sue opere per il lavoro in un trappeto a Chayrono Saraceno, giudeo, della sua terra, secondo le consuetudini di Mineo, fino a tutto il mese di agosto p.v. in ragione di tarì 6 e mezzo ogni mese, mondelli tre di frumento a settimana, quartucci due di vino al giorno, gambali di tarì 2 e mezzo, un bardatorio e solettature consuete.

c.64r

383) 1430 febbraio 13, Indizione VIII

Alla presenza dei medesimi, del presbitero Antonio de Mercurio, del presbitero Enrico de Balduchio, Chicco de Aurufina, Giovanni Peri e del maestro Bartolomeo de Furchella, il rispettabile presbitero Nicola de Fonte, cittadino di Messina, procuratore di Rainerio de Bonfilio, barone del feudo *Niclare*, in virtù dell'atto fatto a Messina dal notaio Bartolomeo de Succaratis, pubblico notaio di detta città e del Regno di Sicilia, investito dell'autorità imperiale il 24 aprile 1425, IV ind., con sottoscrizione di Enrico de Paulillo, dottore in legge e giudice della città***

L'atto non è stato completato dal notaio. Sul margine laterale sinistro della carta si legge: "cessio iurium pro Iohanne de Viscardo contra procuratirem pheudi Niclare".

c.64r

384) <1430> maggio 16, Indizione VIII

Alla presenza di Gulgielmo de Spatula, Antonio de Falluchi e Chicco de Piticho, Riccardo de Bagnolo – figlio nonché erede del defunto Gnazello de Bagnolo –, avendo il detto Gnazello lasciato alla moglie Flora de Naro un legato di tarì 15, tumuli otto di frumento più salme due e mezzo di mosto e quattro vasi pieni di api, in cambio di tutto questo promette di dare alla detta Flora – presente per conto proprio nonché del figlio Giovanni – tarì 9 e, tenuto conto di certe spese da lei sostenute, promette di dare frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. più tumuli quattro di frumento, salma una e quartari cinque di mosto da consegnare nella sua casa nel periodo della vendemmia p.v., e, di contro, i suddetti quattro vasi pieni di api dovranno essere consegnati alla prima richiesta.

c.64v

385) <1430> maggio 16, Indizione VIII

Alla presenza dei medesimi, Batinello de Taormina, giudeo, dichiara che in ragione del conto finale fra lui e Runen de Xibitello, appare debitore di fiorini 8 d'oro e promette di dare la metà subito e il resto entro la metà del mese di agosto p.v.

Il 26 maggio <1430> ind. IX, alla presenza di Federico de Indivino e Michele de Casachio, il contratto è cassato.

c.64v

386) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Calzarano de Fonte e Antonio de Aldirisio, Matha, vedova di Bartolomeo de Muntana, ed il figlio Pino de Muntana, entrambi abitanti di Mineo, vendono a Chicco de Adinolfo, anch'egli della stessa terra, un piccolo casaleno diroccato, sito in Mineo, quartiere di Sant'Agrippina, vicino la taverna dello stesso Chicco, accanto alle case di Artale de Maniscalco, con cortile comune e la via pubblica, al prezzo di tarì 10.

c.65r

387) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Federico de Costa, abitante di Mineo, detto *lu mussutu*, dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, tarì 24 d'oro dalla vendita di un asino di pelo bruno entro il mese di agosto p.v.

c.65r

388) <1430> giugno 18, Indizione VIII, Mineo

Alla presenza di Giovanni de Pellegrino, Pietro de Charri e Michele de Mandato, Pino de Lalia, abitante di Mineo, avendo ricevuto in prestito – per conto e a nome del genero Antonello de Columba – onza una d'oro "ex mutuo" da Nicola de Blanculilla o de Guchuni, anch'egli abitante della detta terra, promette e si obbliga a saldare il debito in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. oppure restituendo il detto denaro, a scelta del creditore.

Il 22 aprile <1433> ind. XI alla presenza di Orlando e Antonio de Sturcio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.65v

389) *Eodem*

Alla presenza del maestro Nicola de Blasco e di Giovanni de Fachitorto, Filippo de Leyda, da una parte, e, dall'altra Pietro de Raynerio – per contop proprio e a nome del cognato Filippo de Pissibus – dichiarano che, in ragione del computo finale fatto fra loro relativamente a tutti i debiti contratti fino al presente giorno per la vendita di (pagnorum) e di frumento, il detto Pietro appare debitore nei confronti di Filippo di onze 2.18 (della cui somma onza 1.3 sono dovute per conto di Filippo de Pissibus) da rendere alla prima richiesta del creditore.

Il 21 novembre <1430> ind. IX, alla presenza di Galvano, Pietro de Charri e Verdiramo de Portario, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.65v

390) *Eodem*

Alla presenza di Filippo Manialardo e Giovanni de Pellegrino, Filippo de Mune, tenuto conto del computo finale fatto fra lui e Giovanni de Columba, contraente per

conto di Riccarda (moglie del fu Simone de Matassaro, "soceus" suo), dichiara di dover dare all'altra parte tarì 15 e promette di saldare la metà del debito il giorno della festa di S. Giovanni p.v. ed il resto entro il mese di agosto p.v.
c.65v

391) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Chicco de Portario libera e assolve completamente Nicola de Sinopili da ogni debito contratto ed anche soluto.
c.66r

392) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Simone de Randacio dichiara di essere obbligato a dare a Guglielmo de Militto tarì 10 dalla vendita di lana da pagare entro il mese di settembre dell'anno seguente, IX ind.
c.66r

393) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, il chierico Antonio de Vannes, abitante di Mineo, nomina suo vero e legittimo procuratore il cognato, maestro Bartolomeo de Furchella, allo scopo di gestire tutti i suoi affari e negozi e per recuperare tutti i debiti che a lui devono essere sciolti.
c.66r

394) <1430> febbraio 16, Indizione VIII
Alla presenza di Simone de Rinaldino, Antonio de Challi, Giovanni de Challi, del chierico Insolano de Sturcio e Andrea de Bonoaccourso, Giovanni Nicola de Balduchio con la moglie Princissa, da una parte, e maestro Giovanni de Beneditto dall'altra, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine di detta terra, col quale i due coniugi cedono al detto Giovanni un pezzo di terra, sito in Mineo, contrada *Ruccueni*, vicino la terra di Nicola de Berdiramo, accanto alla terra di Leone de Singarella, accanto alle terre di Antonio de Fayna, accanto al *vallone de la masculara* e la via pubblica, mentre il detto Giovanni cede una mundiata di terra non coltivata, sita anch'essa in Mineo, contrada *Tamburo*, accanto alle terre di Simone de Spiranza e la via pubblica e perciò, dato il maggior valore del pezzo di terra dei detti coniugi rispetto a quello ceduto dal detto Giovanni, quest'ultimo si impegna a dare all'altra parte contraente fiorini 9.
cc.66v

395) <1430> febbraio 16, Indizione VIII
Alla presenza dei medesimi, Orlando de China dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, una salme e tre tumuli di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".
c.66v

396) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Pizurusso, abitante di Mineo, dichiara di

dover dare a maestro Jacob de Salamone, giudeo, tarì 6 “ex mutuo”, al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.
c.67r

397) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Vita vende e promette di assegnare a Giovanni de Sanso pense 14 di buon lino bianco e pulito entro il mese di agosto p.v.
c.67r

398) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Simone de Iacupello dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, una salma di frumento “ex mutuo” al prezzo imposto dagli ufficiali e in altra mano è tenuto a dare al giudeo tarì 9 dalla vendita di tumuli nove di linusa e salme quattro di orzo.
c.67r

399) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Chicco de Livulxi dichiara che in ragione del computo finale fatto fra lui e Guglielmo de Militto, egli appare debitore nei confronti di quest’ultimo di tarì 11 e si impegna a sciogliere il debito entro il mese di giugno p.v.
c.67r

400) <1430 febbraio> 28
Alla presenza di Orlando de Franco, Nicola de Gurrero e Raymundo de Gurrero, Chicco de Savarino dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, cinque salme di frumento, “ex mutuo”, al prezzo imposto dagli ufficiali.
Il 21 aprile <1433> ind. XI, alla presenza di Nicola de Pellegrino e Sabatino de Leontino, il contratto è cassato.
c.67r

401) <1430> marzo 1, Indizione VIII
Alla presenza dei medesimi, del maestro Nicola de Aurufina, Giovanni de Bucherio e Chicco de Aurufina, Nucio de Rosa, abitante di Militello, dichiara di dover dare a Nicola de Blanculilla alias de Guchono, abitante di Mineo, tarì 18.6 dalla vendita di vino, denaro che egli si impegna a consegnare il giorno della festa di S. Giovanni nel mese di giugno p.v.
c.67v

402) <1430 marzo> 2
Alla presenza dei medesimi e di Nucio de Aurachitto, Raymundo de Gurrerio dichiara di dover dare a Bartolomeo de Mangalaviti onza 1 d’oro, “ex mutuo”, da rendere in frumento “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v. ed in altra mano il detto Raimundo vende al detto Bartolomeo pense quindici di buon lino bianco e pulito con la promessa di consegnarlo entro il mese di agosto p.v.
c.67v

403) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Bonerba dichiara di dover dare ad Andrea de Formusa salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.67v

404) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Guglielmo de Bonerba dichiara di dover dare a Bartolomeo de Mangalaviti salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.67v

405) *Eodem*

Alla presenza di Simone de Fonte e Giovanni de Sanso, Nicola de Anna dichiara di dover dare a maestro Pietro de la Mussa tarì 6 dalla vendita di salma una di frumento con la promessa di renderli entro il mese di maggio p.v.

c.68r

406) *Eodem*

Alla presenza di Matteo de Muscata e Guglielmo de Pichulillo, Tuchio de Leyda dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, sette salme di frumento, "ex mutuo", al prezzo imposto dagli uffciali.

Il 21 novembre <1430> ind. IX, in presenza di Giovanni de Pellegrino e Gaudeo de Cacochula, il contratto è cassato.

c.68r

407) <1430 marzo> 4

Alla presenza di Soldano de Chilia e Simone de Ianello, Simone de Georgio, procuratore della magnifica donna Giovanna de Nava, dà in gabella a Vita de Oppidu un pezzo di terra, chiamato *ortu de gattusu*, sito in Mineo, contrada *potatore de gattusio*, per tre anni, a partire dal primo settembre dell'anno trascorso in ragione di fiorini 6 annuali da pagare "de tercio in tercium" e cioè la terza parte il giorno di Natale, un altro terzo il giorno di Pasqua ed il resto entro il mese di agosto p.v., sia che egli si serva delle dette terre sia che non lo faccia.

c.68r

408) *Eodem*

Alla presenza del notaio Racio de Tranhida e Pietro de Pachia, Giacomo de Giglo dichiara di dover dare a Lia de Sala fiorini 4, "ex mutuo", nel raccolto nuovo p.v.

c.68r

409) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Pulla vende e promette di assegnare a Chayrono Saraceno, giudeo, mezza salma di linusa entro il mese di luglio p.v.

c.68v

410) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chayrono Saraceno, giudeo, concede in affitto metà del suo trappeto a Busacca de Simuni, giudeo, per anni sei in ragione di fiorini 6 all'anno da pagare di mese in mese con tarì 3.

c.68v

411) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Giovanni de Balduchio salme due di frumento "ex mutuo" e promette di renderlo al prezzo imposto dagli ufficiali nell'anno corrente in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.68v

412) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Balduchio, Giovanni de Fachitorto e Nicola de Gurrerio, Chayrono Saraceno, giudeo, vende e promette di assegnare a Busacca de Simuni, giudeo, dodici salme di linusa in ragione di tarì 11 per ogni salma, con la promessa da parte di quest'ultimo di pagare tarì 11 entro il mese di agosto p.v. e il residuo "laborando solvendo" pena di pagare il doppio in caso di mancato impegno.

c.68v

413) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Savarino dichiara di essere obbligato a dare a Marco de Firruza fiorini 7 – a saldo di un debito derivante dalla vendita di un mulo – ed inoltre promette di renderli entro il mese di agosto p.v.

c.68v

414) *Eodem*

Alla presenza di Marco de Carraba ed Alaymo de Bonafide, Simone de Georgio, procuratore, vende ed assegna a Giovanni de Grisafi tutte le stoppie poste nel feudo dei monaci relative all'anno presente, VIII indizione.

c.69r

415) <1430> aprile 15, indizione VIII

Alla presenza del presbitero Bartolomeo de Commandatore, del presbitero Pirrono de Muratore, del chierico Bartuchio de Challi, del chierico Michele de Adinolfo e Pino de Muntana, Antonio de Yaluna, detto Dingli, figlio ed erede universale del fu […] de Yaluna, asserisce che lo zio Giovanni de Yaluna – nominato depositario dei detti beni fino alla maggiore età dell'erede – non solo si disinteressa dell'amministrazione di essi ma si rifiuta di renderli al legittimo proprietario, il quale, perciò, fa una donazione a favore della chiesa di Sant'Agrippina di Mineo – rappresentata per l'occasione dall'economo Simone de Rinaldino – e le dà potestà di rivendicare detti possessi e tutti i benefici da essi derivanti come anche di porre il veto ad eventuali vendite o locazioni dei beni immobili.

c.69r

416) 1430 giugno 1, Indizione VIII

Alla presenza del maestro Guglielmo di Noto, del notaio Miano de Finoculo, Giovanni de Cuvello di Catania, Giovanni de Marino, del notaio Antonio de Pastanella, segretario della Camera reginale, la liberta Pina, serva manomessa dalla defunta Agata Lopis de Lichori, abitante di Mineo, asserendo che fra gli atti del fu Alfonso de Fonte – conservati su mandato della Magna Curia Reginale presso il notaio Pietro Pellegrino – si trova un testamento della detta Agata, contenente un certo capitolo relativo alla sua manomissione, chiede ed ottiene che detto testamento e detto capitolo vengano estratti dagli originali per essere redatti in forma pubblica ed acquisire così vigore a tutela della stessa.

cc.69v-70r

417) <1430> agosto 30, indizione VIII

Alla presenza di Giovanni Singanella, Rogerio de Minafria, Enrico de Coffa, Raynerio de Cathania e Pietro Vulpiglatore, Giovanni de Crimura, abitante di Caltagirone, loca la sua persona e le sue opere al distinto notaio Bartolomeo de Iaccio della stessa terra, per ogni tipo di servizio e specialmente "ad opus massarie", secondo la consuetudine di Caltagirone, per un anno intero a partire dalla festa di Ognissanti, in cambio di fiorini 12 "de serviendo solvendo" ed i consueti fornimenti, il vitto ed anche i gambali.

c.70v

418) <1430> agosto 9, indizione VIII

Alla presenza di Andrea de Milacio, Antonio de li Guzzanti e Pietro de Charri, Simone de Sturcio da una parte e Silvestro de Guirrisio dall'altra, abitanti di Mineo, ***

L'atto non è stato completato dal notaio. Sul margine laterale sinistro si legge: "compromissum pro magistro Simone de Sturcio contra Silvestrum de Guirrisio".

c.70v

419) <1430> settembre 11, indizione IX

Alla presenza di Baldancia de Iandiramundo, Riccardo Filalino e Federico de Noto, Pietro de Pulla, dichiara di dover dare ai distinti Pino Barono ed Andrea de Iaccio e consorti, gabelloti del feudo *Chamipetri* della passata VIII indizione, tarì 12 dalla vendita di salme due di frumento, alle quali è tenuto per il pagamento del terraggio del detto feudo, i quali tarì 12 il detto Pietro promette di pagare in frumento al prezzo che varrà comunemente nella contrada del detto feudo, dove lo stesso Pietro farà "massariam de massario ad mercatorem" oppure in denaro, a scelta del creditore.

c.72r

420) *Eodem*

Alla presenza di Pericono de Bello, Masio de Leyda e Gandolfo de Bello, Lodovico de Ambruxino dichiara di dover dare a Xamuele de Sacerdote, giudeo, abitante di Caltagirone, tarì 28 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino con la promessa di pagare tarì 10 durante il mercato della piazza p.v., tarì 10 nella festa della Natività e il residuo nella festa della Resurrezione prossima seguente.

c.72v

421) <1430> ottobre 24, indizione IX

Alla presenza di Silvestro de Guirrisio ed Enrico de Coffa, maestro Nicola Fichichi, abitante di Caltagirone, dichiara di dover dare a maestro Pietro de la Mussa, abitante di Mineo, fiorini 9 dalla vendita di un cavallo di pelo morello con la promessa di rendere il denaro in varie soluzioni e cioè tarì 12 nella festa di Pasqua, tarì 12 entro il mese di giugno ed il resto entro il mese di agosto p.v.

c.72v

422) <1430> novembre 20, indizione IX

Alla presenza di Giovanni de Pellegrino e del maestro Giovanni de Palmerio, Tuchio de Leyda, dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, dieci salme di frumento, "ex mutuo", con l'obbligo di pagare il prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

Il 2 dicembre <1433> ind. XII, alla presenza di Giovanni de Leyda e Filippo Coffa, il contratto è cassato.

c.73r

423) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Simone de Rinaldino, Giovanni Calabrese dichiara di dover dare a Butino de Cacochula, giudeo, tarì 6.10 sia per mutuo che per servizio di magazzino da lui avuto, con la promessa di pagare nella festa di S. Giovanni a giugno.

c.73r

424) *Eodem*

Alla presenza di Manfredi de Manuello, Nicola de Campo e del presbitero Nicola Rubeo, il liberto Martino de Caro di Mineo loca la sua persona e le sue opere "super parte" al nobile Antonio de Bucherio per ogni tipo di servizio per un anno intero, a partire dal giorno ventisette del mese di novembre, secondo la consuetudine di Mineo, in ragione di onze 3, salme 3 di frumento, tarì 11.10 più i fornimenti ed il companatico.

c.73r

425) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Simone de Rinaldino e Muxi Pittinato, Xibitello de Sadacuni, giudeo, libera e assolve Buni de Cacochula, giudeo, da tutti i debiti che questi era tenuto a dare.

c.73r

426) 1430 novembre 20, indizione IX, regnante… Alfonso… anno XV

Alla presenza del notaio Antonio de Fayna, Nitto de la Turri, Filippo de la Scaletta, Bartolo Fachitorto e del maestro Federico de Gulicia, Berdiramo de Portario e maestro Giovanni Catalano Cerdo, abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni secondo la consuetudine della suddetta terra con il quale il detto Berdiramo cede al Catalano una parte della sua vigna insieme ad una parte di terra vacua ad essa congiunta, sita in terra di Mineo, contrada *Baldilli*, delimitata rispetto alla detta vigna da

confini ben determinati (a partire dal passo di Antonio de Columbra, e venendo attraverso una certa rasula mastra che comincia da detto passo fino ad un'altra rasula e da questa ad un certo albero di olmo per arrivare al filo del podio confinante con la tenuta dei figli ed eredi del fu Giovanni Albanesi, vicino la via pubblica), con tutti i diritti pertinenti fra i quali l'onere dello "ius census" di una delle due terre, da pagare all'inizio di ogni anno allo stesso Berdiramo o ai suoi eredi oppure al barone del feudo Lamia all'inizio di ogni anno e con il patto che al detto Berdiramo resterà il diritto di edificare le terre poste nella parte superiore della vigna ogni qualvolta lo desideri egli o quelli ai quali concederà le terre "ad edificandum" mentre dal canto suo il detto Giovanni cede a Berdiramo una mundiata di terra vacua, anch'essa sita in Mineo, contrada *Malivichini*, vicino la terra vacua di maestro Federico de Golicia e la via pubblica con tutti i diritti pertinenti, ed inoltre, dato il maggior valore della vigna rispetto alla mundiata di terra vacua, il detto Giovanni si obbliga a dare all'altro contraente onze 10 e mezzo.

cc.73v-74v

427) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Bruni de Cacochula e Galvano, Muxe de lu Pittinatu, giudeo, dichiara di dover dare a Xibitello de Sadacuni, giudeo, suo suocero, augustali 10 d'oro, "ex mutuo", con la promessa di renderli entro quattro anni.

c.74v

428) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Luca de Mandono dichiara di essere obbligato a dare al notaio Antonio de Fayna salma una e mezza di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.74v

429) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Chicco de Murgo dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, tre salme di frumento, "ex mutuo", con la promessa di pagare il prezzo che verrà imposto ufficialmente in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem", e in un'altra mano è tenuto a dare tarì 12 da pagare entro agosto p.v.

c.74v

430) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Masio de Laycula dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, fiorini 8 d'oro dalla vendita di un cavallo di pelo murello con la promessa di pagare entro agosto p.v.

c.75r

431) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Manzono e Nicola de Marrugio, Xibitellus de Sadacuni, giudeo, e Simone de Busacca, giudeo, asseriscono che, fanno il conto finale

fra loro, Simone appare debitore di onze 3.13 da pagare in olio di linusa in ragione di un cafiso a settimana fino alla estinzione del debito e al prezzo di tarì 14 a cantaro.
c.75r

432) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi e del notaio Pietro de Raynerio, Lamberto de Boso a nome e per conto di Agata, moglie di Carvana, concede una vigna posta in contrada Circito (?) a Sabatino da Calthagirono, giudeo, per i prossimi tre anni.
c.75r

433) <1430> novembre 21, Indizione IX
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Medico, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a Buni de Cacochula, giudeo, onza 1.7.10 dalla vendita di un asino di pelo bruno, con la promessa di dare tarì 12 nella festa della Natività, tarì 12 nel mercato di Sant'Agrippina e il residuo entro settembre p.v.
c.75v

434) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Medico dichiara di dover dare a Gaudeo e Cacochula, giudeo, una salma di frumento e una salma e mezza di orzo da pagare al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali "in frumento et ordeo novis de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.75v

435) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pino de Busitto dichiara di essere obbligato a dare al Antonio de Fayna salma una di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.75v

436) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pino de Quartuchio dichiara di dover dare al notaio Antonio de Fayna salme due di frumento da rendere in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.75v

437) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de la Ficarra dichiara di dover dare a Guglielmo de la Pietate salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.76r

438) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Guglielmo

de la Pietate salma una di frumento da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.76r

439) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Andrea de Aurifina asserisce che, fatto il conto finale con Matteo de Murano, giudeo, è tenuto a dare due salme di frumento al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo proveniente dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem" p.v.
Il 10 agosto <1431> ind. IX, alla presenza di Gaudeo de Cacochula e Antonio de lo Turco, il contratto è cassato.
c.76r

440) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Bati de Puzella, giudeo, libera Federico de Pitracca da tutti gli obblighi.
c.76r

441) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Andrea de Aurubella dichiara di dover dare a Gaudeo de Cacochula, giudeo, una salma e mezza di frumento, "ex mutuo puro", con la promessa di pagare il prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
Il 3 aprile <1433> ind. XI, alla presenza di Galvano e Garufo, il contratto è cassato.
c.76r

442) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Simone de Iannello dichiara di dover dare a Marco de Firruza tarì 18 dalla vendita di due botti da pagare entro il mese di agosto p.v.
L'11 settembre <1431> ind. X, alla presenza di Nitto de Falcunerio, maestro Guglielmo de la Pietate e Chicco de Fonte, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.76r

443) <1430> dicembre 11, Indizione IX
Alla presenza di Pino de Disculo, Antonio de Aldirisio, Matteo de Bachiletto e Manzono de Guesi, Matteo de Levi, giudeo, abitante di Mineo, vende a Biluza, ostetrica, della stessa terra, una certa vigna sita in territorio di Mineo, contrada di *donna Ragusa*, vicino il vignale di Cataratta, Nicola Craparo e Antonino, al prezzo di fiorini 12 d'oro con l'onere di pagare ogni anno e in perpetuo il censo di tarì 1 al barone del feudo Lamia.
c.76v

444) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Biluza, ostetrica, dichiara di dover dare a Matteo de

Levi, giudeo, fiorini 12 per la vendita della vigna fatta dal giudeo e con la promessa di pagare fiorini 4 entro un anno nella festa della Natività, altri fiorini 4 nel mese di agosto dell'anno seguente e il residuo nel mese di agosto dell'anno seguente XI indizione.

Il 19 settembre ind. VII, alla presenza del notaio Antonio de Fayna, del notaio Orlando de Mohac, di Xunen Fachitorto e su mandato del notaio Giovanni de Chilia, giudice della Corte civile e capitaneale della terra di Mineo, il contratto è cassato.

c.76v

445) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Antonio Ginuese e Giovanni de Lategera, Giovanni de Maniaratto, abitante di Mineo, giudeo, dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, fiorini 7 dalla vendita di un cavallo di pelo sauro da pagare entro il mese di agosto p.v.

Il 18 settembre <1431> ind. X, alla prrsenza di Nicola de Mune, Giovanni de Viscardo e Pino de Aura, il contratto è cassato su mandato del creditore.

cc.76v-77r

446) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Maniaratto dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, quattordici salme di frumento e quattro salme di orzo, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.77r

447) *Eodem*

Alla presenza di Sinopili e Filichi, Simone de Georgio dà in gabella a Pino de Plaza, abitante di Mineo, un pezzo di terra sito in contrada, *Piede della serpe*, chiamato *terri de la Lamia*, per i sei anni seguenti, in ragione di salme tre e di tumuli dodici di frumento, e tumuli quattro "pro iure procuratores quolibet anno dictorum sex annorum", a partire dal primo agosto p.v. a prescindere dall'uso fatto di dette terre.

c.77r

448) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e del notaio Pietro de Raynerio, Giovanni de Scarlata dichiara di dover dare a Butino de Cacochula, giudeo, due salme e mezza di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.77r

449) <1430> dicembre 12, Indizione IX

Alla presenza del notaio Antonio de Fayna, del notaio Pietro de Raynerio e Berdiramo de Portario, Antonio de Chinnirella iunior, abitante di Mineo, dichiara – dietro richiesta di Nicola de Blanculilla o de Guchono – di dover dare al detto istante onze 6.7.10 "ex puro mutuo" per comprare una vigna da Simone de Richiputo e una certa camera attigua alla propria abitazione e, in altra mano, augustali 7 d'oro; inoltre, il detto debitore dichiara di tenere a titolo di prestito da detto Nicola due botti della capacità di salme 6 e un'altra botte della stessa capacità a metà con detto creditore,

con l'impegno altresì da parte di Antonio di restituire sia i denari che le botti alla prima richiesta del creditore.

c.77v

450) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Insolano de Leyda dichiara di dover dare a Soldano de Barono salme quattro e tumuli due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

Il 6 ottobre <1431> ind. X il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.77v

451) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Filippo de Mayda dichiara di dover dare a Guglielmo de la Pietate salme tre di frumento "ex mutuo" da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

Il 9 gennaio <1438> ind. I, alla presenza di Rinaldo de Albirtino e Chicco de Chinnirella, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.78r

452) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Notho dichiara di dover dare al notaio Antonio de Fayna salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" bel raccolto nuovo p.v.

c.78r

453) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, del maestro Giovanni de Benedicto e di Bartolomeo de Furchella, Francesco de Mazullo, nobile cittadino di Messina, dichiara di dover dare a Marco de Firruza tarì 18, "ex mutuo puro", da rendere come prezzo di un cavallo di pelo baio comprato nel foro di Sant'Agata della città di Catania.

c.78r

454) <1431> gennaio 12, Indizione IX, Mineo

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Gurrerio dichiara di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, una salma e mezza di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.78v

455) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nicola de Singnunello dichiara di dover dare a Marco de Firruza salme quattro di orzo, salme due di frumento più tarì 4 ed inoltre si impegna a rendere la detta quantità di orzo e di frumento al prezzo imposto dagli uffciali in frumento e orzo nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v., unitamente ai detti tarì quattro "ex mutuo".

Il 26 novembre <1435> ind. XIV, alla presenza di Giovanni de Rinaldino e Guglielmo de Lio, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.78v

456) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Milodia… Bernardo, dichiara di dover dare a Bartolomeo de Mangalavito salma una di frumento "ex mutuo" da rendere nel raccolto nuovo p.v.
c.78v

457) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Chicco de la Bardara loca la sua persone e le sue opere a Guglielmo de Militto per custodirgli le pecore per otto mesi, cioè fino a tutto agosto p.v., a partire dal primo del mese in corso in ragione di tarì 6 e mezzo mensili ed inoltre dichiara di aver già ricevuto a tal proposito dal locatario tarì 22.
c.78v

458) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, maestro Nicola de Aurufina dichiara di essere obbligato a dare a Marco de Firruza tarì 19 dalla vendita di botti, da pagare entro il mese di agosto p.v.
c.79r

459) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Rogerio de Chimino dichiara di essere obbligato a dare a Marco de Firruza, "ex mutuo", salme tre di frumento e salma una di orzo da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento ed orzo nuovi "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
Il 5 dicembre <1431> ind. X, alla presenza di Chicco de Calvaroso e Nicola de Humana, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.79r

460) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Raya iunior dichiara di dover dare "ex mutuo" a maestro Guglielmo de la Pietate salme due di frumento da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
Il 22 marzo <1432> ind. X, alla presenza di Simone de Iannello e Giovanni de Viscardo, il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.79r

461)
Alla presenza dei medesimi, Tuchio de la Scaletta e Guglielmo, suo figlio, di Mineo, dichiarano di dover dare, "ex puro mutuo", a Vitucio de Muxi, giudeo, tre salme di frumento al prezzo che verrà imposto dagli uffciali.
c.79r

462) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Albertino asserisce che in ragione del conto finale con Chayrono de Vitucio, giudeo, appare debitore nei confronti di detto Chayrono di tarì 8 da pagare entro il mese di agosto p.v. Il 18 gennaio <1433> ind. XI, alla presenza di Verdiramo de Portario e Simone de Apostolo, il contratto è cassato

c.79v

463) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a maestro Guglielmo de la Pietate fiorini 6 dalla vendita di due cantari di canapa pulita, da rendere entro la festa di Pasqua p.v.

Il 14 maggio <1432> ind. X, alla presenza di Giovanni de Pellegrino e Chicco de Piticho, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.79v

464) *Eodem*

Alla presenza del presbitero Bartolomeo de Commandatore e Andrea de Bonoaccurso, Soldano de Castrogiovanni, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a Gaudeo de Cacochula, giudeo, "ex puro mutuo", nove salme di frumento e tre di orzo con la promessa di renderlo nel raccolto nuovo p.v.

c.79v

465) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Rogerio de Capuana dichiara di essere obbligato a dare a maestro Giovanni de Beneditto tarì 10.7 e mezzo dalla vendita di un panno da pagare il giorno della Pasqua di Resurrezione.

c.79v

466) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Filippo de Pissibus, di Antonio de Apostolo e Masio de Laycula, Soldano de Chilia e Michele de Bucherio, entrambi abitanti di Mineo, essendo comproprietari di una fossa che raccoglie salme trentaquattro di frumento appartenenti a Michele de Lupo, ed il resto di proprietà del detto Soldano, al fine Michele vende a quest'ultimo le dette salme trenaquattro al prezzo di tarì 6 per salma con l'impegno di effettuarne la consegna entro la fine del periodo di Quaresima, mentre da parte sua Soldano si impegna a tirare fuori dalla fossa il frumento a sue spese, sia pur con l'aiuto di Michele, come da accordo precedente, e nello stesso tempo si impegna a pagarne il prezzo entro il mese di agosto p.v.

Il 10 maggio <1432> ind. XII, alla presenza di Filippo de Leyda e Giovanni de Columba, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.80r

467) *Eodem*

alla presenza dei medesimi, Chicco de Suldano dichiara di dover dare a Matteo de

Murano, giudeo, dieci salme di frumento, “ex mutuo puro”, al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
c.80r

468) *Eodem*
Alla presenza di Galvagno e Torchi, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Rogerio de Bucherio fiorini 7 dalla vendita di un cavallo di pelo liardo con la promessa di pagare la metà del debito nel mese di agosto p.v. e la rimanente parte il giorno della festa di Ognissanti p.v.
c.80r

469) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Federico de Albertino dichiara di dover dare a Bella, giudea, moglie del fu Matteo de Levi, due salme di frumento, “ex mutuo”, con la promessa di pagare in frumento nuovo proveniente dal raccolto “de massario ad mercatorem”.
Il 30 marzo <1433> ind. XI, alla presenza di Manduco e Filippo de La Scaletta, il contratto è cassato.
c.80v

470) *Eodem*
Alla presenza di Bartolomeo de Miro e Simone de Nastasia, Nicola de Mune iunior dichiara di dover dare a Nitto de Falcunerio salme quattro di frumento “de cannicio” a titolo di mutuo, da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.
c.80v

471) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Pietro de Seri Liu è tenuto a dare a Sabatino de Leontino, giudeo, detto “varbuta”, tarì 7 a saldo della maggiore somma della vendita di un asino, con la promessa di pagare entro agosto p.v.
c.80v

472) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Filippo de Mayda dichiara di dover dare a Giovanni de Chiriolo salma una di frumento e “tummina” otto di orzo, “ex mutuo”, da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo “de massario ad mercatorem” nel raccolto nuovo p.v.
c.80v

473) *Eodem*
Alla presenza di Giovanni Fachitortu e Andrea de Chilia, Busacca de Simuni, giudeo, dichiara di dover dare a Raymundo de Blundulillo onza 1 d’oro, “ex mutuo”, con la promessa di pagare entro il mese p.v., pena il pagamento del doppio, “de quarto in quarto”, fino alla estinzione del debito.
c.81r

474) *Eodem*

Alla presenza di Pietro de la Mussa, Nicola de la Bignami e Giovanni Papa, Federico de Pitracca, di Mineo, dichiara di dover dare a Isiele de Suse, giudeo, della stessa terra, fiorini 14 d'oro dalla vendita di due cantari e mezza di lino pulito, con la promessa di dare la metà nella vendemmia p.v. e il resto entro la Natività dell'anno seguente.

Il 19 giugno <1436> ind. XIV, alla presenza del presbitero Giovanni de Maldino e Rogerio de Ligoza, il contratto è cassato.

c.81r

475) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, e di Rinaldo de Albirtino, Simone de Busacca, giudeo, dichiara di dover dare a Busacca Sacerdote, giudeo, della terra di Vizzini, un cantaro e sei cadì di olio di linusa in cambio di un cavallo murello, con la promessa di dare mezzo cantaro entro febbraio e il residuo entro maggio p.v.

c.81r-v

476) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Zullo de Scannavino dichiara di dover dare a Busacca de Murano, giudeo, tarì 27 d'oro dalla vendita di un puledro di pelo bruno con la promessa di pagare entro agosto p.v.

Il 22 agosto <1432> ind. X, alla presenza di Antonio de Mune e Nicola de Spataro, il contratto è cassato.

c.81r-v

477) <1431> gennaio 12, Indizione IX

Alla presenza dei medesimi, del maestro Pino de Bonerba e del chierico Pino de Muntana, Agata, vedova di Sandro de Dompera, abitante di Mineo, dichiara di fare – con l'autorizzazione del suo procuratore, maestro Pino de Bonerba – una donazione a favore del fratello, il presbitero Enrico de Balduchio, con la quale egli cede tutti i suoi beni mobili ed immobili ovunque esistenti, con tutti i diritti pertinenti e con effetto immediato, mantenendo fermo l'impegno da parte del detto Enrico di fornire alla sorella tutti gli elementi necessari finchè ella vivrà.

c.81v

478) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, di Pietro de Vita e Chicco de Changemio, Pietro de Quartuchio dichiara di dover dare a maestro Pietro de la Mussa onze 2 dalla vendita di frumento con la promessa di renderle entro il mese di aprile p.v.

Il 24 gennaio <1432> ind. X, alla presenza del nobile Blasco de Fonte, Nucio de Gangli e Antonio de Bucherio, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.81v

479) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Churchio, giudeo, della terra di Mineo, aveva dato a mutuo a Lucrisio de Melodia, della stessa terra, cinque salme di frumento,

dichiara che il predetto debitore non è riuscito a restituirglielo alla nuova raccolta, così come si era impegnato a fare, e per questo nomina suo fideiussore Antonio de Gemmillis (come risulta da contratto pubblico del notaio Giovanni de Raynerio, estratto dagli atti del notaio Francesco de Lichodia), il quale provvede a restituire tre salme di frumento ed anche tarì 3 d'oro per le spese in giudizio, con la riserva di avvalersi direttamente sul principale debitore per il risarcimento.

c.82r

480) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Gurrerio e Antonio de Sturcio, Simone de Iacupello dichiara di dover dare a Matteo de Murano, giudeo, due salme di frumento, una salma di orzo, dieci pense di buon lino bianco e pulito al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento e orzo provenienti dal raccolto nuovo "de massario ad mercatorem".

c.82r

481) 1431 gennaio 18, Indizione IX, Mineo

Alla presenza del presbitero Artale de Puchio, Michele de Mandato ed Enrico de Finoculo, Adamuchio de Farrono e la moglie Beatrice, in virtù di contratto matrimoniale fra Giovanni de Adinolfo ed Agata, figlia della detta Beatrice e del defunto Nicola de Nuxima, si impegnano a dare i beni dotali che dovranno essere stimati da amici comuni ad ambo le parti entro la fine delle vendemmie del successivo anno, X indizione, mentre da parte loro gli sposi, dichiarandosi soddisfatti, liberano i dotanti da ogni onere, incluso quello relativo ai beni lasciati dal defunto Nicola.

c.82v

482) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Bartolomea de Storiato salme quattro di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

Il 25 settembre Indizione X, alla presenza di Bartolomeo de Furchella e Guglielmo de Bonerba, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.82v

483) <1431> gennaio 18, Indizione IX

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Scarlata dichiara di dover dare a Gaudeo de Cacochula, giudeo, tre salme di frumento e tre salme di orzo, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.83r

484) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Columba, Giovanni de Muscata e Nicola de Pitre, Pietro de Mililli dichiara di dover dare a Simone de Rinaldino salme venti di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

Il 30 agosto <1431> ind. IX, alla presenza di Nitto de Falcunerio, del notaio Giacomo de Calvaroso e Nicola de Cristofalo, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.83r

485) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Albirtino dichiara di dover dare a Butino de Cacochula, giudeo, onza 1.3 dalla vendita di una giumenta di pelo baio da pagare nella festa di Ognissanti p.v. Il 10 giugno <1432> ind. X, alla presenza di Nardo de Malleo e Nicola de Pellegrino, il contratto è cassato.

c.83r

486) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Xamuele Sacerdote giudeo, dichiara di dover dare a maestro Lia de Sala, giudeo, tarì 20 dalla vendita di un asino di pelo ferrato con la promessa di pagare tarì 10 nella vendemmia p.v. e il residuo entro un anno.

c.83r

487) <1431> febbraio 22, indizione IX, regnante… Alfonso… anno XV

Il nobile Martino Sorbano, castellano di San Filippo d'Argirò – avendo presentato la copia di una sentenza emessa dalla Magnia Curia Reginale – chiede ed ottiene che venga transuntata e trasferita fedelmente dall'originale in forma pubblica la detta copia datata 19 luglio 1431 Indizione IX(?), nella quale si concede al detto Martino il diritto, precedentemente negatogli dal sindaco nonché procuratore della detta terra, di far pascolare nel feudo e nei mercati di "Butterni e lu gradu" gli animali dati in affidamento da Martino ed inoltre si riconosce l'effetto duraturo di tale diritto anche dopo la scadenza del periodo di affidamento.

c.83v

488) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Albirtino e Tuchio de Amodeo, Lia de Darmono, giudeo, dichiara di dover dare a Thomeo de Rinaldino tarì 18 d'oro dalla vendita di un cavallo di pelo liardo con la promessa di pagare la metà entro maggio p.v. e il residuo entro agosto p.v.

c.84r

489) <1431> aprile 10, Indizione IX

Alla presenza di Nicola de Blanculilla, Rinaldo de Albirtino, Giovanni de Pellegrino, Nicola de Mayenza e Farachi de Salamone, Sabatino de Rasuni, giudeo, della terra di Caltagirone, asserisce che nelle ultime volontà fatte, prima di morire, dal notaio Giovanni de Raynerio vi è a suo favore un legato di onze 12 d'oro e dichiara altresì di ricevere detta somma dal nobile notaio Pietro de Raynerio, figlio di Giovanni, liberando così quest'ultimo dal legato e dai debiti che il padre era tenuto a dare.

c.84r

490) <1431> febbraio 13, Indizione IX

Cosmeno de Marino dichiara di dover dare a Guglielmo de Siminasali tarì 18 dalla vendita di un cavallo con l'impegno di pagare la metà della somma il giorno della festa di Pasqua ed il resto entro il mese di agosto p.v.

c.84r

491) *Eodem*

Alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso, Giovanni Vespa e Nitto de la Turri, Silvestro de Tricculino dichiara di dover dare a Federico de Militto salme due e tumuli due di frumento, "ex puro mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.84v

492) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Motta de Balduchio dichiara di essere obbligato a dare a Federico de Militto salme due e tumuli due di frumento, "ex mutuo puro", da rendere nel raccolto nuovo p.v., buono e asciutto.

c.84v

493) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Mune dichiara di dover dare a Federico de Militto salme quattro e tumuli cinque, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

Il 2 gennaio <1432> ind. X, alla presenza di Antonio de Pisari ed Andrea Pinata, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.84v

494) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Gemmillis dichiara di essere obbligato a dare a Giovanni de Viscardo tarì 8 dalla vendita di vino da rendere entro il mese di marzo p.v.

c.84v

495) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Balduchio dichiara di essere obbligato a dare a Federico de Militto salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v., buono e asciutto.

c.84v

496) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Racio, notaio, dichiara di essere obbligato a dare a Federico de Militto salme due e tumuli due di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.85r

497) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Tricculino dichiara di dover dare a Giovanni de Viscardo salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v., pulito e asciutto.

c.85r

498) *Eodem*

Alla presenza di Antonio de Gemmillis, Giordano de Bonafide, Nicola Rubeo,

maestro Giovanni de Beneditto e Filippo de Castrogiovanni, Pina, moglie del fù Manzarella, e Baldancia de Iandiramundo, in virtù del matrimonio tra il figlio di detta Pina, Giovanni, e la figlia di Baldancia, Pina, si obbligano a dare in dote agli sposi onze 20 in arnesio.

c.85r

499) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Enrico de Muntimagno dichiara di dover dare ad Alfonso de Militto tarì 9 dalla vendita di un cantaro di formaggio da rendere entro il mese di luglio p.v.

c.85r

500) *Eodem*

Alla presenza di Nicola de Marcio, Tuchio de Leyda, Nicola de Anna dichiara di dover dare a Federico de Militto salme due e mezza di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.85v

501) <1431> aprile 19, indizione IX

Alla presenza di Tuchio de Leyda, Matteo de Muscata, Rogerio de Blanculilla, Antonio de Apostolo e Nicola de Bombaco, il nobile Antonio de Bucherio e Sabatino de Leontino, giudeo, fanno un contratto di permuta, secondo la consuetudine di Mineo, con il quale Antonio cede una parte di casa sita in terra di Mineo, quartiere di San Pietro, vicino la casa del giudeo Chayrono de Vitucio e del giudeo Matteo de Xalo de Murano, mentre Sabatino de Leontino dà una "mundiata" di terra vacua sita in territorio di Mineo, contrada del *fiume caldo*, vicino la terra del giudeo Chay de Fariono e inoltre, considerato il maggiore valore della casa rispetto alla terra, si obbliga a dare al nobile Antonio onze 3.15 d'oro.

c.85v

502) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Leontino, giudeo, dichiara di dover dare al nobile Antonio de Bucherio, per la permuta di certi beni e a saldo della maggiore somma, onze 2.15 d'oro con la promessa di pagare entro giugno p.v.

Il 18 luglio <1432> ind IX, alla presenza del notaio Pietro de Raynerio, Pino de Lalia e Rinaldino de Albirtino, il contratto è cassato.

c.86r

503) *Eodem*

Alla presenza di Filippo de Leyda, del maestro Bartolomeo de Fachitorto e Nicola de lu Conti, Giacomo de Giglo dichiara di dove dare a Giovanni de Beneditto tarì 10, "ex mutuo", da rendere in frumento ed orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.86r

504) <1431> gennaio 26, Indizione IX

Alla presenza di Manzono de Guesi e Xangueli Sacerdote, Jacob de Levi, giudeo, e Bella, moglie di Matteo e nuora di Jacob, alla presenza anche di Mardocco de Malandrino, giudeo, dichiarano di comune accordo che, essendo morto Matteo de Levi senza aver fatto testamento ai due figli Luna e Muxi, vengano eletti Sadono de Gaudeo e Salamono de Bellomo, amici comuni, per dividere i beni rimasti de fù Matteo, i cui beni, a parere degli amici, devono essere divisi in tre parti: due parti devono andare ai due figli e una parte a Bella.

c.86v

505) <1431> gennaio 30, Indizione IX

Alla presenza di Manzono de Guesi, Sadono de Gaudeo, Pino de Ruberto, Giovanni Fachitorto e del notaio Pietro de Raynerio, Jacob de Levi, giudeo, abitante di Ragusa, per parte dei figli di Matteo de Levi, suoi nipoti, e Mardocco de Malandrino, giudeo, per parte di Bella, sua figlia, vendono a Sabatino de Churchio, giudeo, la metà di tutte le pelli esistenti nel palmento della conceria, cinque pelli di bovini e alcune altre pelli al prezzo di onze 5.15 con la promessa da parte di Sabatino di pagare entro i due anni e mezzo in ragione di onza 1.3 ogni sei mesi.

Il 10 dicembre <1431> ind. X, alla presenza di Chicco de Portario, Tuchio e Giovanni de Beneditto, Muxi de Malandrino dichiara di aver ricevuto da Sabatino tarì 26 di detto debito e, in altra mano, tarì 40 che ebbe Bella per parte sua.

L'8 marzo <1437> ind. XV, alla presenza di Orlando de Mohac e Rinaldino de Albirtino, il contratto è cassato.

c.86v

506) <1431> aprile 20, Indizione IX

Alla presenza del notaio Giacomo de Calvaroso, Guglielmo de Spatula, Pietro Furno, Orlando de Apostolo e Antonio de Bucherio, Xibitellus de Sadacuni, giudeo, abitante di Militello, in virtù della fiducia riposta nel fratello Machaluso de Sadacuni, giudeo, abitante della città di Catania, nomina questi suo legittimo procuratore affinchè recuperi e riscuota tutti i debiti a lui dovuti da parte di Murano de Malta, giudeo, un tempo abitante della terra di Mineo ed ora cittadino di Catania, come risulta da atto di notaio datato 3 giugno ind. V 1426.

c.87r

507) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Sabatino de Churchio, giudeo, vende a Manzono de Guesi, giudeo, la quarta parte di tutte le pelli esistenti nel palmento della conceria al prezzo di onze 2 d'oro da pagare entro due anni e mezzo in ragione della quinta parte ogni sei mesi.

c.87r

508) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Jacob de Levi, giudeo, a nome dei nipoti, e Mardocco de Malandrino, a nome di Bella, sua figlia, nonché moglie del fu Matteo, dichiarano

di impegnarsi a pagare i debiti di Matteo, partecipando il primo per due parti ed il secondo per una terza parte.
c.87r-v

509) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Firrata dichiara di dover dare a Giovanni de Viscardo salme due e mezza di frumento, "ex mutuo", da consegnare nel raccolto nuovo p.v.
c.87v

510) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Nicola de Liono, notaio, dichiara di dover dare a Nitto de Falcunerio salme due di frumento "de cannicio", "ex mutuo puro", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.87v

511) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Antonio de Raya, dichiara di dover dare a Nitto de Falcunerio salme tre di frumento, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
Il 17 aprile <1432> ind. X, alla presenza di Chicco de Marco e Nicola de […], il contratto è cassato su mandato del creditore.
c.87v

512) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni Ortulano dichiara di dover dare a Bartolomeo de Storiato salme otto di frumento, "ex puro mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v. oppure in denaro in ragione di tarì 6 per salma.
Il 12 dicembre <1432> ind. XI, alla presenza di Nicola de Stulto e Nicola de Mune, il contratto è cassato su mandato del creditore.
cc.87v-88r

513) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, di Simone de Fonte, Antonio de Aldirisio e Antonio de Pellegrino, Antonio de Giglo dichiara di dover dare a Sabatino de Muxetta, giudeo, tarì 15 da rendere in frumento e orzo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v. e una salma di linusa "ex mutuo".
c.88r

514) *Eodem*
Alla presenza di Thomeo de Rinaldino e Bartolomeo de Furchella, Tuchio de Leyda, abitante di Mineo, dichiara di voler dare a Jacob de Salamono, giudeo, tre salme di orzo, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.
c.88r

515) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e di Rogerio de Bucherio, Busacca de Simuni e Simone de Busacca, giudeo, abitanti di Mineo, dichiarano di dover dare onze 2 d'oro, "ex mutuo", a Raymundo de Blundulillo con la promessa di rendere detta somma entro il mese p.v. in ragione di tarì 10 ogni settimana e tutto il resto a fine mese.

Il 30 gennaio <1432> ind. X, alla presenza di Alaymo de Bonafide e Antonio de Stulto, il contratto è cassato.

c.88r

516) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Michele de Bove dichiara di dover dare a Giovanni de Viscardo salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v. a condizione che il detto frumento possa essere ricevuto "in… vel in ianua".

Il 12 settembre <1433> ind. XII, alla presenza di Guglielmo de Viscardo e Calzarano de Fonte, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.88r

517) *Eodem*

Alla presenza del maestro Bartolomeo de Furchella, Giovanni Fachitorto e Antonio la Ficarra, Pino de Plaza, abitante di Mineo, dichiara di dover dare a Salamone de Bellomo, giudeo, onza 1.15 dalla vendita di un cavallo di pelo sauro con la promessa di pagare la metà entro ottobre p.v. e il residuo entro aprile p.v. dell'anno seguente, indizione XI.

L'11 agosto <1435> ind. XIII, alla presenza di Pino de Bonerba, il contratto è cassato su mandato di Bellomo de Salamone, erede del fu Salamone del Bellomo.

c.88v

518) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Antonio de Gazara dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, tarì 17 d'oro, "ex mutuo", dalla vendita di un cafiso di olio da rendere al prezzo che varrà nel raccolto nuovo p.v.

c.88v

519) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Simone de Iacupello dichiara di dover dare a Chayrono Saraceno, giudeo, una salma di linusa dalla vendita fattagli e, in altra mano, una salma e tumuli tre di frumento che il debitore promette di pagare al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali in frumento nuovo.

c.88v

520) *Eodem*

Alla presenza di Simone de Rinaldino, Antonio de Pellegrino e del chierico Nicola de Coffa, Pino de Nicola Russo insieme alla moglie Agata, da una parte, ed Alaymo de Bonafide, dall'altra, tutti abitanti di Mineo, fanno un contratto di permuta dei loro beni con il quale i detti coniugi cedono ad Alaymo la metà di una stalla – l'altra metà

invece è di proprietà del fratello di Pino, Simone, – sita nella suddetta terra, quartiere Sant'Agrippina, vicino la casa di Signunello de Lauria, vicino l'altra metà di casa e la via pubblica, mentre il detto Alaymo cede a Pino e ad Agata una mundiata di terra vacua, contrada *podio de sepolturis*, vicino la terra dello stesso Alaymo ed inoltre, dato il maggior valore della casa rispetto alla mundiata di terra vacua, il detto Alaymo si impegna a corrispondere all'altro mutuante onza 1.6.

cc.88v-89r

521) *Eodem*

Alla presenza del maestro Nicola de Pellegrino, Antonio de Tulotta, Antonio de Pellegrino e Antonio de Marino, Fiore, vedova di Nicola de Falcunerio, abitante di Mineo, fa – autorizzata dal figlio Nitto – un contratto di permuta secondo la consuetudine di Mineo con Adamono de lu Conti, anch'egli della stessa terra, con il quale contratto ella cede ad Adamono una sua casa consistente in una sala con cortile, sita nella predetta terra, quartiere Santa Maria dei greci, vicino la casa di Giovanni de Dompera, vicino la casa di Pietro de Humana ed il vicolo a metà della via pubblica, mentre il detto Adamono cede una mundiata di terra vacua, sita in Mineo, contrada del feudo *Niclare*, vicino la terra vacua del detto Adamono e, dato il maggior valore della casa rispetto alla mundiata di terra, Adamono si impegna a dare a Fiore onze 10.

c.89rv

522) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Adamono de lu Conte dichiara di dover dare a Fiore de Falcunerio onze 10, come integrazione di valore in una permuta di beni, ed inoltre si impegna a pagare onze 6 entro l'anno presente ed il residuo entro il mese di agosto p.v. dell'anno seguente.

Il 20 ottobre <1433> ind. XII, alla presenza di Filippo Coffa, Giovanni de Beneditto e Bartolomeo de Furchella, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.89v

523) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi e del notaio Giacomo de Calvaroso, Mardocco de Malandrino, giudeo, libera e assolve Antonio de Tullotta, abitante di Mineo, da tutti i debiti che questi era tenuto a dare.

c.89v

524) *Eodem*

Alla presenza di Guglielmo de Samberto, Simone de Fonte, Antonio de Tullotta, del notaio Antonio de Fayna e del notaio Giacomo de Calvaroso, volendo aderire alle ultime volontà disposte dal defunto Simone de Uglento nel testamento rogato dal notaio Alfonso de Fonte il 9 gennaio 1410, Indizione IV – nel quale il testatore dispone che la madre Rosa sia usufruttaria di tutti i suoi beni e, morta questa, chi i fidecommissari nominati provvedano alla vendita ed alla distribuzione dei detti beni a beneficio dell'anima sua e di quella dei suoi genitori –, il distinto Chicco de Fonte e Nitto de Falcunerio, abitanti di Mineo, in qualità di fidecommissari, vendono a Fiore de Falcu-

nerio alias de Chinninella, abitante della predetta terra, una casa costituita da un unico corpo con cortile davanti la porta, casa di proprietà del defunto Simone, sita in detta terra, contrada *pusterna dei giudei*, vicino la casa del detto Nitto de Falcunerio e la via pubblica, al prezzo di onze 5. In seconda mano Fiore de Falcunerio dichiara di dover dare a Chicco de Fonte e Nitto de Falcunerio, fidecommissari del defunto Simone de Ugluento, onze 5 dalla vendita della detta casa, da pagare entro il mese di agosto p.v.
cc.89v-90r

525) *Eodem*
Alla presenza di Nicola de Mercurio e Giovanni Saracino, Pino de Peri dichiara di essere tenuto a dare a Chayrono de Vitucio, giudeo, onze 2.3 d'oro dalla vendita di due asini di pelo cuniglino, con la promessa di pagare metà entro la vendemmia p.v. e il residuo entro un anno.
c.90v

526) *Eodem*
Antonio de Tulotta dichiara di dover dare a Pietro de la Mussa tarì 9 dalla vendita di salma una di frumento da pagare entro il mese di aprile p.v.
c.90v

527) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi e di Pietro de Fachitorto, Marco de Firruza dichiara di ricevere da Salamono de Bellomo, giudeo, quarantuno salme di frumento per vendita fattagli in ragione di tarì 8 per ogni salma.
c.90v

528) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Simone de Iacupello dichiara di essere tenuto a dare a Chayrono de Vitucio, giudeo, tarì 12 e mezzo, "ex mutuo", da pagare entro agosto p.v.
c.90v

529) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Michele de Bove dichiara di dover dare a Federico de Militto salme tre di frumento, "ex puro mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v., a condizione che questi possa ricevere la detta quantità di frumento da lui e dai bordonarii addetti al suo trasporto.
c.91r

530) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giacomo de Giglo dichiara di dover dare a Nitto de Falcunerio salme tre di frumento di cannizio, "ex mutuo", da rendere al prezzo imposto dagli ufficiali in frumento nuovo "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.
c.91r

531) *Eodem*
Alla presenza di Calzarano de Fonte e Simone de Ianello, Antonello de Columba

vende e promette a Guglielmo de Bonerba un cavallo di pelo sauro al prezzo di fiorini 6 da dare in frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

Il 25 settembre <1431> ind. X, alla presenza di Simone de Ragusa e Simone de Ianello il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.91r

532) 1431 maggio 30, indizione IX, regnante… Alfonso… anno XV

Alla presenza di Filippo de Leyda, Giacomo de Calvaroso, Giovanni de Pellegrino e Pietro de Albirtino, Giovanni de Bonfiglio, un tempo cittadino di Catania, ora abitante di Mineo, essendo possessore di beni immobili tanto a Catania e nel suo territorio quanto nel territorio della terra di Iaccio, desiderando vendere, permutare o pignorare detti beni e podia "ad tempus vel ad perpetuum", concederli a censo oppure locare i detti podia, ingabellarli o in qualche modo alienarli tutti insieme o singolarmente, nell'impossibilità di fare ciò nomina personalmente a tal scopo il distinto padre Pino de Bonfiglio, suo vero, legittimo ed incontestato procuratore con piena facoltà su ogni cosa.

cc.91v-92r

533) *Eodem*

Alla presenza del presbitero Antonio de Mercurio, Antonello de Columba, Orlando de Stulto e del maestro Guglielmo la Pietate, Albira, moglie del fu Donadeo de Interrato, abitante di Mineo – autorizzata dal suo procuratore, il rispettabile presbitero Antonio de Mercurio –, fa un contratto di permuta con Antonio de Sturcio, anch'egli della stessa terra, tutto secondo la consuetudine di Mineo, e perciò la detta Albira cede ad Antonio una casa sita nella predetta terra, quartiere Sant'Agrippina, vicino la casa del detto Antonio, vicino la casa di Pino de Disculo e la via pubblica, mentre il detto Antonio cede due mundiate di terra vacua sita in Mineo, contrada *valle dei saraceni*, vicino le terre del detto Antonio, ed inoltre, dato il maggior valore della casa rispetto alla terra vacua, Antonio si impegna a dare all'altro contraente onze 5.2.10.

c.92r-v

534) <1431> aprile 20

Alla presenza di Simone de Fonte e Giovanni de Fachitorto, Antonio de Carco dichiara di dover dare a Brachono de Taormina, giudeo, abitante di Mineo, onza 1 d'oro dalla vendita di un asino di pelo cuniglino, con la promessa di dare tarì 15 entro il mese presente e il residuo entro il mese di luglio p.v.

c.92v

535) <1431> gennaio 13, Indizione IX

Alla presenza del notaio Girardo de Milacio e Nicola de la Fussella, Rogerio de Minafro e Nucio de Raymundo, abitanti di Caltagirone – dietro richiesta del nobiluomo Giovanni de Singarella, che agisce per conto dei nobili giurati di Mineo e degli economi della chiesa di Sant'Agrippina, della stessa terra – vendono e promettono di assegnare ai detti giurati e per conto della suddetta università salme duecento di buona calce perfetta ed "avantagiata", portandola da Caltagirone a Mineo, mentre agli economi suddetti vendono salme cento con le stesse modalità al prezzo di tarì 2.10 per

salma, col patto che, se i giurati entro il mese in corso faranno presente di voler consegnata la mercanzia nella calcara il prezzo scenderà a tarì 1.10 per salma.
cc.92v-93r

536) <1431 gennaio> 17
Alla presenza di Nitto de Falcunerio, Giovanni de Fachitorto e del maestro Bartolomeo de Furchella, il distinto Chicco de Fonte e Michele de Mandato – proprietari di vigne e terre vacue site in Mineo, poste nella parte inferiore della contrada di *San Giacomo*, quelle di Chicco, e nella parte superiore, vicino la via pubblica, quelle di Michele – asseriscono che, essendo giunti a controversia per il fatto che il detto Michele raccoglie per l'irrigazione le acque piovane che defluiscono dalla porta detta *de Vizino*, facendole scorrere nei suoi possedimenti col rischio di danneggiare le proprie "rasule" e di invadere la vigna del detto Chicco, al fine pervengono ad un accordo, con il quale i due contendenti reciprocamente si impegnano a non entrare l'uno nella proprietà dell'altro, pena il pagamento di tarì 3 ad ogni violazione dell'impegno ed in modo specifico Michele promette di evitare che le acque defluenti entrino nella vigna e tenuta di Chicco, pena il pagamento di tarì 3 a titolo di risarcimento ogni qualvolta il patto venga meno.
c.93r

537) 1431 marzo 26, Indizione IX, Mineo
Alla presenza di Giovanni de Leyda, di Bartolomeo de la Palerma e di Bartolomeo de Fachitorto, Chicco de Fonte e Nitto de Falcunerio, fidecommissari – volendo aderire alle ultime volontà del defunto Simone de Ugluento disposte nel testamento rogato dal notaio Alfonso de Fonte il 9 gennaio 1400 ind. X (?), nel quale il testatore dispone che la madre Rosa sia usufruttaria di tutti i suoi beni e che, morta questa, i fidecommissari nominati provvedano alla vendita ed alla distribuzione dei detti beni a beneficio della sua anima e di quella dei genitori – vendono a Simone de Pizorusso, abitante di Mineo, consanguineo del defunto Simone, una vigna sita in Mineo, contrada *pummacari*, vicino la vigna di Giovanni Singanella, accanto alla vigna dello stesso Simone e la via pubblica, al prezzo di onze 5. In seconda mano Simone de Pizurusso dichiara di dover dare a Chicco de Fonte e Nitto de Falcunerio onze 5 dalla vendita di una vigna con la promessa di pagare una terza parte della somma entro il mese di aprile dell'anno in corso, un'altra terza parte nel periodo delle vendemmie dell'anno seguente ed il residuo in altre vendemmie future.
cc. 93v-94r

538) *Eodem*
Alla presenza dei medesimi, Giovanni de Albirtino dichiara di dover dare a Chicco de Portario salme due di frumento, "ex mutuo", da rendere nel raccolto nuovo p.v.
c.94r

539) *Eodem*
Alla presenza di Simone de Yaluna e Antonio de Disculo, Antonio de Giglo dichiara di essere obbligato a dare a Nitto de la Scaletta pense dieci di buon lino bianco e pulito.
c.94r

540) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Cardello e Antonio de Aldirisio, Antonio de Giglo di Mineo dichiara di essere obbligato a Lamberto de Boso tarì 12 per frumento "de massario ad mercatorem" nel raccolto nuovo p.v.

c.94r

541) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giovanni e Pino Smiriglono dichiarano di dover dare a Sabatino de Leontino, giudeo, una salma di linusa.

c.94r

542) *Eodem*

Alla presenza di Giovanni de Pellegrino, Baldancia de Patti e Nicola de Raya, Xau de Sansuni, giudeo, dichiara di dover dare a maestro Pietro de la Mussa augustali 5 d'oro dalla vendita di un asino di pelo ferrato, con la promessa di pagare entro la Natività p.v.

c.94v

543) *Eodem*

Alla presenza di Nicola de Blanculilla, Antonio de Sturcio e Chicco de Busitto, Pino de Busitto, abitante di Mineo, ed il figlio Antonio – in virtù di contratto matrimoniale fra Pino de Caniglioso di Palagonia e Masia, figlia di Pino de Busitto nonché sorella del detto Antonio, stipulato secondo la consuetudine di Mineo – si impegnano a dare a titolo di dote "in arnesio", che deve essere stimato da amici comuni, onze 20 nel mese di agosto p.v. – periodo nel quale dovrà avvenire il detto matrimonio – e, nel caso in cui i dotanti venissero meno in qualcosa, essi sono comunque tenuti a rimediare entro il mese di agosto dell'anno seguente, indizione X, tempo entro il quale gli sposi sono tenuti a contribuire alla detta dote, mentre dal canto suo Signorello, padre dello sposo, si impegna, sempre nello stesso periodo, a fare una donazione alla detta Masia.

c.94v

544) *Eodem*

Alla presenza di Nicola Blanculilla, Artale de Maniscalco e Filippo de Leyda, Antonio de Carco dichiara di essere obbligato a dare a maestro Pietro de la Mussa tarì 11.5 dalla vendita di salma una e tumuli quattro di frumento da dare entro il mese di [aprile] p.v.

c.94v

545) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Gemmo de la Palerma dichiara di dover dare a Filippo de Leyda onza 1.8 dalla vendita di un panno colorato da pagare entro la festa di S. Giovanni nel mese di giugno p.v.

Il 20 dicembre <1431> ind. X, alla presenza di Giacomo ed Antonio de Pellegrino, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.95r

546) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Nucio de Nicosia […], suo figlio, dichiarano di dover dare solidalmente, "ex mutuo", a Federico de Militto salma una di frumento da rinnovare e rendere nel raccolto nuovo p.v.

c.95r

547) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Giacomo de Giglo dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, dodici tumuli di "cannanusia", "ex mutuo", con la promessa di renderla entro agosto p.v.

c.95r

548) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Tommaso de Virtichio vende e promette di assegnare a Giacomo de Iannina salme venti di frumento in ragione di tarì 8 per salma, da rendere entro il mese di maggio "de viagio in viagium".

Il 9 dicembre <1432> ind. XI, il contratto è cassato su mandato del creditore.

c.95r

549) *Eodem*

Alla presenza dei medesimi, Rinaldo de li Moli promette di assegnare a titolo di vendita ad Alaymo de Bonafide mezza salma e mezza di linusa e pense quattro di buon lino "patulatum" bianco e pulito entro il mese di agosto p.v.

c.95r

550) *Eodem*

Alla presenza di Filippo de Coffa, Pino de Lalia e Antonio de Raya, Bernardo de Bono – abitante di Caltagirone, marito di Gianna, figlia del defunto Filippo de Muntivirdi – fa una dichiarazione a nome di quest'ultima, asserendo di aver ricevuto da Antonio de Columba iunior, fidecommissario del detto Filippo, tutti i beni ed i legati lasciati alla detta Gianna dal padre più onza 1.1.15, come parte a lei spettante dalla vendita di una vigna di proprietà del defunto padre, venduta dal fidecommissario per eseguire le volontà testamentarie e per sciogliere i debiti, ed infine, fatto il computo fra di loro di tutte le spese, il detto Bernardo libera il fidecommissario da ogni debito ed impegno.

c.95v

551) <1431> aprile 9, Indizione IX

Alla presenza del maestro Pietro de la Mussa e Nucio de Augustino, Nucio de Nicosia dichiara di dover dare a Marco de Firruza fiorini 9 "ex mutuo" da rendere convertito in un cantaro di canapa pulita in ragione di tarì 10; per altri tarì 14 il debitore promette invece di dare orzo al prezzo stabilito fra i massari ed i mercatori nel raccolto nuovo p.v., mentre per il residuo si impegna a pagare in frumento con le stesse modalità seguite per l'orzo suddetto.

c.95v

552) *Eodem*

Alla presenza di Simone de Sturcio e Nicola de Blanculilla, Giacomo de Giglo dichiara di dover dare a Jacob de Salamone, giudeo, dieci salme e mezza di frumento, "ex mutuo", al prezzo che verrà imposto dagli ufficiali.

c.95v

Indice dei nomi

Adamono de Bellomo, giudeo, 136
Adamono de Bucherio, nobile, 98, 218, 350, 353, 358, 381
Adamono de lu Conti, 521, 522
Adamano de Muratore, 132
Adamuchio de Fariono o de Farrono, 131, 307, 481
Adinolfo (de), v. Chicco, Giovanni, Michele
Agata de Nuxime, 481
Agata de Vannes, 153
Agata Lopis de Lichori, nobile, 416
Agata, moglie di Pino de Nicola Russo, 520
Agata, moglie di Virducio de Carvana, 266
Agata, vedova di Sandro de Dompera, 477
Agustino (de), v. Giovanni, Nucio, Pino
Alaymo de Bonafide, 29, 35, 69, 70, 74, 94, 96, 135, 149, 342, 357, 359, 360, 379, 414, 515, 520, 549
Alaymo de Bonafide de Pitrabera, 296
Albanello de lu Siracusanu, 150
Albanesi (de), v. Giovanni
Albira, moglie di Donnadeo de Interrato, 533
Albirtino (de), v. Giovanni, Pietro, Rinaldo
Aldirisio (de), v. Antonio
Alfonso de Fonte, notaio, 416, 524, 537
Alfonso di Militto, 499
Alixandro (de), v. Nicola, Nucio
Aloglu (de), v. Blasco
Aloisio de Ambruxino, 276
Altamilia (de), v. Bartolomeo
Ambruxino (de), v. Aloisio, Lodovico
Amodeo (de), v. Tuchio
Ancona (de), 350
Ancona (de) o Anconia, v. Antonello, Gliliotta, Pietro
Andrea de Aurufina, 439
Andrea de Aurubella, 441
Andrea de Bono, 33
Andrea de Bonoaccurso, 81, 361, 367, 394, 464
Andrea de Bonvento, 369
Andrea de Chilia, 473
Andrea de Costa, 183
Andrea de Formusa, 100, 403
Andrea de Garretto, mugnaio, 152
Andrea de Iaccio, 419
Andrea de Maria, 218
Andrea de Milacio, 418
Andrea de Molendinario, 177
Andrea de Pittinicho, 157
Andrea de Zuppardo, 33
Andrea Pinata, 493
Anigito (de), v. Masio, Matteo
Anna (de), v. Nicola
Ansalono (de), v. Antonio
Antonella de Laycula, 226
Antonello de Ancona, 350
Antonello de Columba, 129, 349, 354, 388, 533
Antonia de Conduleo, 217
Antonio de Aldirisio, 235, 289, 295, 331, 386, 443, 513, 540

*Il numero rinvia al regesto

Antonio de Ansalono, 186
Antonio de Apostolo, 16, 24, 73, 87, 184, 260, 466, 501
Antonio de Aurufina o de Magnano, 121
Antonio de Balduchio, 55, 71, 150, 164, 215, 238
Antonio de Barla, 252
Antonio de Barzana, 99
Antonio de Blanculilla o de Guchuni, 388
Antonio de Bove, 69
Antonio de Brandino, 66, 226, 296
Antonio de Buardo, 40, 41, 42, 49, 201, 274
Antonio de Bucherio, nobile, 81, 185, 424, 478, 501, 502, 506
Antonio de Busitto, 543
Antonio de Cammisano, 114
Antonio de Cannizzario, 73, 278, 279
Antonio de Capuana, 133
Antonio de Carco, 58, 108, 155, 321, 322, 354, 411, 468, 534, 544
Antonio de Carlo, 278
Antonio de Chali o de Challi, 327, 394
Antonio de Chinninella o de Chinnirella, 98, 170, 171, 172, 337
Antonio de Chinnirella iunior, 449
Antonio de Chipullacio o de Chipullaza, 241, 297, 334
Antonio de Chirchemi, 170, 172
Antonio de Columba, 66, 179, 218, 219, 294, 304, 313, 426, 484, 531
Antonio de Columba iunior, 550
Antonio de Cristofalo, 274
Antonio de Disculo, 539
Antonio de Falluchi, 10, 126, 133, 384
Antonio de Fayna, notaio, 43, 95, 113, 198, 246, 266, 282, 330, 350, 369, 394, 426, 428, 436, 444, 449, 452, 524
Antonio de Garofalo, 62, 63
Antonio de Gazara, 134, 518
Antonio de Gemmillis, 479, 494, 498
Antonio de Giglo, 61, 101, 159, 223, 231, 267, 273, 283, 336, 438, 463, 482, 513, 539, 540
Antonio de Guarnacha, 60, 74, 281
Antonio de Gulicia, 75
Antonio de Gurrerio, 57
Antonio de Humana, 258
Antonio de la Bardara, 5
Antonio de la Ficarra, 437, 517
Antonio de li Guzzanti, 418
Antonio de Lichodia, 81
Antonio de lo Turco, 439
Antonio de lu Bati, 68
Antonio de Magnano, 69, 95, 202
Antonio de Mangalavito, 251
Antonio de Marino, 521
Antonio de Maru, 194
Antonio de Medico, 433, 434
Antonio de Mercurio, presbitero, 304, 339, 383, 533
Antonio de Mohac, 368
Antonio de Mune, 261, 476
Antonio de Pastanella, notaio e segretario della Camera reginale, 416
Antonio de Pellegrino, 45, 179, 244, 268, 295, 304, 314, 513, 520, 521, 545
Antonio de Pinto, 56
Antonio de Pisari, 55, 74, 96, 138, 342, 493
Antonio de Pizurusso, 30, 83, 118, 123, 124, 187, 256, 319, 337, 396
Antonio de Portario, 296
Antonio de Princhipato, 330, 339
Antonio de Quartuchio, detto Pantanu, 247, 338
Antonio de Raya, 228, 290, 366, 367, 511, 550
Antonio de Raynerio, 320
Antonio de Ruberto, 142, 143, 144, 145, 146
Antonio de Salito, 104
Antonio de Scarlata, 43, 144
Antonio de Siminasali, 62, 161
Antonio de Spagnolo, 37
Antonio de Spalleri, 10, 71, 163, 164
Antonio de Spataro, 476
Antonio de Spiranza, 286, 303
Antonio de Stalcio, 213

Antonio de Stulto, 515
Antonio de Sturcio, 11, 188, 374, 388, 480, 533, 543
Antonio de Sturcio iunior, 158
Antonio de Sullima, frate, 10, 352
Antonio de Tranhida, 296
Antonio de Tricculino, 111, 237
Antonio de Tullotta o de Tulota, 521, 523, 524, 526
Antonio de Tuchio, liberto, 38, 160, 161, 199, 200
Antonio de Vannes, chierico, 393
Antonio de Yaluna detto Dingli, 415
Antonio Ginuense, 190, 445
Antonio, chierico, 153
Apostolo (de), v. Antonio, Marco, Orlando, Pisaria, Simone
ARCIFE, contrada (263), incolto.
Arcuda (de), v. Matteo, Tuchio
Artale de Maniscalco, 386, 544
Artale de Puchio, presbitero, 85, 138, 481
Artale, giurato, 181
ASSORO, 11
Astasio (de), v. Filippo
Auchillucio (de), v. Giovanni
AUGUSTA, 244
Aura (de), v. Pino
Aurachitto (de), v. Nucio
Aurifina (de) o Aurufina v. Andrea, Antonio, Bartolomeo, Chicco, Nicola
Aurubella (de), v. Andrea, Bernardo, Orlando

Bachiletto (de), v. Matteo
Bachuchio, giudeo, 382
Bagnolo, v. Gnazello, Riccardo
Balbo (de) v. Simone
Baldancia de Iandiramundo, 96, 284, 335, 342, 419, 498
Baldancia de Milodia, 227
Baldancia de Patti, 542
Baldancia de Pirracho, 153, 217
Baldancia de Spatula, 62, 160, 317
BALDILLI, contrada (259, 314, 426), vigneto.
Balduchio (de), v. Antonio, Enrico, Giacomo, Giovanni, Giovanni Liberto, Giovanni Nicola, Motta, Princissa
Balino (de lu), v. Simone
Bardara (de la), v. Antonio, Chicco
BARHINI, feudo (260), pascolo.
Barla (de), v. Antonio
Barono (de), v. Giovanni, Pino, Soldano
Barticho (de), v. Masio
Bartolo (de), v. Giovanni
Bartolomea de Storiato, 85, 482, 512
Bartolomea de Thanhida, 296
Bartolomea, serva, 61, 83
Bartolomeo de …, 6
Bartolomeo de Altamilia, notaio di Siracusa, 181
Bartolomeo de Aurifina o de Aurufina, presbitero, 209, 225
Bartolomeo de Commandatore, presbitero e vicevicario, 6, 67, 166, 172, 177, 224, 261, 314, 343, 415, 464
Bartolomeo de Cussintino, 169
Bartolomeo (de) Fachitorto o de Facietorto o de Facitorta, 179, 180, 225, 227, 236, 349, 369, 426, 503, 537
Bartolomeo de Furchella, 24, 33, 97, 126, 153, 200, 208, 228, 301, 342, 362, 364, 367, 383, 393, 453, 482, 514, 517, 522, 536
Bartolomeo de Iaccio, notaio, 417
Bartolomeo de Iandilafavara, 127
Bartolomeo de la Palerma, 537
Bartolomeo de lu Priolu, 35, 70
Bartolomeo de Mangalavito, 12, 15, 86, 243, 248, 257, 268, 302, 348, 359, 402, 404, 456
Bartolomeo de Miro, 470
Bartolomeo de Muntana, 386
Bartolomeo de Pichulillo, 192
Bartolomeo de Seri Custanzu, 139
Bartolomeo de Succuratis, notaio, 383
Bartuchio de Challi, chierico, 150, 267, 415
Barzana (de), v. Antonio
Bati (de lu), v. Antonio

Bati de Puzella, giudeo, 257
Batinello de Taormina, giudeo, 385
Beatrice, moglie di Adamuchio de Farrono, 481
Bella de Malandrino, giudea, 469, 504, 505, 508
Bello (de), v. Gandolfo, Pericono
Bellomo (de), v. Adamono, Sadaco, Salamone
Beneditto (de), v. Giovanni, Orlando
Berdiramo, v. Verdiramo
Berlingeria, moglie di Stefano de Humana, 158
Bernardo Brec, maestro secreto della Camera reginale, 353
Bernardo de Bono, 550
Bernardo de Chiriolo, 167, 168
Bernardo de Gilio, 76, 229
Bernardo de Salerno, 34, 350
Bernardo Garro, mercante catalano, 181
Bignami (de la), v. Nicola
Bilongi (de), v. Nicola
Biluza, ostetrica, 1, 2, 443, 444
Blanculilla (de) v. Antonio, Nicola, Rogerio
Blasco (de), v. Nicola
Blasco de Aloglu, 291
Blasco de Fonte, nobile, 218, 478
Blasio de Catanzario, 140, 141
Blasio de Sullima, 310
Blundulillo (de), v. Raimondo, Soldano
Bombaco, v. Vombaco
Bombello, v. Nucio
Bonafide (de) o Bonafide Pitrabera, v. Alaymo, Giordano, Nicola
Bonanno de Finiculo, 216
Bonerba (de), v. Guglielmo, Pino, Simone
Bonfiglio (de), v. Giovanni, Pino, Raynerio
Bonifacio (de), v. Motta
Bono (de), v. Andrea
Bonoaccurso (de), v. Andrea
Bonvento (de), v. Andrea
Boso (de), v. Lamberto
Bove (de), v. Antonio, Michele
Bracha (de), v. Xibono
Brachagna (de), v. Nicola
Brachono de Taormina, giudeo, 26, 534
BRANCAGLANO o DE MOLINDINELLIS, detto "mulino inferiore de la turri", contrada (137, 262, 265).
BRANCHIBUE, contrada (357), trappeto
Brandino (de), v. Antonio, Nicola
Brec, v. Bernardo
Brehuxi (de), v. Orlando
Bronte (de), v. Marino
BRUCOLI, 181
Buardo (de), v. Antonio, Federico
Bubu, v. Orlando
Bucherio (de), v. Adamono, Antonio, Giovanni, Michele, Rogerio
Buni de Cacochula, giudeo, 8, 154, 425, 427, 433
Busacca (de), v. Simone
Busacca de Butino, giudeo, 266
Busacca de Cacochula, giudeo, 246
Busacca de Chanino, giudeo, 248
Busacca de Farruni, giudeo, 370, 371
Busacca de Murano, giudeo, 94, 320
Busacca de Simuni, giudeo, 12, 175, 176, 255, 271, 357, 358, 359, 360, 410, 412, 473, 515
Busacca Sacerdote, giudeo, 475
Busitto (de), v. Antonio, Chicco, Masia, Nicola, Pino
Butino (de), v. Busacca
Butino de Cacochula, giudeo, 423, 448, 485
Buttaro (de), v. Filippo

Cacholo (de), v. Sandro
Cacochula (de), v. Buni, Busacca, Butino, Gaudeo
Calabrese, v. Giovanni
Calathagirono (de), v. Pietro, Sabatino, Zullo
Calipo (de), v. Nicola, Zullo
CALTAGIRONE, 138, 244, 417, 420, 421, 489, 535, 550
Calvaroso (de), v. Chicco, Giacomo
Calzarano de Fonte, 272, 310, 314, 349, 354, 357, 386, 516, 531

CHAMIPETRI, feudo (419)
Cammisano (de), v. Antonio
Campo (de), v. Nicola
Caniglioso (de), v. Pino
Cannata (de), v. Nucio
Cannizzario (de), v. Antonio
Capuana (de), v. Antonio, Rogerio
Carco (de), v. Antonio
Cardamono (de), v. Santoro
Cardello (de), v. Giovanni
Cardona, 181
Carlo (de), v. Antonio
Caro (de), v. Martino
Carraba (de), v. Marco
Carraxa (de), v. Marco
Carvana (de), Agata, Virducio
Casachi (de), v. Michele, Parisio
Castrogiovanni (de), v. Chicco, Filippo, Grixo, Soldano
CASTROREALE, 163, 164
Catalano (de), v. Giacomo, Giovanni
CATALFARI, feudo (137)
CATANIA, 74, 137, 416, 453, 506, 532
Cathania (de), v. Raynerio
Catanzario (de), v. Blasio
Catarratta, 443
Caterina de Pantera, 51, 52
Cato (de), v. Nicola, Orlando
Cerdo Catalano, v. Giovanni
Chaiucio, v. Sabatino
Chali (de) o Challi, v. Antonio, Bartuchio, Giovanni
CHAMEMI, feudo (55, 124, 140-141, 245)
CHAMUTI, contrada (160), incolto; (62) "purtella de Chamuti", incolto
Chancholo (de), v. Pino
Chancio de Iannello, 380
Changemio (de), v. Chicco
Chanino (de), v. Busacca, Manachi, Xanello
Charri (de), v. Pietro
CHARRUBA, contrada (125), vigneto, palmento.
Chay de Cuttunario, giudeo, 5, 236, 271, 346, 357, 359, 381
Chay de Fariono, giudeo, 501
Chayrono (de), v. Vitucio
Chayrono de Vitucio, giudeo, 205, 462, 501, 525, 528
Chayrono Saraceno, giudeo, 93, 223, 255, 270, 283, 347, 356, 357, 358, 359, 374, 381, 382, 395, 398, 409, 410, 412, 518, 519
Chicco de Adinolfo, 364, 386
Chicco de Aurufina o de Aurifina, 313, 383, 401
Chicco de Busitto, 62, 63, 543
Chicco de Calvaroso, 106, 373, 459
Chicco de Castrogiovanni, 179
Chicco de Changemio, 190, 232, 233, 341, 478
Chicco de Chinninella o de Chinnirella, 451
Chicco de Cucio, 344
Chicco de Finiculo, 300
Chicco de Fonte, 442, 524, 536, 537
Chicco de Galongi, 17
Chicco de la Bardara, 457
Chicco de la Vulpi, 80, 235
Chicco de Labo, 234
Chicco de Livulxi, 399
Chicco de Marco, 44, 511
Chicco de Muntabeni, 370, 371
Chicco de Murgo, 429
Chicco de Piticho, 96, 342, 363, 384, 463
Chicco de Portario, 296, 377, 391, 505, 538
Chicco de Puytto, 351
Chicco de Raya, 373
Chicco de Richiputo, 38, 160, 161, 313
Chicco de Savarino, 400
Chicco de Spiranagra o de Spiranayra, 119, 145
Chicco de Stalcio, 122
Chicco de Suldano, 467
Chilia (de) o Chillia, v. Andrea, Giglotto, Giacomo, Giovanni, Gullotta, Soldano
Chimino (de), v. Garita, Pino, Rogerio

China (de), v. Guglielmo, Orlando
Chinninella (de) o Chinnirella, v. Anotnio, Chicco, Fiore, Pino
Chipullacio (de) o Chipullaza, v. Antonio
Chircemi (de), v. Antonio
Chiriolo (de), v. Bernardo, Giovanni
Churchio (de), v. Muxi, Sabatino
Churia (de) detto de Ambruxino, v. Lodovico
CIRCITI, contrada (313, 432), vigneto
Ciruna, giudea, 370
Coffa (de), v. Enrico, Filippo, Giovanni, Nicola
Colarusso (de), v. Pino
Columba (de) v. Antonello, Antonio, Giovanni
Commandatore (de), v. Bartolomeo
Conduleo (de), v. Antonia, Paolo
Constancia, abatessa di S. Maria, 291
Conti (de lu), v. Adamono, Pietro, Nicola
Cordaro (de), v. Guglielmo, Pino
Cosmeno (de) Foco, 153, 234
Cosmeno (de) Marino, 490
Costa (de), v. Andrea, Federico, Filippo, Pietro
Craparo, v. Nicola
Crimura, v. Giovanni
Cristofalo (de), v. Antonio, Nicola
Crivario, v. Lia
Cucio (de), v. Chicco
Cucuza (de), v. Filippo
Cunsulo de Pichono, giudeo, 97
Curpello, 343
Cussintino (de), v. Bartolomeo
Cuttunario (de), v. Chay
Cuvello (de), v. Giovanni
DAGUARA, contrada (304), vigneto.
Davicholo (de), v. Xibi
Dalmao Furnosa o Funopers, menrcante catalano, 244
Damma, moglie di Federico de Humana, 258
Darmono (de), v. Lia
Diana, 97
Disculo (de), v. Antonio, Pino
Diudato (de), v. Nicola
Domestico (de), v. Nicola
Domenico (de), v. Simone
Dominico (de), v. Simone
Dompera (de), v. Agata, Giovanni, Sandro
Donnadeo de Interrato, 54, 99, 533
Donnadeo de Portario, 158, 252, 253
DONNA RAGUSA, contrada (1, 296, 370, 443), vigneto, uliveto
Enrico de Balduchio, presbitero, 6, 21, 84, 383, 477
Enrico de Calora, 306, 307
Enrico de Coffa, 284, 417, 421
Enrico de Finoculo, 27, 481
Enrico de Muntimagno, 499
Enrico de Paulillo, giudice, 383
Enrico de Xirintano, 141
Ettore de Orbule, 75
Fachitorto (de) o Facietorto o Facitorta, v. Bartolo, Giovanni, Perna, Pietro, Xunen
Falcunerio (de) o de Chinninella, v. Fiore, Nitto
Falluchi (de), v. Antonio, Nucio
Fanchigla (de), v. Nucio
Farachi de Salamone, giudeo, 116, 121, 122, 130, 165, 194, 308, 489
Faranda, v. Pietro
Fariono (de) o Farrono o Farruni, v. Adamuchio, Beatrice, Busacca, Chay
Fayna (de), v. Antonio
Federico de Albirtino, 131, 469
Federico de Buardo, 21, 197
Federico de Costa, detto lu mussutu, 220, 387
Federico de Gulicia, 426
Federico de Humana, 64, 258, 314
Federico de Indivino, 81, 385
Federico de Manuello, 9, 72, 150, 323
Federico de Militto, 161, 189, 220, 237, 259, 260, 305, 367, 491, 492, 493, 495, 500, 529, 546
Federico de Muratore, 121
Federico de Notho, 419
Federico de Pitracca, 440, 474

Federico de Storiato, 61, 83
Federico de Sullima, 163
Ficarra (de la), v. Antonio
Fichichi, v. Nicola
Filalino, v. Riccardo
Filichi, 447
Filippo Buttaro, 208
Filippo de Astasio, 28, 262
Filippo de Castrogiovanni, 275, 498
Filippo de Coffa, 160, 311, 321, 422, 522, 550
Filippo de Costa, 31, 199, 225
Filippo de Cucuza, 190, 301, 332
Filippo de Golicia, 300
Filippo de Gurrerio, 150
Filippo de la Scaletta, 2, 81, 128, 172, 181, 426, 469
Filippo de Leyda, 11, 56, 57, 81, 127, 137, 224, 225, 284, 298, 317, 330, 351, 359, 368, 373, 389, 466, 503, 532, 544, 545
Filippo de lu Patatu, 288
Filippo de Mayda, 451, 472
Filippo de Militto, 77
Filippo de Mune, 390
Filippo de Muntivirdi, 550
Filippo de Pissibus, nobile, 21, 74, 89, 91, 259, 350, 355, 389, 466
Filippo de Pulla, 203, 263, 264, 347, 409
Filippo de Xerio, 299
Filippo Manialardo, 390
Fimminitta de Pirrachino, 153
Finocho (de), v. Giovanni
Finoculo (de), o Finiculo, v. Bonanno, Chicco, Enrico, Miano
Fiordorisia, moglie di Orlando de la Scaletta, 224
Fiore de Falcunerio, o de Chinninella, 259, 521, 522, 524
Firrata (de), v. Nicola
Firruza (de), v. Marco
FIUME CALDO, contrada (81, 252, 501), incolto
FIUME LUBUSHITELLU, 81
Flora de Naro, 384
Foco (de), v. Pino
Fonte (de), v. Alfonso, Blasco, Calzarano, Chicco, Insolano, Nicola, Simone
Formusa (de), v. Andrea
FRAMBE, contrada, feudo (273), vigneto
Francesco Castiglio de Salsona, catalano, della contea di Cardona, 181
Francesco de Lichodia, giudice e notaio, 181, 352, 355, 479
Francesco de Muzullo, 453
Francesco de Pagano, notaio, 48, 291
FRANCHA, feudo (137)
Franco (de), v. Nuccio, Orlando
Fridericucio (de), v. Salvo
FUNTANELLIS, contrada (43), seminativo (orzo)
Furchella (de), v. Bartolmeo
Furno, v. Pietro
Furnosa o Funopers (de), v. Dalmao
Fussella (de la), v. Nicola
Galongio (de), v. Chicco
Galvano, 61, 70, 250, 367, 389, 427, 441, 468
Gandolfo de Bello, 420
Gangli (de), v. Nucio
Garita de Chimino, 366, 367
Garofalo (de), v. Antonio
Garretto (de), v. Andrea
Garro, v. Bernardo
Garufo, 441
Gaudeo (de), v. Sadono
Gaudeo de Cacochula, giudeo, 186, 406, 434, 439, 441, 464, 483
Gauiusa de Marzutto, giudea, 150
Gazara (de), v. Antonio
Gemmillis (de), v. Antonio
Gemmo de la Palerma, 147, 148, 554
Gemmo de Triculino, 115
Genco (de), v. Gerardo, Gerio
Georgio (de), v. Simone
Gerardo de Genco, 95
Gerardo de Samberto, 137
Gerio de Genco, 278, 303
Giacomo de Balduchio, presbitero, 7
Giacomo de Calvaroso, notaio, 16, 24,

36, 45, 49, 56, 113, 137, 170, 172, 181, 218,237, 261, 317, 341, 368, 369, 484, 491, 506, 523, 524, 532
Giacomo de Catalano, 204
Giacomo de Chillia, 369
Giacomo de Iannina, 548
Giacomo de Giglo, 30, 71, 86, 408, 503, 530, 547, 552
Giacomo de la Glillia, 351
Giacomo de Maniaratto, 105, 107, 152
Giacomo de Pellegrino, chierico, 179, 545
Giacomo Ripullinu, 65
Giacomo de Scurdia, 366

Giglo (de) o Gilio, v. Antonio, Bernardo, Giacomo, Pino, Tuchio
Giglotto de Chilia, 163
Ginuense, v. Antonio
Giordano (de), v. Simone
Giovanna de Muntivirdi, 550
Giovanna de Nava, 362, 407
Giovanna, moglie di Antonio de Tranhida, 296
Giovanni Albanesi, 426
Giovanni Burgio de Motuli, 208
Giovanni Calabrese, 423
Giovanni Cerdo Catalano, 426
Giovanni de …, 81
Giovanni de Adinolfo, 310, 481
Giovanni de Agustino, 55, 140, 160, 294
Giovanni de Albirtino, 204, 208, 214, 462, 485, 488, 538
Giovanni de Auchillucio, 112
Giovanni de Balduchio, 64, 210, 261, 311, 411, 412, 495
Giovanni de Barono, 268
Giovanni de Bartolo, 65, 332
Giovanni de Beneditto, 78, 97, 153, 189, 201, 208, 267, 314, 316, 332, 367, 394, 453, 465, 498, 503, 505, 522
Giovanni de Bombello, 303
Giovanni de Bonfiglio, 532
Giovanni de Bucherio, 313, 357, 401
Giovanni de Cardello, 540
Giovanni de Challi, 170, 172, 394
Giovanni de Chilia, notaio e giudice della Corte civile e capitaneale, 444
Giovanni de Chiriolo, 9, 36, 125, 288, 299, 316, 472
Giovanni de Coffa, notaio, 361
Giovanni de Columba, 390, 466
Giovanni de Crimura, 417
Giovanni de Cuvello di Catania, 416
Giovanni de Dompera, 338, 364, 368, 521
Giovanni de Fachitorto, 11, 60, 125, 128, 137, 196, 199, 373, 389, 412, 473, 505, 517, 534, 536
Giovanni de Finocho, 200
Giovanni de Grisafi, 414
Giovanni de Gurrero, 4, 480
Giovanni de Iambello, 177, 178
Giovanni de Iurfo, 32, 66, 268, 272, 330, 349, 354, 357, 361
Giovanni de Lategera, 445
Giovanni de Laycula, 226
Giovanni de Leyda, 351, 537
Giovanni de lu Pizutu, 189
Giovanni de Lubera, 304
Giovanni de Machinnarello, 167, 174, 250
Giovanni de Maldino, presbitero, 474
Giovanni de Mandato, chierico, 177, 224
Giovanni de Maniaratto, 10, 47, 445, 446
Giovanni de Maria, 337
Giovanni de Marino, 416
Giovanni de Melodia, 4
Giovanni de Muntiliuni, 48
Giovanni de Muntimagno, 67
Giovanni de Muscata, 484
Giovanni de Ortulanu, 92, 512
Giovanni de Pellegrino, 67, 98, 113, 117, 125, 153, 179, 207, 209, 211, 223, 224, 263, 275, 294, 295, 359, 388, 390, 406, 422, 463, 489, 532, 542
Giovanni de Pulla, 199
Giovanni de Racco, giudeo, 11
Giovanni de Raymundo, bordonaro, 4
Giovanni de Raynerio, notaio, 479, 489
Giovanni de Richiputo, 141, 172, 201, 261, 278, 282, 345, 347, 373

Giovanni de Rinaldino, presbitero, 6, 70, 224, 253, 258, 267, 455
Giovanni de Riso, 98
Giovanni de Salvo de Tragina (?), 157
Giovanni de Sanso, 181, 380, 397, 405
Giovanni de Savarino, 80, 212, 413
Giovanni de Scarlata, 448, 483
Giovanni de Settipani, 125, 228
Giovanni de Singanella o de Singarella, 91, 209, 225, 275, 300, 350, 355, 417, 535, 537
Giovanni de Smiriglono, 328, 541
Giovanni de Solimo, 313
Giovanni de Spiranagra, 119
Giovanni de Starmuzza, 181
Giovanni de Vayana, detto Furmihella, 92
Giovanni de Vespa, 31, 62, 181, 242, 252, 261, 315, 316, 333, 357, 370, 491
Giovanni de Viscardo, 10, 25, 74, 117, 179, 372, 383, 445, 460, 494, 497, 509, 516
Giovanni de Vombaco, 16
Giovanni de Yaluna, 415
Giovanni Inpuiates, 67
Giovanni Liberto de Balduchio, 125
Giovanni Nicola de Balduchio, 394
Giovanni Papa, 39, 304, 474
Giovanni Peri, 383
Giovanni Periculo, 355
Giovanni Saracino, 525
Giovanni Tulletta, 315
GIPSI, monte 81
Girardo de Milacio, notaio, 535
Girardo de Parisio, 353
Giuda, giudeo, 82
Giuliano de Gurrerio, 20
Gliliotta de Anconia, 125
Glillia (de), v. Giacomo
Gnazello de Bagnolo, 384
Golicia (de), v. Gulicia (de)
Graciano de Nathi, giudeo, 183
Grandi (de), v. Riccardo
Grasso (de lu), v. Rnaldo
Grisafi (de), v. Giovanni
Grixo de Castrogiovanni, giudeo, 6, 12, 15, 270, 271
Guarnacha (de), v. Antonio
Guchono (de), v. Nicola de Blanculilla
Guesi (de), v. Manzono
Guglielmino de Viscardo, 257
Guglielmo de Bonerba, 116, 166, 179, 230, 325, 348, 403, 404, 482, 531
Guglielmo de China, 40, 285
Guglielmo de Cordaro, 354
Guglielmo de la Pietate, 86, 90, 92, 95, 103, 111, 118, 131, 195, 316, 359, 372, 437, 438, 442, 451, 460, 463, 533
Guglielmo de la Scaletta, 461
Guglielmo de Lio 455
Guglielmo de Militto, 74, 225, 392, 399, 457
Guglielmo de Pichulillo, 406
Guglielmo de Provinza, 416
Guglielmo de Raymundo, 368
Guglielmo de Samberto, 137, 220, 262, 265, 364, 524
Guglielmo de Scarlata, 38, 364, 365
Guglielmo de Siminasali, 490
Guglielmo de Spatula, 274, 295, 330, 384, 506
Guglielmo de Viscardo, 29, 84, 97, 98, 125, 208, 301, 516
Guirrisio (de), v. Silvestro
Gulicia (de) o Golicia, v. Antonio, Federico, Filippo, Roccuccio
Guliotta de Mune, 221
Gullotta de Chilia, 350
Guirrerio (de) o Gurrero, v. Antonio, Filippo, Giovanni, Giuliano, Nicola, Raymundo
Guzzanti (de li), v. Antonio, Rogerio

Humana (de), v. Antonio, Berlingeria, Federico, Nicola, Pietro, Soldano, Stefano

Iaccio, 532
Iaccio (de), v. Andrea, Bartolomeo, Nicola
Iacob de Levi, giudeo, 332, 504, 505, 508

Iacob de Salamone, giudeo, 71, 86, 159, 170, 171, 172, 182, 231, 232, 268, 275, 287, 289, 335, 396, 514, 547, 552
Iacupello (de), v. Simone
IAMBARDARA, contrada (29, 69, 520), "podio de sepolturis", vigneto, palmento
Iambello (de), v. Giovanni, Lucia
Iandilafavara (de), v. Bartolomeo
Iandiramundo (de), v. Baldancia, Nolfo
IANDIRUMA, contrada (137), "al di sotto del feudo Catalfari"; mulino
Iannella de Ruffino, 245
Iannello (de), o Ianello, Chaucio, Simone
Iannina (de), v. Giacomo
Indivino (de), v. Federico
Inpuiates (de), v. Giovanni, Luca
Insolano de Fonte, nobile, 226, 350, 352
Insolano de Leyda, 450
Insolano de Sturcio, chierico, 394
Interrato (de), v. Albira, Donnadeo
Iohanicus de Palmerio, 86, 422
Iosep de Naso, giudeo, 204, 251
Isiele de Suse, giudeo, 474
Iurfo (de), v. Giovanni, Vito Giovanni

Labo (de), v. Chicco
Lalia (de), v. Pino
Lamberto de Boso, 432, 540
LAMIA, feudo (426,443); "Piede della serpe", chiamato "terri de la Lamia" (447), seminativo (frumento)
Lategera (de), v. Giovanni, Nucio
Lauria (de), v. Signunellu
Laycula (de), v. Antonella, Giovanni, Lucia, Masio
LENTINI, 181
Leone de Singarella, 394
Leontino (de), v. Sabatino
Levi (de), v. Iacob, Luna, Matteo, Muxi
Leyda (de), v. Filippo, Giovanni, Insolano, Masio, Tucio
Lia Crivario, giudeo, 97
Lia de Darmono, giudeo, 488
Lia de Sala, giudeo, 86, 408
Lichodia (de), v. Antonio, Francesco, Simone
Lichori (de), Lopis, v. Agata
Ligoza (de), v. Rogerio
Lio (de), v. Guglielmo, Pietro
Liono (de), v. Nicola
Livulxi (de), v. Chicco
Lodovico de Ambruxino, 162
Lodovico de la Churia detto Ambruxino, 125, 420
Lubera (de), v. Giovanni
Luca (de), v. Pino
Luca de Mandono, 428
Luca de Siminasali, 62
Luca de Smiriglono, 63
Luca intuiate, 181
Luchito (de), v. Pino
Lucia, figlia di Pina e Andrea de Maria, 218
Lucia, moglie di Giovanni de Iambello, 177, 178
Lucia, moglie di Giovanni de Laycula, 226
Lucia, moglie di Motta de Mayda, 64, 158
Lucio de Muntabeni, detto Chivillu, 298
Lucrisio de Milodia, 479
Luhinus de Xacca, 287, 302
Luna de Levi, giudea, 504
Lupo (de), v. Michele
Luvalino (de), v. Simone

Machali (de), v. Pietro
Machaluso (de), v. Suse
Machaluso de Sadacuni, giudeo, 506
Machinnarello (de), v. Giovanni
Magnano (de) o Aurufina (de), v. Antonio
Maila de Sabatino, giudeo, bordonaro, 103
Malandrino (de), v. Bella, Mardocco, Muxi
Maldino (de), v. Giovanni
MALIVICHINI, contrada (18, 125, 225, 426), incolto, lino
Malleo (de), v. Nardo
Malta (de), v. Murano

Maltense o Maltese, v. Nicola
Mammana (de la), v. Matteo
Mamo (de), v. Suse
Manachi de Chanino, giudeo, 237
Mandato (de), v. Giovanni, Michele, Nicola
MANDEILIS, contrada (259)
Mandono (de), v. Luca
Manduco, 469
Manfredi de Manuello, nobile, 46, 98, 224, 362, 424
Mangalavito (de), v. Antonio, Bartolomeo
Mangani (de), v. Pietro
Manialardo (de), v. Filippo
Maniaratto (de), o Maniaiatto, v. Giovanni, Giacomo
Maniscalco (de), v. Artale
Mannucia [de Trucculino], 125
Mantucia de Trucculino, 210
Manuele, fisico, giudeo, 199
Manuello (de), v. Federico, Manfredi, Matteo
Manzarella (de) …, 498
Manzarellla, v. Pina
Manzono de Guesi, giudeo, 82, 301, 332, 431, 443, 504, 505, 507
Marcio (de), v. Nicola
Marco (de), v. Chicco
Marco de Apostolo, 61
Marco de Carraba, 80, 88, 141, 305, 316, 414
Marco de Carraxa, 12
Marco de Firruza, 4, 17, 19, 27, 28, 32, 48, 49, 50, 53, 72, 114. 156, 162, 196, 241, 276, 286, 297, 303, 318, 322, 323, 324, 325, 334, 413, 442, 453, 455, 458, 459, 527, 551
Mardocco de Malandrino, giudeo, 273, 345, 504, 505, 508, 523
Margarono (de), v. Pino
Margherita de Pulla, 291
Margono (de), 38
Maria (de), v. Andrea, Giovanni, Lucia, Pina
Marinario (de), v. Pietro
Marino (de), v. Antonio, Cosmeno, Giovanni
Marino de Bronte, 59
Marrocco (de), v. Princissa
Marrugio (de), v. Nicola
Martino de Caro, liberto, 106, 107, 222, 424
Martino Sorbano, castellano di San Filippo D'Argirò, 487
Maru (de), v. Antonio, Pietro
MARZAPANIS, contrada (311), incolto
Marzutto (de), v. Gauiusa
Masi de Testafirrata, 273
Masia de Busitto, 543
Masio de Anigito, 214, 225, 268
Masio de Barticho, 92
Masio de Laycula, 193, 269, 293, 430, 466
Masio de Leyda, 420
Masio de Virtichio, 30
Masio, giurato, 181
Matassaro, v. Simone, Riccarda
Matha, vedova di Bartolomeo de Muntana, 386
Matteo de Anigito, nobile, 67, 69
Matteo de Arcuda, 77, 78, 232, 278, 279, 305
Matteo de Bachiletto, 39, 443
Matteo de Mammana, 204
Matteo de Levi, giudeo, 128, 301, 332, 443, 444, 505, 508
Matteo de Manuello, 126, 375
Matteo de Murano, giudeo, 10, 112, 126, 134, 178, 239, 375, 376, 387, 400, 406, 422, 429, 439, 445, 446, 467, 480
Matteo de Muscata, 18, 406, 501
Matteo de Xalo de Murano, giudeo, 501
Matteo de Xalo, giudeo, 177
Matteo de Zupparda, notaio, 2, 210, 226, 361
Mauro (de), v. Antonio, Nicola
Mayda (de), v. Filippo, Lucia, Motta
Mayenza (de), v. Nicola

Mazullo (de), v. Francesco
Medico (de), v. Antonio
Mercurio (de), v. Antonio, Nicola
Merrino (de), v. Simone
MESSINA, 383, 453
Miano de Finoculo, notaio, 416
Michele de Adinolfo, chierico, 415
Michele de Bove, 104, 142, 154, 352, 516, 529
Michele de Bucherio, 466
Michele de Casachi, 219, 385
Michele de Lupo, 466
Michele de Mandato, 76, 388, 481, 536
Milacio (de), v. Andrea, Girardo
Mililli (de), v. Pietro
Milingi (de), v. Nucio
MILITELLO, 73, 127, 241, 297, 401, 506
Militello (de), v. Nicola, Salvo
Militto (de), v. Alfonso, Federico, Filippo, Guglielmo
Milodia (de), v. Baldania, Giovanni, Lucrizio, Nicola, Nucio
Minafra (de), v. Rogerio
MINTANIA, contrada (67), seminativo, allevamento di buoi
Miro (de), v. Bartolomeo
Mohac (de), v. Antonio, Orlando
Molendinario (de), v. Andrea
Moli (de li), v. Rinaldo
MONACI, feudo (414), seminativo, pascolo
Moso (de), v. Nucio
Motta de Balduchio, 492
Motta de Bonifacio, 106
Motta de Mayda, 64, 158
Motuli (de) Burgio, v. Giovanni
Mune (de), v. Antonio, Filippo, Guliotta, Nicola, Simone
Muntabeni (de), v. Chicco, Lucio, Nitto
Muntana (de), v. Bartolomeo, Matha, Pino
Muntiliuni (de), v. Giovanni
Muntimagno (de), v. Enrico, Giovanni
Muntivirdi (de) v. Filippo, Giovanna
Murano (de), v. Busacca, Matteo, Murano
Murano de Malta, giudeo, 506
Murano de Murano, giudeo, 94
Muratore (de), v. Adamono, Federico, Pirrono
Murgo (de), v. Chicco
Murlana (de), v. Rogerio
Muscata (de), v. Giovanni, Matteo
Mussa (de la), v. Pietro
Muxetta (de la), v. Sabatino
Muxi (de), v. Vitucio
Muxi de Churchio, giudeo, 97
Muxi de Levi, giudeo, 504
Muxi de lu Pittinatu, giudeo, 425, 427
Muxi de Malandrino, giudeo, 505
Muxi de Zaccuni, giudeo, 20, 46, 326
NAFITTEA, contrada (291); "terre dette de Mungilutu" (185), seminativo (frumento)
Nafucio de Naso, giudeo, 84, 105, 311
Nardo de Malleo, 128, 163, 181, 355, 357, 381, 485
Naro (de), v. Flora
Naso (de), v. Iosep, Nafucio, Xibonus, Xibonus de Muxi
Nastasia (de), v. Simone, Nucio
Nathi (de), v. Graciano
Nava (de), v. Giovanna
Nelo de … 232
NICLARE (Nucchiara, Nicchiara), contrada, feudo (62, 179, 383, 521), vigneto, palmento comune, piantagione (?), incolto.
Nicola Craparo, 443
Nicola de Alixandro, 128
Nicola de Anna, 344, 405, 500
Nicola de Aurufina, 207, 209, 317, 401, 458
Nicola de Bilongi, 184
Nicola de Blanculilla alias de Guchono, 304, 337, 401, 449, 489, 543, 544, 552
Nicola de Blasco, 389
Nicola de Bonafide, 13, 14, 26, 75, 208
Nicola de Brachagna, 133, 330
Nicola de Brandino, 42, 296

Nicola de Busitto, 39
Nicola de Calipo, 162, 276
Nicola de Campo, 424
Nicola de Cato, 69
Nicola de Coffa, chierico, 520
Nicola de Cristofalo, 484
Nicola de Diudato, 299
Nicola de Domestico, 273
Nicola de Firrata, 509
Nicola de Fonte, presbitero, 383
Nicola de Gurrerio, 400, 412, 454
Nicola de Humana, 91, 459
Nicola de Iaccio, 125
Nicola de la Bignami, 474
Nicola de la Fussella, 535
Nicola de Liono, notaio, 117, 510
Nicola de lu Conti, 44, 190, 503
Nicola de Mandato, 55, 138, 272
Nicola de Marcio, 500
Nicola de Marrugio, 431
Nicola de Mauro, 228
Nicola de Mayenza, 489
Nicola de Mayenza iunior, 210
Nicola de Mercurio, 525
Nicola de Militello, 326
Nicola de Milodia, 281, 456
Nicola de Mune, 10, 445, 512
Nicola de Mune iunior, 470
Nicola de Notho, 452
Nicola de Pellegrino, notaio, 98, 138, 153, 294, 297, 341, 400, 485, 521
Nicola de Pirrunacio, 62, 113, 250, 342
Nicola de Pitra, 341, 484
Nicola de Portario, 305
Nicola de Raya, 22, 79, 198, 346, 542
Nicola de Raya iunior, 135, 372, 460
Nicola de Raymundo, 66
Nicola de Rinaldino, 27
Nicola de Simili, 177, 179
Nicola de Singnunello, 25, 455
Nicola de Sinopili, 109, 315, 391
Nicola de Stulto, 311, 512
Nicola de Sturcio, 44, 277
Nicola de Vaccalluto, 11
Nicola de Vannes, 24, 67
Nicola de Verdiramo, 394
Nicola de Vita, 289, 397, 482
Nicola de Vombaco, 16, 501
Nicola de …, 511
Nicola Fichichi, 421
Nicola lu Parrinu, 211
Nicola Maltense, 45, 160, 219, 278
Nicola Rizo, procuratore, 244
Nicola Rubeo o Russo, presbitero, 108, 424, 498
Nicola …, 339
Nicosia (de), v. Nucio
Nitto de Falcunerio, 16, 43, 98, 259, 362, 442, 470, 484, 510, 511, 521, 524, 530, 536, 537
Nitto de la Scaletta, 21, 98, 259, 539
Nitto de la Thurri, 314, 426, 491
Nitto de lu Parrinu o de Rinaldino, 147, 148
Nitto de Muntabeni, 261
Nolfo de Iandiramundo, 136
Noto (de), v. Federico, Guglielmo, Nicola, Sabatino
Nucia, vedova di Blasio de Sullima, 310
Nucio de Agustino, 21, 199, 245, 551
Nucio de Alixandro, 292
Nucio de Aurachitto, 350, 402
Nucio de Baldilli, 63, 120
Nucio de Bombello, 60
Nucio de Cannata, 102, 117, 192
Nucio de Falluchi, 306
Nucio de Fanchigla, 132
Nucio de Franco, 215
Nucio de Gangli, 478
Nucio de la Nuchi, 146
Nucio de Lategera, 258
Nucio de Leonardo de Pirrunacio, 245
Nucio de Milodia, 63
Nucio de Milodia de Nastasia, 74
Nucio de Moso, 143, 366
Nucio de Nicosia, 156, 318, 546, 551
Nucio de Nuscata, 350
Nucio de Raymundo, 535
Nucio de Rosa, 401
Nucio de Scarlata, 43, 364

Nucio de Shictino, 137, 224, 311, 312
Nucio de Tamburino, 117
Nucio de Milingi, 225
Nucio de Viscardo, 292
Nuchi (de la), v. Nucio
Nuchito (de), v. Simone
NUNCIATA, contrada (343), vigneto
Nuscata (de), v. Nucio
NUXIME, feudo (160), vigneto
Nuxime (de), v. Agata
Oppidu (de), v. Vita
Orbule (de), v. Ettore
Orlando Bubu, 138
Orlando de Apostolo, 32, 89, 263, 338, 506
Orlando de Aurubella, 282, 299
Orlando de Benedetto, 40
Orlando de Brehuxi, 243
Orlando de Cato, 29, 69
Orlando de China, 41, 42, 239, 395
Orlando de Franco, 169, 400
Orlando de la Scaletta, 43, 224, 261, 339
Orlando de Mohac, notaio, 350, 444, 505
Orlando de Portario, 42, 218
Orlando de Stulto, 110, 311, 364, 533
Orlando de Sturcio, 44, 388
Orlando de Tarallo, 88
Ortulanu (de), v. Giovanni, Verdiramo
Pachia (de), v, Pietro
Pagano (de), v. Francesco
PALAGONIA, 543
Palerma (de la), v. Bartolomeo, Gemmo
Palemrio (de), v. Iohanicus
Pantera (de), v. Caterina
Paolo de Conduleo, 217
Paolo de Russo, 206, 253
Papa, v. Giovanni
Parasio de Tranhida, 296
Pardo (de), v. Zullo
Parisi, notaio, 225
Parisio (de), v. Girardo
Parisio de Casachi, 62, 150, 179, 199, 218, 259
Parrinu (de lu) o de Rinaldino, v. Nicola, Nitto
PASSU DE LU CANTUNI, contrada (219), seminativo
Pastanella (de), v. Antonio
Patti (de), v. Baldancia
Paulillo (de), v. Enrico
Pellegrino (de), v. Antonio Giacomo, Giovanni, Nicola, Pietro, Pino
Peri, v. Giovanni, Pino
Pericono de Bello, 420
Periculo, v. Giovanni
Perna de Samberto, 137
Perna, moglie di Bartolomeo de Facitorta, 179
PIANURA, detta “la peza de lu cugnu”, contrada (224)
PIAZZA, 244
Pichono (de), v. Cunsolo
Pichono de Sacerdote, giudeo, 155, 197, 256
Pichulillo (de), v. Bartolomeo, Guglielmo, Pietro
PIEDE DELLA SERPE, contrada (447)
Pietate (de la), v. Guglielmo
PIETRA SENULA, contrada (341), alberato
Pietro de Albirtino, 108, 252, 310, 326, 347, 532
Pietro de Ancona, 350
Pietro de Calathagirono, 258
Pietro de Charri, 41, 229, 388, 389, 418
Pietro de Costa, 18
Pietro de Fachitorto, 527
Pietro de Humana, 521
Pietro de la Mussa, 18, 105, 131, 166, 209, 244, 339, 341, 405, 421, 474, 478, 526, 542, 544, 551
Pietro de la Rocca, 140, 141
Pietro de lu Conti, 44
Pietro de Machali, 18
Pietro de Mangano, 378
Pietro de Marinario, 55, 67
Pietro de Maru, 329
Pietro de Mililli, 33, 104, 133, 198, 484
Pietro de Pachia, 105, 408
Pietro de Pellegrino, notaio, 51, 53, 353, 416

Pietro de Pichulillo, 100
Pietro de Pirracho, 234
Pietro de Pulla, 5, 191, 263, 419
Pietro de Quartuchio, 13, 14, 51, 52, 180, 203, 205, 280, 478
Pietro de Raynerio, notaio, 36, 91, 210, 218, 226, 350, 352, 355, 361, 368, 377, 389, 432, 448, 449, 489, 502, 505
Pietro de Seri Liu, 471
Pietro de Thurri, 31
Pietro de Vita, 478
Pietro Faranda, 260
Pietro Furno, 506
Pietro Vulpiglatore, 417
Pina de Samberto, 137
Pina de Stefano, 64
Pina de Violo, 311
Pina, moglie di Andrea de Maria, 218
Pina, moglie di Donnadeo de Portario, 252, 253
Pina, moglie di Manzerella, 498
Pino, v. Andrea
Pino Barono, 419
Pino de Augustino, 11
Pino de Aura, 445
Pino de Bonerba, 294, 295, 304, 350, 477, 517
Pino de Bonfiglio, 532
Pino de Busitto, 327, 435, 543
Pino de Caniglioso, 543
Pino de Chancholo, 123, 124, 158
Pino de Chinninella, 36, 252, 277
Pino de Colarusso, 379
Pino de Cordaro, presbitero, 311
Pino de Disculo, 64, 252, 315, 339, 344, 443, 533
Pino de Foco, 246
Pino de Gilio, 23, 24
Pino de Lalia, luogotenente e vicesecreto di Mineo, 39, 44, 74, 186, 225, 353, 388, 502, 550
Pino de Luca, 10
Pino de Luchito, 363
Pino de Margarono, 364, 365
Pino de Muntana, chierico, 160, 263, 386, 415, 477
Pino de Nicola Russo, 50, 520
Pino de Pellegrino, chierico, 294, 295
Pino de Peri, 84, 162, 196, 222, 276, 525
Pino de Plaza, 447, 517
Pino de Quartuchio, 249, 436
Pino de Riali, 120, 125
Pino de Ruberto, 505
Pino de Saito, 211
Pino de Siminasali, 185
Pino de Smiriglono, 541
Pino de Stachachaza, 265
Pino de Storiato, 356
Pino Ricio de Bonerba, 179
Pino Tudisco, nobile, 64, 311, 312
Pinto (de), v. Antonio
Pirrachino (de), v. Fimminitta
Pirracho (de), v. Baldancia, Pietro
Pirrono de Muratore, presbitero, 415
Pirrotta de Muratore, presbitero, 224
Pirrunacio (de) o Pirrunanco, v. Nicola, Nuccio
Pisari (de), v. Antonio
Pisaria, nipote di Antonio de Apostolo, 16
Pissibus (de), v. Filippo
Pistono, 203
Piticho (de), v. Chicco
Pitra (de), v. Nicola
Pitracca (de), v. Federico
Pittinatu (de lu), v. Muxi
Pittinicho (de), v. Andrea
Piza (de), v. Tucio
Pizurusso (de), v. Antonio, Simone
Pizutu (de lu), v. Giovanni, Sabatino
Plaza (de), v. Pino
PODIO DE SEPOLTURIS, contrada (520)
PODIO DI NOTAIO PARISI, contrada (225)
PODIO DI VITALI, contrada (225); "la cuda de la vulpi", "accanto alle terre dell'abbazia"; incolto
Portario (de), v. Antonio, Chicco, Donnadeo, Nicola, Orlando, Pina, Verdiramo

POTATORE DE GATTUSIO, contrada (407); "l'ortu de Gattusu", orto
Princhipato (de), v. Antonio
Princissa de Marrocco, 252, 253
Princissa, moglie di Giovanni Nicola de Balduchio, 394
Priolu (de lu), v. Bartolomeo
Provenza (de), v. Guglielmo
Puchio (de), v. Artale
Pulla (de), v. Filippo, Giovanni, Margherita, Pietro
PUMMACARI, contrada (537), vigneto
PURTELLA DE CHAMUTI, contrada (62)
PURTELLA DE FRAGANELLA, contrada (98); "accanto alle terre dell'abbazia", incolto
PUSTERNA DEI GIUDEI, contrada (1, 524)
Putatu (de lu), v. Filippo
Puytto (de), v. Chicco
Puzella (de), v. Bati
Quartuchio (de), detto Pantanu, v. Antonio, Pietro, Pino
Racco (de), v. Giovanni
Racio (de), v. Simone
Racio de Trahida o Tranheda, notaio, 368, 408
RAGUSA, 254, 505
Ragusa (de), v. Simone
Randacio (de), v. Simone
RANDAZZO, 68
Rasuni (de), v. Sabatino
Raya (de), v. Antonio, Chicco, Nicola
Raymundo (de), v. Giovanni, Guglielmo, Nicola, Nucio
Raymundo de Blundulillo, 62, 473, 515
Raymundo de Gurrerio, 57, 400, 402
Raymundo de Stefano, 324
Raynerio (de), v. Antonio, Giovanni, Pietro
Raynerio de Bonfilio, barone, 383
Raynerio de Cathania, 417
Razallo (de), v. Simone
Riali (de), v. Pino
Riccarda, moglie di Guglielmo de Samberto, 137
Riccarda, moglie di Simone Matassaro, 390
Riccardo de Bagnolo, 384
Riccardo de Grandi, 121, 366
Riccardo Filalino, 419
Riccardo Spingaturi, 225
Richiputo (de), v. Chicco, Giovanni, Rogerio, Simone
Rinaldino (de), v. Giovanni, Nicola, Nitto, Simone, Thomeo
Rinaldo de Albirtino, 49, 65, 196, 238, 370, 451, 489, 502, 505
Rinaldo de li Moli, 549
Rinaldo de lu Grassu, nobile, 181
Ripullinu, v. Giacomo
Riso (de), v. Giovanni
Rizo, v. Nicola
Rocca (de la), v. Pietro
Roccucio de Golicia, 240
Rogerio de Blanculilla, 501
Rogerio de Bucherio, 229, 468, 515
Rogerio de Capuana, 465
Rogerio de Chimino, 357, 366, 459
Rogerio de li Guzanti, 129
Rogerio de Ligoza, 474
Rogerio de Minafra, 417, 535
Rogerio de Murlana, 289
Rogerio de Richiputo, 61, 108, 253, 326
Rosa (de), v. Nucio
Rosa, madre di Simone de Uglento, 537
Ruberto (de), v. Antonio, Pino
RUCCUENI (Raccuvè), contrada (394), "vallone de la masculara"
Ruffino (de), v. Iannella
Runen de Xibitello, 385
Russo, v. Agata, Pino, Nicola, Paolo, Pino de Nicola, Simone de Nicola, Simone
Sabatino (de), v. Malia
Sabatino Chaiucio, giudeo, 173
Sabatino de Calathagirono, giudeo, 432
Sabatino de Churchio, giudeo, 368, 479, 505, 507
Sabatino de Leontino, giudeo, 41, 42, 47, 132, 190, 191, 193, 198, 201, 203, 247, 272, 400, 430, 454, 471, 501, 502, 541

Sabatino de Muxetta, giudeo, 3, 19, 22, 31, 79, 176, 206, 339, 361, 513
Sabatino de Noto, giudeo, 85
Sabatino de Rasuni, giudeo, 489
Sabatino de lu Pizuto, giudeo, 257
Sacerdote (de), v. Busacca, Pichono, Xamuele, Xangueli
Sadaco de Bellomo, giudeo, 254
Sadacuni (de), v. Machaluso, Xibitello
Sadono de Gaudeo, giudice ed assessore dei giudei di Mineo e Vizzini, 157, 504, 505
Saito (de), v. Pino
Sala (de), v. Lia
Salamone (de), v. Bellomo, Farachi, Iacob
Salamone de Bellomo, giudeo, 17, 27, 28, 32, 34, 40, 46, 48, 49, 50, 53, 65, 72, 114, 119, 139, 167, 168, 175, 202, 212, 213, 221, 233, 234, 238, 269, 272, 274, 280, 284, 285, 290, 292, 293, 319, 328, 329, 336, 339, 344, 366, 504, 517, 527
Salamone de Sansono, guideo, 150, 151
Salerno (de), v. Bernardo
Salito (de), v. Antonio
Salsona (de) Castiglio, v. Francesco
Salvo de Fridericucio, 100
Salvo de Militello, 366
Salvo Tragina (de), v. Giovanni
Samberto (de), v. Gerardo, Guglielmo, Perna, Pina, Riccarda
SAN COSTANTINO, contrada (224, 261), incolto
SAN GIACOMO, contrada (536), "porta detta de Vizino", vigneto
Sandro de Cacholo, 27, 56
Sandro de Dompera, 477
SAN FILIPPO D'ARGIRO', 487
Sanso (de), v. Giovanni
Sansono (de) o Sansuni, v. Salamone, Xau
SANTA CROCE (terre di), (21 e 98 "le terre dell'abbazia", 140 e 141 "orto nelle terre di Santa Croce, site nel feudo Chamemi)", 352 "due pezzetti di terra del monastero di S. Croce" nella Piana di Mineo; (352) "mulino fuori dalla Piana", seminativo (frumento), orto, lino, canapa
Santoro de Cardamono, giudeo, 1, 2, 37, 128, 314, 369
Saraceno (de) o de Tripuli Saracino, v. Chayrono, Giovanni
Satilmixi, servo bianco turco, 209
Savarino (de), v. Chicco, Giovanni
Scaletta (de la), v. Filippo, Fiordorisia, Guglielmo, Nitto, Orlando, Tuchio
Scannavino (de), v. Zullo
Scarlata (de), v. Antonio, Giovanni, Guglielmo, Nucio
Scurdia (de), v. Giacomo
Seri (de) Liu, v. Pietro, Guglielmo
Seri Custanzu (de), v. Bartolomeo
Settipani (de), v. Giovanni
Shictino (de), v. Nucio
Sicli (de), v. Xangueli
Signunello de Lauria, 254, 520
SIGNURINI, contrada (259), vigneto
Silvestro de Guirrisio, 418, 421
Silvestro de Tricculino, 195, 491
Simili (de), v. Nicola
Siminasali (de), v. Antonio, Guglielmo, Luca, Pino
Simone de Apostolo, 263, 264, 462
Simone de Balbo, 316, 370
Simone de Bonerba, 179, 180, 294
Simone de Busacca, giudeo, 6, 248, 358, 431, 475, 515
Simone de Dominico, 7
Simone de Fonte, 113, 223, 257, 292, 294, 405, 513, 524, 534
Simone de Georgio, proboviro, 362, 407, 414, 447
Simone de Iacupello, 18, 308, 398, 480, 519, 528
Simone de Ianello, 372, 407, 442, 460, 531
Simone de Lichodia, 273
Simone de Luvalino, 115
Simone de lu Valvu, 90
Simone de Merrino, (?), 62

Simone de Mune, 68, 493
Simone de Nastasia, 470
Simone de Nicola Russo, 520
Simone de Nuchito, 90
Simone de Pizurussu, 537
Simone de Racio, notaio, 74, 496
Simone de Ragusa, 531
Simone de Randacio, 33, 333, 392
Simone de Razallo, 297
Simone de Ruchiputo, 449
Simone de Rinaldino, 20, 54, 58, 186, 224, 229, 258, 341, 350, 367, 394, 415, 423, 425, 484, 520
Simone de Russo, 304
Simone de Spiranza, 44, 109, 110, 240, 281, 314, 394
Simone de Sturcio, 4, 44, 418, 552
Simone de Tricculino, 130, 497
Simone de Uglento, 524, 537
Simone de Yaluna, 55, 94, 539
Simone Matassaro, 390
Simuni (de), v. Busacca
Singanella (de) o Singarella, v. Giovanni, Leone
Singnunellu (de), v. Nicola
Sinopili, 447
Sinopili (de), v. Nicola
SIRACUSA
Siracusanu (de lu), v. Albanello
Smiriglono (de), v. Giovanni, Luca, Pino
Soldano (de), v. Tuchio
Soldano de Barono, 59, 282, 450
Soldano de Blundulillo, 300
Soldano de Castrogiovanni, 252, 464
Soldano de Chilia, 61, 346, 407, 466
Soldano de Humana, 56
Soldano de Zappa, 61
Soldano (de), v. Sullima
Sorbano (de), v. Martino
Sosen (de), v. Vito
Spagnolo (de), v. Antonio
Spalleri (de), v. Antonio
Spataro (de), v. Antonio
Spatula (de), v. Baldancia, Guglielmo, Thomeo
Spignaturi, v. Riccardo
Spiranagra (de) o Spiranayra, v. Chicco,, Giovanni
Spiranza (de), v. Antonio, Simone
SPIYE, contrada (38, 199, 278), vigneto, incolto
Stachachaza (de), v. Pino
Stalcio (de), v. Antonio, Chicco
Starmuzza (de), v. Giovanni
Stefano (de), v. Pina, Raymundo
Stefano de Humana, 158
Storiato (de), v. Bartolomeo, Federico, Pino
Stulto (de) o Sturcio (?), v. Antonio, Nicola, Orlando
Sturcio (de) o Stulto (?), v. Antonio, Insolano, Nicola, Orlando, Simone
Succaratis (de), v. Bartolomeo
Suldano (de) o Soldano, v. Chicco, Giacomo, Tuccio
Sullinma (de) o Solimo, v. Antonio, Blasio, Federico, Giovanni, Nucia
Suse (de), v. Isiele
Suse de Machaluso, giudeo, 199, 200, 249
Suse de Mamo, giudeo, 101, 187
Tamburino (de), v. Nucio
TAMBURO, contrada (314, 394), vigneto, incolto
Taormina (de), v. Batinello, Brachono
Tarallo (de), v. Orlando
Testafirrata (de), v. Masi
Thomeo de Rinaldino, 488, 514
Thoneo de Spatula, 305
Thomeo de Vayana, 258
Thurri (de la), v. Nitto, Pietro
Tommaso de Virtichio, 548
Torchi, 468
TORRE DI ADINOLFO, contrada 113
TORTORICI, 260
Tragina (?) (de) Salvo, v. Giovanni
Tranhida (de), v. Antonio, Bartolomea, Giovanna, Parasio, Racio
Tricculino (de) o Triculino, v. Antonio, Gemmo, Mantucia, Silvestro, Simone
Tuchio, 505
Tuchio de Amodeo, 488
Tuchio de Arcuda, 55, 278, 304, 305

Tuchio de Gilio, 242
Tuchio de la Scaletta, 52, 102, 461
Tuchio de Leyda, 20, 98, 200, 359, 377, 406, 422, 500, 501, 514
Tuchio de Soldano, 87, 376
Tuchio de Vannes, 153
Tuchio Piza, 350
Tudisco (de), v. Pino
Tullotta (de), o Tulletta, v. Antonio, Giovanni
Turcho (de), v. Antonio
Uglento (de), v. Rosa, Simone
Vaccalluto (de), v. Nicola
VALLE DEI SARACENI, contrada (533), incolto
VALLE NUOVA, contrada (21, 98, 259), incolto
Valvu (de lu), v. Simone
Vannes (de), v. Agata, Antonio, Nicola, Tuchio
Vayana (de) detto Furmihella, v. Giovanni, Thomeo
Verdiramo (de) o Berdiramo, v. Nicola
Verdiramo o Berdiramo de Ortulano, 345, 377, 378
Verdiramo o Berdiramo de Portario, 125, 310, 314, 341, 349, 389, 426, 449, 462
Vespa (de), v. Giovanni
Violo (de), v. Pina
Virducio de Carvana, 266
Virtichio (de), v. Masio, Tommaso
Viscardo (de), Giovanni, Guglielmino, Guglielmo, Nuchio
Vita (de), v. Nicola, Pietro
Vita de Oppidu, 74, 250, 309, 407
Vito de Sosen, giudeo, 104, 115, 188, 189, 211, 230, 331
Vito Giovanni de Iurfo, nobile, 65
Vitucio (de), v. Chayrono
Vitucio de Chayrono, giudeo, 177
Vitucio de Muxi, giudeo, 23, 24, 33, 45, 207, 216, 309, 461
VIZZINI, 102, 117, 192, 475
Vombaco, 362
Vombaco (de) o Bombaco, v. Giovanni, Nicola
Vulpi (de la), v. Chicco
Vulpiglatore, v. Pietro

Xacca (de), v. Luhinus
Xalo (de), v. Matteo
Xamuele de Sacerdote, giudeo, 420, 486
Xanello de Chanino, giudeo, 5, 149
Xangueli de Sacerdote, giudeo, 32, 173, 504
Xangueli de Sicli, giudeo, 199, 224
Xau de Sansuni, giudeo, 82, 93, 150, 542
Xerio (de), v. Filippo
Xibi de Davicholo, giudeo, 163, 164
Xibitello (de), v. Runen
Xibitello de Sadacuni, 425, 427, 431, 506
Xibonus de Bracham, giudeo, 228
Xibonus de Muxi de Naso, giudeo, 238
Xibonus de Naso, giudeo, 177
Xirintano (de), v. Enrico
Xunen de Fachitorto, 444

Yaluna (de) detto Dingli, v. Antonio, Giovanni, Simone
Zaccuni (de), v. Muxi
Zappa (de), v. Soldano
Zullo de Calathagirono, 94
Zullo de Calipo, 153
Zullo de Pardo, 263
Zullo de Scannavino, 301, 332, 476
Zupparda (de), v. Andrea, Matteo
Zuppardo, 241, 345

Finito di stampare nel mese di ottobre 2012
Stampadiretta - Catania